

DAL NIDO ALLA SCUOLA SUPERIORE

I DATI DELLA TOSCANA
A SUPPORTO
DELLA PROGRAMMAZIONE
EDUCATIVA TERRITORIALE
-
RAPPORTO 2014

ESTRATTO



Regione Toscana



DAL NIDO ALLA SCUOLA SUPERIORE

I DATI DELLA TOSCANA A SUPPORTO DELLA PROGRAMMAZIONE EDUCATIVA TERRITORIALE

REGIONE TOSCANA

Direzione Generale Competitività del sistema regionale e sviluppo delle competenze

Area coordinamento educazione, istruzione, università e ricerca

Cabina di regia

Responsabile: **Marco Masi** Responsabile Area coordinamento educazione, istruzione, università e ricerca, Regione Toscana

Sara Mele Responsabile Settore Infanzia, Regione Toscana

Maria Chiara Montomoli Responsabile Settore Istruzione e educazione, Regione Toscana

Responsabile operativo

Sara Mele Responsabile Settore Infanzia, Regione Toscana

Gruppo di lavoro

Coordinamento: **Sandra Traquandi** Responsabile Posizione organizzativa Interventi educativi e formativi - Settore Infanzia, Regione Toscana (progettazione, testi e analisi)

Antonio Casile Area coordinamento educazione, istruzione, università e ricerca, Regione Toscana (progettazione, elaborazione dati)

Silvia Ghiribelli Area coordinamento educazione, istruzione, università e ricerca, Regione Toscana (progettazione, elaborazione dati, testi e analisi, supervisione statistica)

Francesco Nuti Settore Infanzia, Regione Toscana (progettazione, elaborazione dati, testi e analisi)

Referente di collegamento tra il gruppo di lavoro e il Settore Istruzione e educazione

Anna Amodeo Settore Istruzione e educazione, Regione Toscana

Il capitolo 4 "Le filiere produttive e i fabbisogni formativi" è a cura di Nicola Sciclone, Silvia Duranti, Enrico Conti, Donatella Marinari - I.R.P.E.T.

Un particolare ringraziamento va a Rino Picchi per la competenza e il sostegno che ci ha accordato, a Elisa Sgrolli, Roberta Paolini e Jessica Magrini per la collaborazione, a Giancarla Brusoni per la consulenza.

Catalogazione nella pubblicazione (CIP) a cura della Biblioteca della Giunta Regionale Toscana:

Dal nido alla scuola superiore [Risorsa elettronica] : i dati della Toscana a supporto della programmazione educativa territoriale: rapporto 2014

I. Toscana <Regione>. Direzione generale competitività del sistema regionale e sviluppo delle competenze. Area di coordinamento educazione, istruzione, università e ricerca

II. Masi, Marco

II. Mele, Sara

III. Traquandi, Sandra

1. Istruzione scolastica - Toscana - 2014 - Rapporti di ricerca 371.009455

Progetto grafico **Lcd, Firenze**

Creative direction **Gianni Sinni**

Infografiche e illustrazioni **Silvia Basso**

Impaginazione **Alberto Bolzonetti** e **Lorella Chiavacci**

Schede zonali **Roberta Paolini** e **Elisa Sgrolli**,

Settore Infanzia Regione Toscana

Regione Toscana, Giugno 2014



I SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA IN TOSCANA

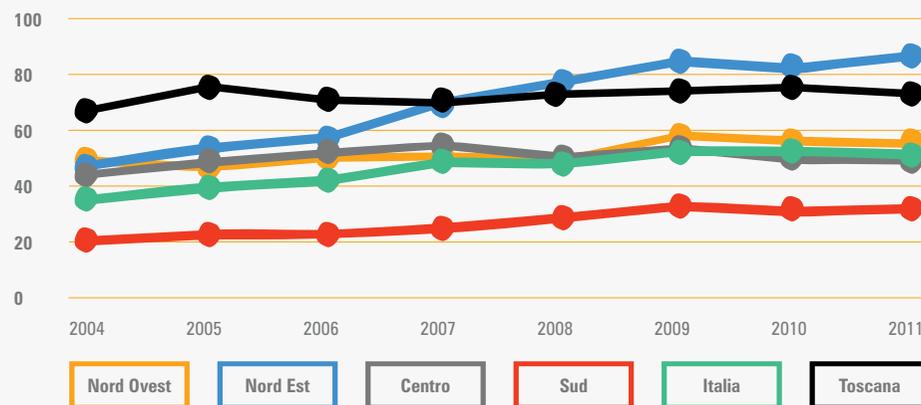
INQUADRA- MENTO

La diffusione dell'offerta pubblica di servizi per l'infanzia¹ in Italia riguarda il 55,1% dei comuni, con una crescita del 16,7% tra il 2004 e il 2011. In particolare l'aumento ha interessato soprattutto i comuni del nord est, dove la percentuale è passata dal 46,2% all'86,1%, ed in misura minore i comuni dell'Italia centrale, cresciuti solamente del 6,5%. Nel mezzogiorno, nonostante la crescita, i comuni

coinvolti rappresentano ancora una quota minoritaria (36,4%) distante dal livello medio nazionale. In tale contesto la Toscana presenta un valore superiore di circa 20 punti percentuali rispetto alla media nazionale e al centro Italia. Considerando invece la situazione della rete complessiva dei servizi educativi (pubblici e privati) al 31/12/2012, i servizi educativi per la prima infanzia in Italia sono cresciuti in un anno del 2,7%

ed ammontano complessivamente a 11.062 unità². La capacità ricettiva dei servizi, dopo un triennio di rilevante crescita (+24% tra il 2008 e il 2011) si è stabilizzata sui 287.149 posti (-0,1% rispetto all'anno precedente). La lieve flessione della ricettività totale è imputabile principalmente ai servizi integrativi, in calo sia in termini di ricettività (-6,5% rispetto al 2011), sia in termini di numero di servizi (-2,1%).

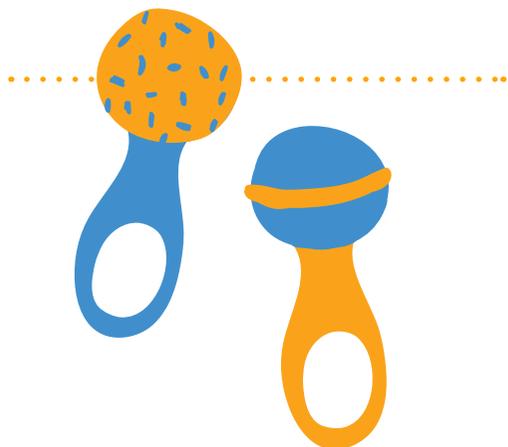
1. DIFFUSIONE DELL'OFFERTA PUBBLICA DI SERVIZI PER L'INFANZIA (2004-2011)



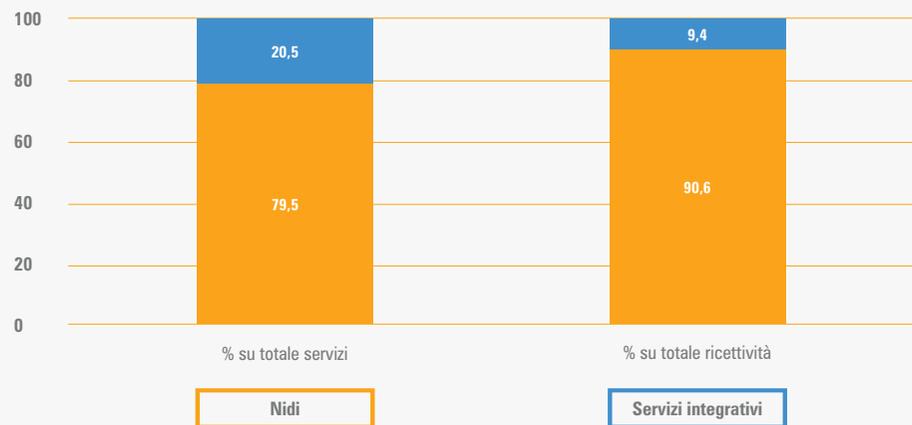
Fonte ISTAT, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati

¹ ISTAT, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati. L'indicatore è definito come rapporto percentuale tra numero di comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia (asili nido, micronidi o servizi integrativi e innovativi) sul totale dei comuni della regione. La percentuale è riferita ai comuni che offrono i servizi sotto forma di strutture comunali o mediante trasferimenti pubblici a sostegno delle famiglie che usufruiscono di strutture private; sono esclusi dal calcolo dell'indicatore i comuni in cui è presente unicamente l'offerta privata tout-court. L'offerta può essere gestita dalle singole amministrazioni comunali o da forme associative e rapporti convenzionali fra comuni limitrofi.

² I dati relativi all'inquadramento nazionale dei servizi educativi per la prima infanzia sono tratti dal "Rapporto di monitoraggio del Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia - Rapporto al 31 dicembre 2012" - Istituto degli Innocenti.

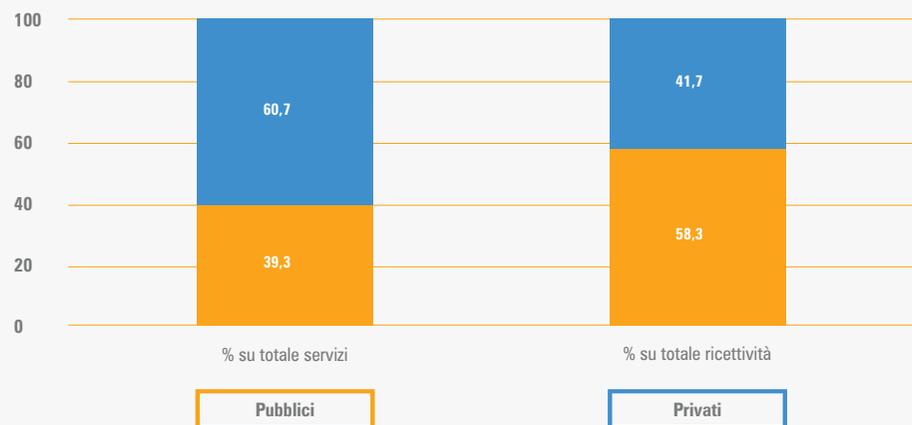


2. NUMERO SERVIZI EDUCATIVI E RICETTIVITÀ PER TIPOLOGIA (VALORI IN %) - ITALIA



Fonte: "Rapporto di monitoraggio del Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia; rapporto al 31 dicembre 2012" - Istituto degli Innocenti

3. NUMERO SERVIZI EDUCATIVI E RICETTIVITÀ PER TITOLARITÀ (VALORI IN %) - ITALIA



Fonte: "Rapporto di monitoraggio del Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia; rapporto al 31 dicembre 2012" - Istituto degli Innocenti

Si tratta di una tendenza che conferma i "nidi d'infanzia" come tipologia di servizio prevalente³, sia rispetto al totale di servizi educativi (79,5%), sia rispetto alla loro ricettività complessiva (90,6%). In particolare sono i servizi a titolarità privata che, sebbene ancora numericamente prevalenti rispetto al totale dei servizi (60,7%), vedono diminuire la quota di posti offerti rispetto al 31/12/2011 (-5,8%): i posti infatti sono prevalentemente pubblici (60,3%). Si delinea così un quadro generale caratterizzato dalla prevalenza di servizi privati, mediamente di dimensioni più piccole dei servizi pubblici, i quali a loro volta continuano a rappresentare la principale offerta in termini di ricettività, accrescendo ulteriormente la loro presenza di quasi 8 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

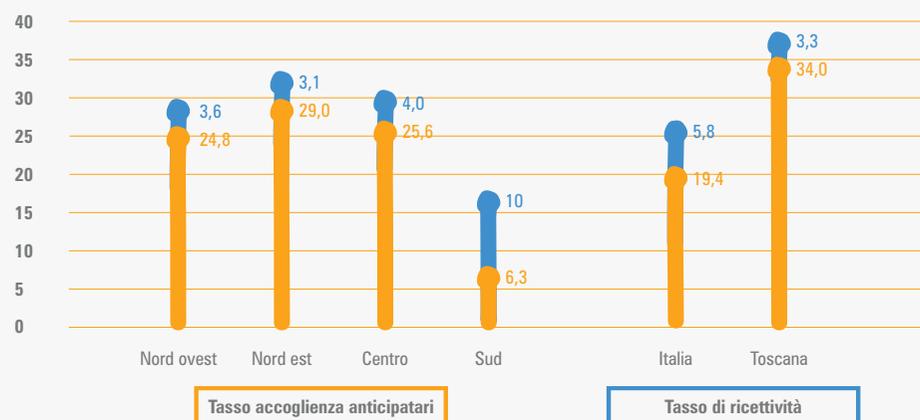
³ I servizi educativi per la prima infanzia (per bambini da 3 a 36 mesi) si classificano in nidi e servizi integrativi (questi ultimi comprendono spazio gioco, centro per bambini e famiglie, servizio educativo in contesto domiciliare). In Toscana tali definizioni sono stabilite dal regolamento in materia di servizi educativi per la prima infanzia, D.P.G.R. 41/R/2013.

4. RICETTIVITÀ DEI SERVIZI PER TITOLARITÀ (VALORI IN %) E MACRO-AREE - ITALIA



Fonte: "Rapporto di monitoraggio del Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia; rapporto al 31 dicembre 2012" - Istituto degli Innocenti

5. TASSO DI ACCOGLIENZA POTENZIALE



Fonte: "Rapporto di monitoraggio del Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia; rapporto al 31 dicembre 2012" - Istituto degli Innocenti

Rispetto al dato complessivo nazionale ed in base ai dati disponibili⁴, le regioni del nord-ovest presentano una situazione in parte "capovolta", con la maggioranza della ricettività determinata dai servizi privati (54,6%); le altre macro-aree vedono confermata la prevalenza della ricettività pubblica, che raggiunge la percentuale più alta nelle regioni dell'Italia centrale (70,4%). In Toscana, sebbene preponderante, la ricettività dei servizi pubblici è meno incisiva (55,2%) sia rispetto all'Italia centrale, sia rispetto al valore medio nazionale.

Con riferimento alla ricettività sopra descritta, i servizi educativi per la prima infanzia sono in grado di accogliere potenzialmente al loro interno il 19,4% dei bambini residenti di età 3-36 mesi.

⁴ Il dato è parzialmente disponibile per Lazio, Molise, Campania, Basilicata e Sicilia.

Tale valore corrisponde al tasso di ricettività⁵, che si presenta particolarmente disomogeneo considerando le regioni del centro-nord (dove varia dal 24,8% del nord ovest al 29% del nord est) e quelle del sud, dove l'indicatore si ferma al 6,3%. In particolare, nelle regioni del sud Italia, la limitata presenza di posti nei servizi educativi per la prima infanzia coesiste con un elevato tasso di accoglienza degli anticipatari⁶ all'interno della scuola dell'infanzia (10%), che invece nelle restanti macro-aree italiane è più contenuto (passando dal 3,1% del nord est al 4% del centro). Probabilmente si tratta di fenomeni tra loro correlati, dove l'accesso anticipato alla scuola dell'infanzia compensa i limiti dei servizi educativi per la prima infanzia concorrendo all'accoglienza dei bambini sotto i tre anni, sebbene secondo un modello pedagogico non adeguato alla fase di sviluppo del bambino.

⁵ Il tasso di ricettività è definito dal rapporto tra la ricettività dei servizi e la popolazione residente di età 3-36 mesi. Per calcolare tale indicatore si è fatto riferimento ai dati Istat sulla popolazione residente aggiornati al 01/01/2013.

⁶ Si definiscono anticipatari i bambini di 2 anni iscritti in anticipo alle scuole dell'infanzia, cioè quelli che compiranno il terzo anno di età tra gennaio e aprile dell'anno scolastico di riferimento.



LA TIPOLOGIA DEI SERVIZI

TITOLARITÀ E GESTIONE

I servizi educativi per la prima infanzia nell'anno 2012/2013 sono presenti nel 76% dei 287 Comuni toscani. La distribuzione a livello provinciale mostra situazioni differenziate: se a Firenze soltanto un comune risulta privo di servizi, a Massa Carrara e a Lucca solo la metà dei Comuni conta almeno un servizio educativo attivo sul territorio. Per quasi il 60% dei comuni l'offerta educativa prevede la presenza di almeno un servizio a titolarità comunale, ma non è da trascurare il numero di Comuni (47) in cui tale offerta è assicurata dalla sola presenza di servizi non comunali. In Toscana si registra la presenza di 1035 servizi educativi per la prima infanzia. A questi se ne devono aggiungere altri 78 (per l'80% di natura privata) che, sebbene non definitivamente cessati, risultavano "inattivi" (cioè non funzionanti) alla data di riferimento della rilevazione Siria (31/12/2012).

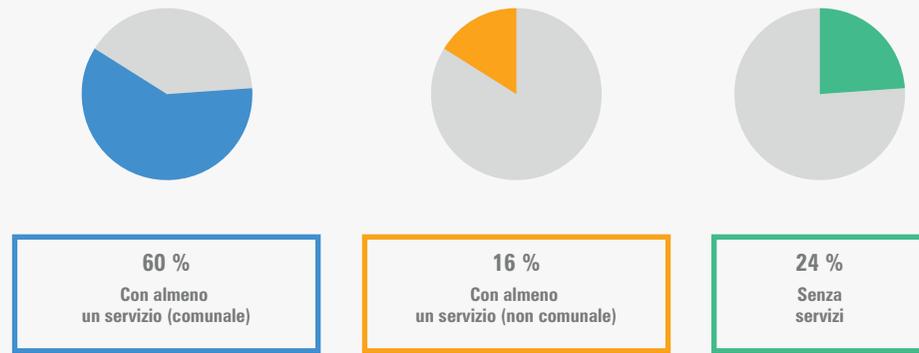


IL SISTEMA INFORMATIVO S.I.R.I.A.

La Regione Toscana dispone da anni di un sistema di rilevazione dei servizi educativi per la prima infanzia presenti sul proprio territorio che consente (grazie alla collaborazione dei Comuni e dei soggetti pubblici e privati, titolari e gestori) di disporre di informazioni dettagliate ed aggiornate sui servizi educativi e costituisce un fondamentale strumento conoscitivo per la programmazione regionale del settore. A partire dall'anno educativo 2011/12 le informazioni sui servizi educativi per la prima infanzia sono raccolte mediante il nuovo sistema informativo SIRIA (Sistema Informativo Regionale Infanzia), aggiornato sia sotto il profilo metodologico e contenutistico, sia rispetto alle modalità operative di raccolta del dato (basate su un meccanismo di rilevazione che poggia su una piattaforma accessibile

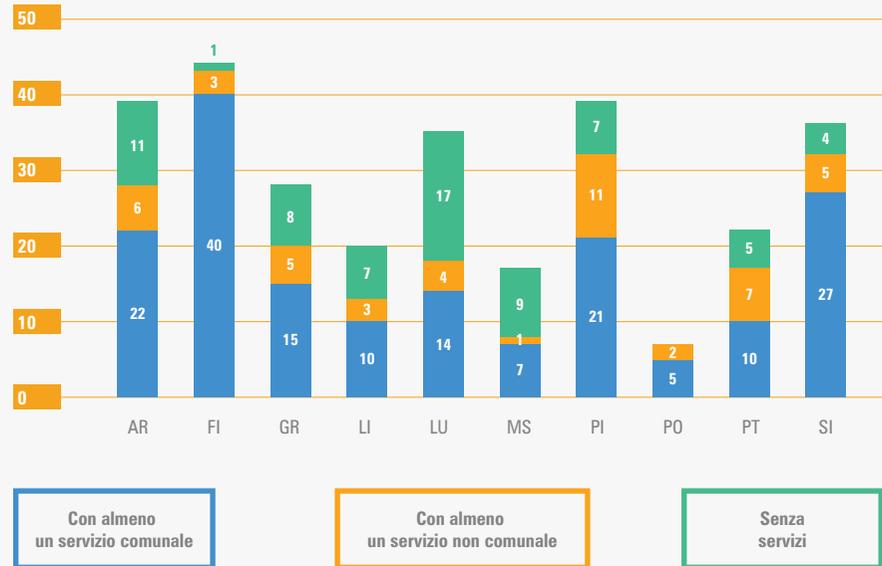
dal web). Tali aggiornamenti hanno permesso di rimuovere alcuni fattori di distorsione, assicurando una maggiore attendibilità del dato rispetto alle rilevazioni degli anni precedenti. Una continua riflessione metodologica in merito alla complessità e alla variabilità dei fenomeni oggetto di studio, ha comportato, anche per la rilevazione riferita all'anno educativo 2012/2013, l'introduzione di ulteriori aggiornamenti contenutistici, in modo tale da configurare un sistema informativo dinamico che sempre più rispecchi le caratteristiche e le fenomenologie del sistema-infanzia regionale. Tutte le analisi relative ai servizi educativi per la prima infanzia sono state effettuate sui dati del sistema informativo SIRIA e si riferiscono all'anno educativo 2012/2013 salvo diversa indicazione.

6. COMUNI CON PRESENZA DI SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA - VALORI %

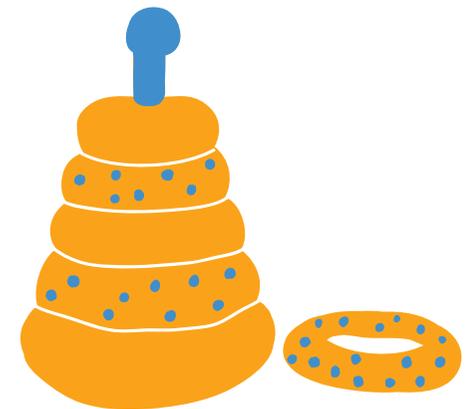


Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

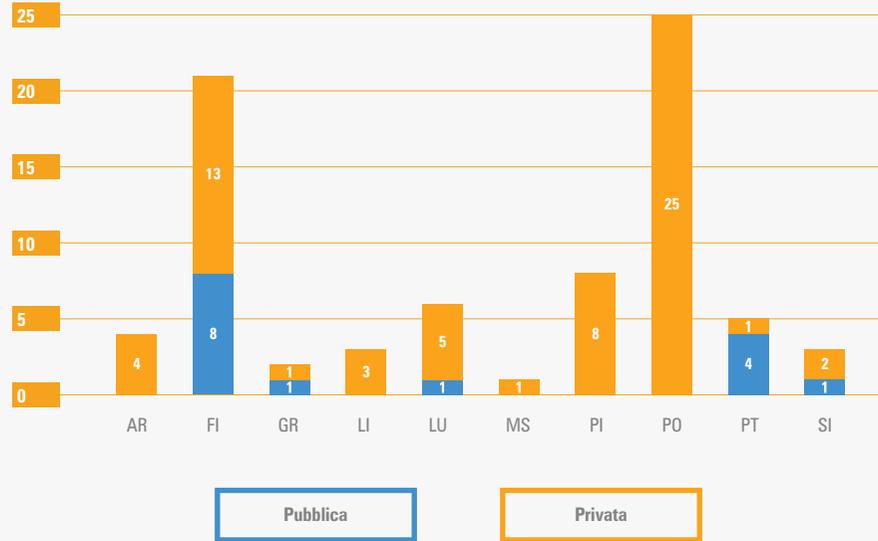
7. COMUNI CON PRESENZA DI SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA - VALORI ASSOLUTI



Fonte: Elaborazione su dati SIRIA



8. SERVIZI INATTIVI PER TITOLARITÀ E PROVINCIA



Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

9. COMPOSIZIONE DEI SERVIZI PER TITOLARITÀ E PROVINCIA - VALORE %



Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

La mancanza di iscritti rappresenta la principale causa di inattività dichiarata (per il 62,5% dei 78 servizi citati), seguita dalla difficoltà nella copertura dei costi di gestione (22,7%) ; circa il 9% ha solo un funzionamento stagionale, mentre nel 5,7% dei casi i motivi sono riconducibili a ristrutturazioni in corso.

Rispetto ai 1035 servizi attivi si registra un sostanziale equilibrio numerico tra pubblici e privati, con una leggera prevalenza dei secondi (52,9 %). Tali cifre confermano sostanzialmente il quadro già riscontrato lo scorso anno. La maggior presenza di servizi a titolarità privata è più marcata nella provincia di Prato (69%), mentre ad Arezzo, Massa Carrara e Lucca i servizi pubblici rappresentano circa il 58% dei servizi attivi nelle rispettive province.

10. NIDI E SERVIZI INTEGRATIVI SECONDO LA TITOLARITÀ, PER PROVINCIA E PER ZONA - PERCENTUALE

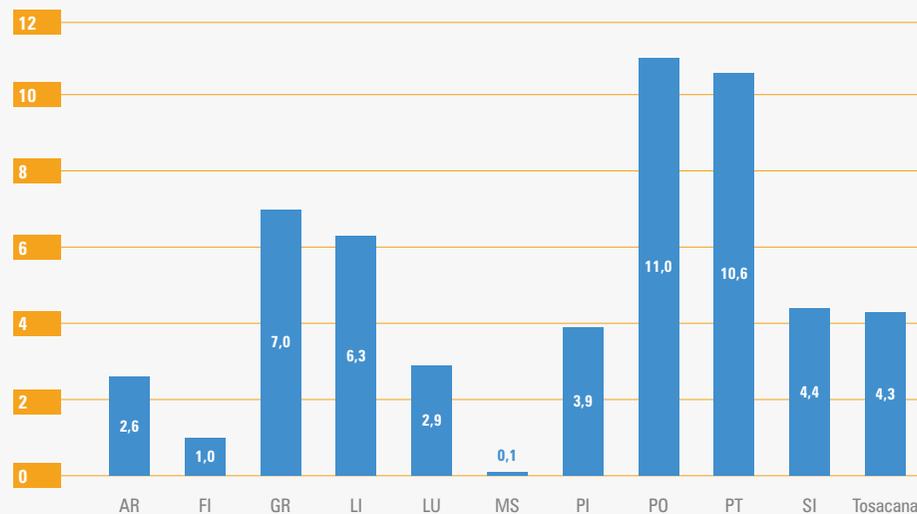
	Pubblici			Privati			Totale		
	Nidi	Servizi integrativi	Totale Pubblici	Nidi	Servizi integrativi	Totale Privati	Nidi	Servizi integrativi	Totale
Aretina	95,0%	5,0%	57,1%	93,3%	6,7%	42,9%	94,3%	5,7%	100,0
Casentino	100,0%	0,0%	62,5%	100,0%	0,0%	37,5%	100,0%	0,0%	100,0
Val di Chiana Aretina	100,0%	0,0%	61,5%	100,0%	0,0%	38,5%	100,0%	0,0%	100,0
Val Tiberina	100,0%	0,0%	66,7%	100,0%	0,0%	33,3%	100,0%	0,0%	100,0
Valdarno	100,0%	0,0%	54,2%	81,8%	18,2%	45,8%	91,7%	8,3%	100,0
Prov. AR	98,0%	2,0%	58,1%	91,7%	8,3%	41,9%	95,3%	4,7%	100,0
Empolese	69,6%	30,4%	42,6%	74,2%	25,8%	57,4%	72,2%	27,8%	100,0
Fiorentina Nord-Ovest	80,6%	19,4%	50,7%	88,6%	11,4%	49,3%	84,5%	15,5%	100,0
Fiorentina Sud-Est	81,8%	18,2%	57,9%	87,5%	12,5%	42,1%	84,2%	15,8%	100,0
Firenze	87,8%	12,2%	40,8%	66,2%	33,8%	59,2%	75,0%	25,0%	100,0
Mugello	58,3%	41,7%	50,0%	75,0%	25,0%	50,0%	66,7%	33,3%	100,0
Valdarno e Valdisieve	80,0%	20,0%	50,0%	100,0%	0,0%	50,0%	90,0%	10,0%	100,0
Prov. FI	79,6%	20,4%	46,4%	75,9%	24,1%	53,6%	77,6%	22,4%	100,0
Amiata Grossetana	100,0%	0,0%	33,3%	50,0%	50,0%	66,7%	66,7%	33,3%	100,0
Colline dell'Albegna	71,4%	28,6%	63,6%	50,0%	50,0%	36,4%	63,6%	36,4%	100,0
Colline Metallifere	100,0%	0,0%	33,3%	62,5%	37,5%	66,7%	75,0%	25,0%	100,0
Grossetana	90,9%	9,1%	33,3%	100,0%	0,0%	66,7%	97,0%	3,0%	100,0
Prov. GR	87,5%	12,5%	38,7%	81,6%	18,4%	61,3%	83,9%	16,1%	100,0
Bassa Val di Cecina	71,4%	28,6%	60,9%	33,3%	66,7%	39,1%	56,5%	43,5%	100,0
Elba	100,0%	0,0%	50,0%	100,0%	0,0%	50,0%	100,0%	0,0%	100,0
Livornese	93,3%	6,7%	36,6%	73,1%	26,9%	63,4%	80,5%	19,5%	100,0
Val di Cornia	81,8%	18,2%	64,7%	66,7%	33,3%	35,3%	76,5%	23,5%	100,0
Prov. LI	83,3%	16,7%	49,4%	65,1%	34,9%	50,6%	74,1%	25,9%	100,0
Piana di Lucca	76,9%	23,1%	41,9%	88,9%	11,1%	58,1%	83,9%	16,1%	100,0
Valle del Serchio	80,0%	20,0%	71,4%	50,0%	50,0%	28,6%	71,4%	28,6%	100,0
Versilia	77,8%	22,2%	69,2%	83,3%	16,7%	30,8%	79,5%	20,5%	100,0
Prov. LU	77,8%	22,2%	58,4%	84,4%	15,6%	41,6%	80,5%	19,5%	100,0
Apuane	100,0%	0,0%	53,8%	75,0%	25,0%	46,2%	88,5%	11,5%	100,0
Lunigiana	100,0%	0,0%	80,0%	0,0%	100,0%	20,0%	80,0%	20,0%	100,0
Prov. MS	100,0%	0,0%	58,1%	69,2%	30,8%	41,9%	87,1%	12,9%	100,0
Pisana	83,3%	16,7%	48,0%	76,9%	23,1%	52,0%	80,0%	20,0%	100,0
Val di Cecina	44,4%	55,6%	90,0%	0,0%	100,0%	10,0%	40,0%	60,0%	100,0
Valdarno Inferiore	80,0%	20,0%	55,6%	75,0%	25,0%	44,4%	77,8%	22,2%	100,0
Valdera	100,0%	0,0%	15,8%	93,8%	6,3%	84,2%	94,7%	5,3%	100,0
Prov. PI	77,8%	22,2%	43,2%	83,1%	16,9%	56,8%	80,8%	19,2%	100,0
Pratese	51,9%	48,1%	31,0%	80,0%	20,0%	69,0%	71,3%	28,7%	100,0
Prov. PO	51,9%	48,1%	31,0%	80,0%	20,0%	69,0%	71,3%	28,7%	100,0
Pistoiese	73,1%	26,9%	61,9%	68,8%	31,3%	68,8%	71,4%	28,6%	100,0
Val di Nievole	62,5%	37,5%	28,6%	95,0%	5,0%	71,4%	85,7%	14,3%	100,0
Prov. PT	70,6%	29,4%	48,6%	83,3%	16,7%	51,4%	77,1%	22,9%	100,0
Alta Val d'Elsa	100,0%	0,0%	31,6%	84,6%	15,4%	68,4%	89,5%	10,5%	100,0
Amiata - Val d'Orcia	80,0%	20,0%	50,0%	60,0%	40,0%	50,0%	70,0%	30,0%	100,0
Senese	92,0%	8,0%	53,2%	86,4%	13,6%	46,8%	89,4%	10,6%	100,0
Val di Chiana Senese	100,0%	0,0%	52,6%	33,3%	66,7%	47,4%	68,4%	31,6%	100,0
Prov. SI	93,5%	6,5%	48,4%	73,5%	26,5%	51,6%	83,2%	16,8%	100,0
Toscana	81,7%	18,3%	47,1%	78,5%	21,5%	52,9%	80,0%	20,0%	100,0

11. MODALITÀ DI GESTIONE DEI SERVIZI PUBBLICI

	Modalità di gestione (N)			Modalità di gestione (%)		
	Diretta	Indiretta	Totale	Diretta	Indiretta	Totale
AR	19	31	50	38,0%	62,0%	100,0%
FI	64	83	147	43,5%	56,5%	100,0%
GR	2	22	24	8,3%	91,7%	100,0%
LI	23	19	42	54,8%	45,2%	100,0%
LU	18	27	45	40,0%	60,0%	100,0%
MS	13	5	18	72,2%	27,8%	100,0%
PI	21	33	54	38,9%	61,1%	100,0%
PO	15	12	27	55,6%	44,4%	100,0%
PT	28	6	34	82,4%	17,6%	100,0%
SI	14	32	46	30,4%	69,6%	100,0%
Toscana	217	270	487	44,6%	55,4%	100,0%

Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

12. % SERVIZI PUBBLICI A GESTIONE INDIRETTA - CRESCITA % RISPETTO ANNO PRECEDENTE



Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

Circa il 55% dei servizi pubblici (+4,3% rispetto all'anno educativo 2011/2012) è gestito da un soggetto diverso dal titolare. La gestione indiretta dei servizi pubblici è particolarmente diffusa nella provincia di Grosseto, dove nell'anno educativo 2012/2013 ha superato la soglia del 90% dei servizi pubblici. Pistoia invece si conferma la provincia col prevalente ricorso alla gestione diretta (82,4%).

In relazione alla classificazione dei servizi per la prima infanzia, anche in Toscana il nido si conferma come la tipologia di servizio più largamente diffusa (80%), coerentemente col dato nazionale. Rispetto al valore medio regionale (20%), la presenza più significativa di servizi integrativi si rileva a Prato (28,7%) mentre ad Arezzo la percentuale di servizi integrativi cala dal 9 al 4,7% in confronto con l'anno educativo 2011/2012. Tra i servizi integrativi si conferma sostanzialmente la distribuzione percentuale dell'anno educativo precedente con la prevalenza dello spazio gioco, seguito dal servizio educativo in contesto domiciliare e dal centro per bambini e famiglie.

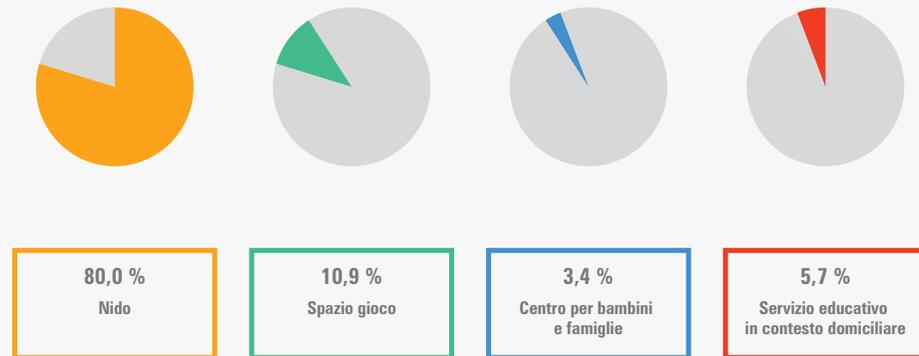
13. NIDI E SERVIZI INTEGRATIVI PER PROVINCIA - PERCENTUALE



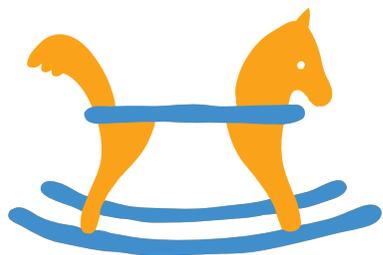
Fonte: Elaborazione su dati SIRIA



14. TIPOLOGIA DI SERVIZI



Fonte: Elaborazione su dati SIRIA



LA RICETTIVITÀ POTENZIALE

15. RICETTIVITÀ - SERIE STORICA ⁷

Province	2007 /2008	2008 /2009	2009 /2010	2010 /2011	2011 /2012	2012 /2013	Variazione % 2007/2012
AR	2121	2273	2345	2328	2427	2452	15,6
FI	8074	8539	8415	8891	8559	8566	6,1
GR	1276	1268	1454	1561	1489	1445	13,2
LI	2045	2262	2316	2667	2330	2413	18,0
LU	1922	2314	2426	2497	2432	2423	26,1
MS	769	847	883	967	935	931	21,1
PI	2752	3030	3061	3349	3466	3576	29,9
PO	2101	2201	2560	3118	2677	2823	34,4
PT	2318	2445	2267	2386	2212	2188	-5,6
SI	1913	2038	2084	2231	2215	2365	23,6
Toscana	25291	27217	27811	29995	28742	29182	15,4

Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

La ricettività dei servizi toscani, cioè il numero massimo di bambini che possono essere accolti nei servizi educativi attivi, risulta in aumento rispetto al 2011/2012, raggiungendo i 29.182 posti e confermando la linea di tendenza di lungo periodo (+15,4% rispetto al 2007). Sempre in considerazione dell'intervallo temporale 2007-2012, l'incremento più significativo si registra nella provincia di Prato (+34,4%), mentre l'unica provincia che vede diminuire il numero di posti è quella di Pistoia (-5,6%), dove anche per l'anno 2012/2013 si rileva un ulteriore calo della ricettività.

⁷ A partire dall'anno educativo 2011/2012 i dati sono stati raccolti attraverso il nuovo Siria, che, grazie ad opportune revisioni metodologiche, ha permesso di rimuovere alcuni fattori di distorsione assicurando una maggiore attendibilità del dato rispetto alle rilevazioni degli anni precedenti.

16.125

POSTI NEI SERVIZI
EDUCATIVI PUBBLICI
(DIMINUITI DI QUASI
IL 3% NEGLI ULTIMI
CINQUE ANNI)

13.057

POSTI NEI SERVIZI
EDUCATIVI PRIVATI
(AUMENTATI
DI OLTRE IL 50%)

16. RICETTIVITÀ SERVIZI PUBBLICI - SERIE STORICA

Province	2007 /2008	2008 /2009	2009 /2010	2010 /2011	2011 /2012	2012 /2013	Variazione % 2007/2012
AR	1472	1556	1538	1457	1552	1597	8,5
FI	5469	5456	5311	5549	4928	4852	-11,3
GR	856	721	743	879	684	689	-19,5
LI	1371	1384	1414	1464	1315	1351	-1,5
LU	1495	1711	1751	1764	1663	1636	9,4
MS	597	649	654	684	688	693	16,1
PI	1520	1649	1657	1744	1691	1783	17,3
PO	1022	949	949	765	905	973	-4,8
PT	1647	1720	1569	1514	1377	1219	-26,0
SI	1158	1259	1207	1252	1265	1332	15,0
Toscana	16607	17054	16793	17072	16068	16125	-2,9

Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

17. RICETTIVITÀ SERVIZI PRIVATI - SERIE STORICA

Province	2007 /2008	2008 /2009	2009 /2010	2010 /2011	2011 /2012	2012 /2013	Variazione % 2007/2012
AR	649	717	807	871	875	855	31,7
FI	2605	3083	3104	3342	3631	3714	42,6
GR	420	547	711	682	805	756	80,0
LI	674	878	902	1203	1015	1062	57,6
LU	427	603	675	733	769	787	84,3
MS	172	198	229	283	247	238	38,4
PI	1232	1381	1404	1605	1775	1793	45,5
PO	1079	1252	1611	2353	1772	1850	71,5
PT	671	725	698	872	835	969	44,4
SI	755	779	877	979	950	1033	36,8
Toscana	8684	10163	11018	12923	12674	13057	50,4

Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

Mettendo in relazione la ricettività con la natura giuridica del titolare del servizio educativo, l'offerta pubblica risulta sempre quella prevalente (16.125 posti contro i 13.057 dei servizi privati), ma osservando il tasso di crescita è evidente la tendenza del privato a rappresentare un potenziale ricettivo di pari peso rispetto al pubblico. Rispetto al 2007 infatti, a fronte di una ricettività pubblica sostanzialmente stabile (-2,9%) i servizi privati vedono incrementare la propria offerta in termini di posti del 50,4%, con punte uguali o superiori all'80% rispettivamente nelle Province di Grosseto e Lucca. Pistoia invece, oltre a presentare una crescita della ricettività privata inferiore alla media regionale (+44,4%), rappresenta la provincia in cui il calo della ricettività pubblica è più significativo (-26%). Al contrario le Province di Massa, Pisa e Siena confermano, sia nel lungo periodo sia rispetto all'ultimo anno educativo, la controtendenza dell'incremento della ricettività pubblica.



18. RICETTIVITÀ DEI SERVIZI PUBBLICI E PRIVATI A.E. 2007/2008 - 2012/2013 - VALORI ASSOLUTI



Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

In ogni caso, allo stato attuale, i servizi pubblici, sebbene meno numerosi dei privati, rappresentano ancora la principale offerta potenziale, grazie alla loro maggiore capienza (in media pari a circa 33 posti contro quasi 24 posti dei privati). Considerando la tipologia di servizio, sono invece i nidi i servizi con un maggior numero medio di posti (quasi 31, contro circa 18 nei servizi integrativi).

19. RICETTIVITÀ MEDIA DEI NIDI E DEI SERVIZI INTEGRATIVI SECONDO LA TITOLARITÀ, PER PROVINCIA E PER ZONA

	Pubblici			Privati			Totale		
	Nidi	Servizi integrativi	Totale Pubblici	Nidi	Servizi integrativi	Totale Privati	Nidi	Servizi integrativi	Totale
Aretina	32,7	23,0	32,2	24,4	5,0	23,1	29,2	14,0	28,3
Casentino	26,4	—	26,4	17,7	—	17,7	23,1	—	23,1
Val di Chiana Aretina	30,1	—	30,1	26,8	—	26,8	28,8	—	28,8
Val Tiberina	26,8	—	26,8	30,0	—	30,0	27,8	—	27,8
Valdarno	36,4	—	36,4	27,9	5,5	23,8	32,9	5,5	30,6
Prov. AR	32,1	23,0	31,9	25,4	5,3	23,8	29,4	9,8	28,5
Empolese	40,3	24,4	35,4	24,6	25,9	24,9	31,0	25,2	29,4
Fiorentina Nord-Ovest	32,2	21,4	30,1	26,2	6,3	23,9	29,1	15,9	27,1
Fiorentina Sud-Est	31,6	12,5	28,1	21,6	7,5	19,8	27,2	10,8	24,6
Firenze	40,1	24,2	38,1	24,7	10,4	19,9	32,1	13,1	27,3
Mugello	33,1	19,6	27,5	20,8	12,3	18,7	26,2	16,9	23,1
Valdarno e Valdisieve	31,0	12,0	27,2	30,0	—	30,0	30,4	12,0	28,6
Prov. FI	36,1	20,9	33,0	24,7	13,0	21,8	30,1	16,3	27,0
Amiata Grossetana	37,0	—	37,0	14,5	8,0	11,3	25,8	8,0	19,8
Colline dell'Albegna	27,4	15,5	24,0	10,5	11,5	11,0	22,6	13,5	19,3
Colline Metallifere	27,0	—	27,0	20,4	11,7	17,1	23,3	11,7	20,4
Grossetana	32,9	10,0	30,8	24,1	—	24,1	26,8	10,0	26,3
Prov. GR	30,9	13,7	28,7	22,0	10,6	19,9	25,6	11,5	23,3
Bassa Val di Cecina	28,8	14,0	24,6	17,7	10,5	12,9	26,2	11,9	20,0
Elba	32,0	—	32,0	24,5	—	24,5	28,3	—	28,3
Livornese	39,8	20,0	38,5	35,8	18,1	31,0	37,5	18,4	33,8
Val di Cornia	33,1	34,0	33,3	18,8	7,5	15,0	28,7	20,8	26,8
Prov. LI	34,5	20,6	32,2	30,6	13,7	24,7	32,8	15,9	28,4
Piana di Lucca	43,2	23,0	38,5	28,4	10,0	26,3	34,1	17,8	31,5
Valle del Serchio	38,8	11,0	33,2	31,0	9,0	20,0	37,2	10,0	29,4
Versilia	36,4	34,2	35,9	25,8	7,5	22,8	33,0	27,5	31,8
Prov. LU	38,6	28,5	36,4	27,5	8,8	24,6	33,8	21,9	31,5
Apuane	40,9	—	40,9	18,3	7,7	15,7	32,1	7,7	29,3
Lunigiana	30,0	—	30,0	—	50,0	50,0	30,0	50,0	34,0
Prov. MS	38,5	—	38,5	18,3	18,3	18,3	31,8	18,3	30,0
Pisana	41,6	25,3	38,9	31,6	9,2	26,4	36,6	15,6	32,4
Val di Cecina	22,5	15,0	18,3	—	10,0	10,0	22,5	14,2	17,5
Valdarno Inferiore	30,0	24,7	28,9	24,2	7,3	20,0	27,5	16,0	25,0
Valdera	41,8	—	41,8	27,0	22,5	26,8	29,5	22,5	29,1
Prov. PI	36,5	20,8	33,0	28,2	11,0	25,3	31,6	15,9	28,6
Pratese	40,8	30,9	36,0	30,4	32,4	30,8	32,8	31,6	32,4
Prov. PO	40,8	30,9	36,0	30,4	32,4	30,8	32,8	31,6	32,4
Pistoiese	39,6	24,9	35,6	32,5	11,0	25,8	37,0	19,1	31,9
Val di Nievole	41,8	28,0	36,6	27,3	38,0	27,9	30,3	30,5	30,4
Prov. PT	40,0	25,8	35,9	29,2	15,5	26,9	34,0	21,9	31,3
Alta Val d'Elsa	38,3	—	38,3	22,3	15,0	21,2	27,9	15,0	26,6
Amiata - Val d'Orcia	14,0	9,0	13,0	13,7	12,0	13,0	13,9	11,0	13,0
Senese	31,0	32,0	31,0	29,5	6,7	26,4	30,3	16,8	28,9
Val di Chiana Senese	26,1	—	26,1	26,3	5,7	12,6	26,2	5,7	19,7
Prov. SI	29,3	24,3	29,0	25,7	8,3	21,1	27,6	11,3	24,9
Toscana	35,2	23,6	33,1	26,5	14,1	23,8	30,7	18,2	28,2

20. TASSO DI RICETTIVITÀ - SERIE STORICA

Province	2007 /2008	2008 /2009	2009 /2010	2010 /2011	2011 /2012	2012 /2013	Variazione % 2007/2012
AR	26,0	27,2	28,1	28,4	29,9	30,6	17,6
FI	34,3	35,8	35,1	37,0	37,3	36,8	7,2
GR	27,4	26,3	29,9	32,7	32,0	31,6	15,4
LI	27,0	29,4	30,0	34,9	31,2	33,1	22,4
LU	21,4	25,0	26,6	27,8	28,3	28,1	31,3
MS	18,0	19,0	20,4	22,8	22,8	22,2	23,7
PI	27,5	29,5	29,0	31,9	33,4	34,9	26,7
PO	29,4	31,0	36,8	45,4	40,7	42,9	45,9
PT	33,5	34,3	31,8	34,1	32,2	32,3	-3,7
SI	30,6	32,2	32,2	34,5	34,3	37,2	21,8
Toscana	28,9	30,5	31,1	33,8	33,4	34,0	17,4

Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

Ma la presenza di servizi particolarmente capienti o una elevata crescita della ricettività non rivelano se e quanto i posti esistenti siano adeguati rispetto alla domanda potenziale. Per esplorare tale dimensione è necessario ricorrere al tasso di ricettività, attraverso il quale, incrociando la ricettività dei servizi con le leve demografiche dei potenziali fruitori di servizi educativi (bambini di età compresa tra i 3 e i 36 mesi) è possibile affinare ulteriormente l'analisi, distinguendo due diversi scenari: da un lato quei territori in cui l'incremento della ricettività, seppur superiore alla media, non determina il raggiungimento di una soglia di adeguatezza rispetto alla popolazione 3-36 mesi; dall'altro lato quei territori in cui, nonostante una crescita rallentata o addirittura negativa

della ricettività, sia comunque assicurata l'esistenza di un numero adeguato di posti per l'accoglienza dell'utenza potenziale. Questa chiave di lettura, che a livello regionale conferma un tasso di ricettività di gran lunga superiore alla media nazionale (34% contro 19,4%) con un incremento del 17,4% dal 2007/2008, a livello provinciale consente di inquadrare la significativa crescita della ricettività dei servizi di Massa Carrara (+21,1% rispetto al 2007) nell'ambito di un'offerta ancora inadeguata rispetto alla domanda potenziale, come dimostrato dal tasso di ricettività⁸ (22,2%) inferiore di quasi 12 punti percentuali rispetto al valore medio regionale (34%). Viceversa nella provincia di Firenze, dove la ricettività è cresciuta con un tasso più che dimezzato (6,15%) rispetto al resto della

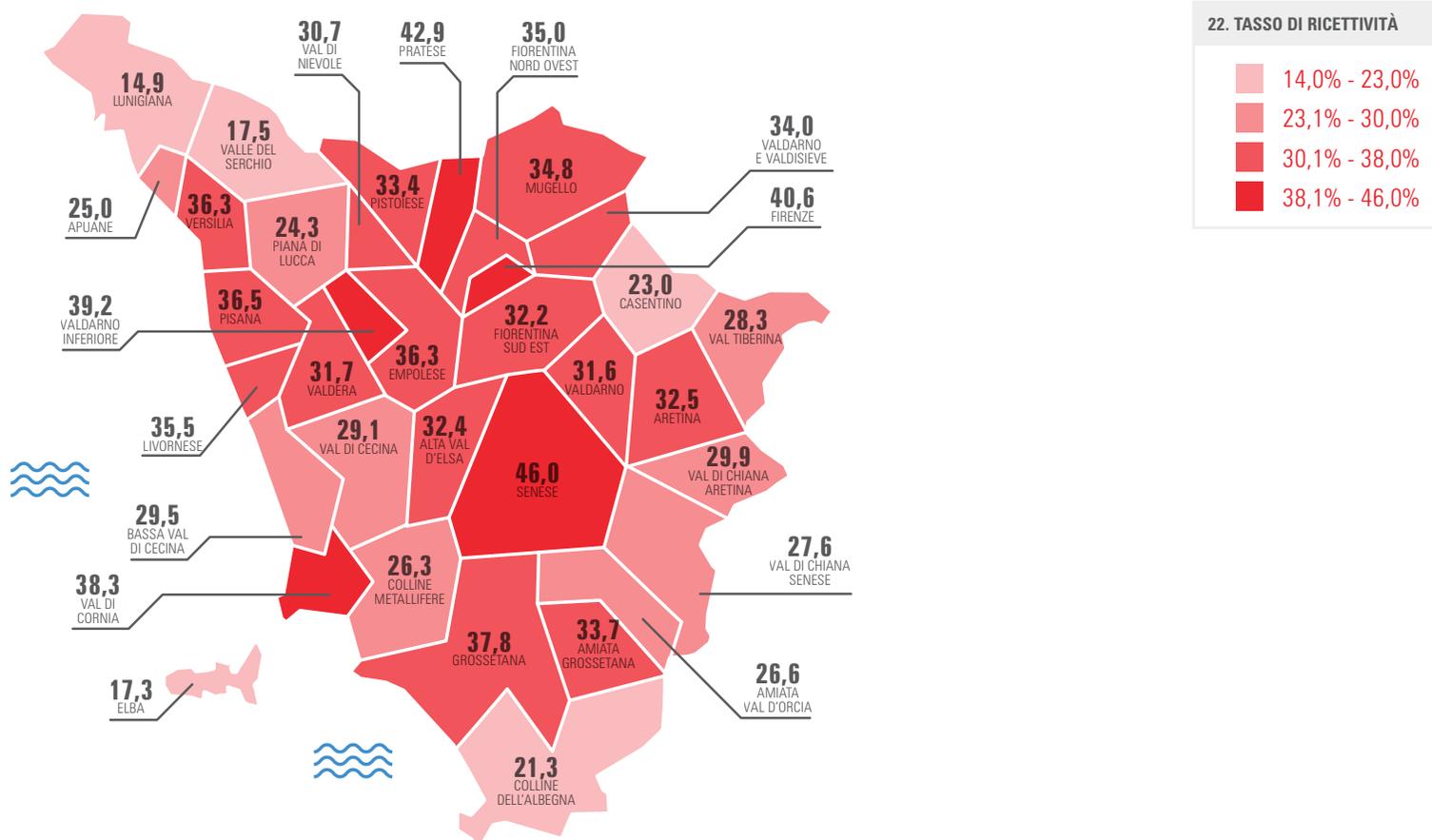
regione (15,4%), per ogni 100 bambini residenti di età 3-36 mesi i servizi educativi offrono quasi 37 posti (tasso di ricettività del 36,8%). Infine nelle Province di Siena e soprattutto di Prato si registrano entrambi i fenomeni, con una significativa crescita della ricettività (+23,6% per Siena e +34,4% per Prato), che nell'arco dei 6 anni monitorati ha assicurato il raggiungimento di un tasso di ricettività superiore alla media regionale (37,2% per Siena e 42,9% per Prato). Tra le zone, la più ampia disponibilità di posti rapportati alla popolazione (oltre 40 posti ogni 100 bambini) si rileva in quella Senese, Pratese e a Firenze; al contrario i tassi di ricettività più bassi (sotto il 20%) si registrano in Lunigiana, Elba e valle del Serchio.



⁸ Nel presente documento i rapporti e i tassi al 2012/2013 calcolati con riferimento alla popolazione residente si basano sui dati Istat aggiornati al 01/01/2013. In corrispondenza delle serie storiche si è tenuto conto della ricostruzione intercensuaria della popolazione (2002-2011) resa disponibile dall'Istat. Per questa ragione i valori riportati nelle tabelle sono differenti da quelli proposti in occasione della precedente edizione del presente rapporto.

21. TASSO DI RICETTIVITÀ DEI NIDI E DEI SERVIZI INTEGRATIVI SECONDO LA TITOLARITÀ, PER PROVINCIA E PER ZONA

	Pubblici			Privati			Totale		
	Nidi	Servizi integrativi	Totale Pubblici	Nidi	Servizi integrativi	Totale Privati	Nidi	Servizi integrativi	Totale
Aretina	20,4	0,8	21,2	11,2	0,2	11,4	31,6	0,9	32,5
Casentino	16,4	0,0	16,4	6,6	0,0	6,6	23,0	0,0	23,0
Val di Chiana Aretina	19,2	0,0	19,2	10,7	0,0	10,7	29,9	0,0	29,9
Val Tiberina	18,1	0,0	18,1	10,2	0,0	10,2	28,3	0,0	28,3
Valdarno	20,3	0,0	20,3	10,8	0,5	11,3	31,1	0,5	31,6
Prov. AR	19,6	0,3	19,9	10,5	0,2	10,7	30,1	0,5	30,6
Empolese	14,7	3,9	18,6	12,9	4,7	17,7	27,6	8,6	36,3
Fiorentina Nord-Ovest	17,0	2,7	19,7	14,8	0,5	15,3	31,8	3,2	35,0
Fiorentina Sud-Est	19,5	1,7	21,3	10,4	0,5	10,9	29,9	2,2	32,2
Firenze	21,3	1,8	23,1	14,4	3,1	17,5	35,7	4,9	40,6
Mugello	14,6	6,2	20,7	11,8	2,3	14,1	26,3	8,5	34,8
Valdarno e Valdisieve	14,8	1,4	16,2	17,8	0,0	17,8	32,6	1,4	34,0
Prov. FI	18,1	2,7	20,8	13,7	2,3	15,9	31,8	5,0	36,8
Amiata Grossetana	21,0	0,0	21,0	8,2	4,5	12,8	29,2	4,5	33,7
Colline dell'Albegna	13,7	3,1	16,9	2,1	2,3	4,4	15,9	5,4	21,3
Colline Metallifere	11,6	0,0	11,6	11,0	3,8	14,7	22,5	3,8	26,3
Grossetana	14,3	0,4	14,8	23,1	0,0	23,1	37,4	0,4	37,8
Prov. GR	14,2	0,9	15,0	14,9	1,6	16,5	29,0	2,5	31,6
Bassa Val di Cecina	18,5	3,6	22,1	3,4	4,0	7,4	21,9	7,6	29,5
Elba	9,8	0,0	9,8	7,5	0,0	7,5	17,3	0,0	17,3
Livornese	14,3	0,5	14,8	17,4	3,3	20,7	31,7	3,8	35,5
Val di Cornia	25,0	5,7	30,8	6,3	1,3	7,6	31,3	7,0	38,3
Prov. LI	16,5	2,0	18,5	11,7	2,8	14,6	28,3	4,8	33,1
Piana di Lucca	10,8	1,7	12,5	11,3	0,5	11,8	22,1	2,2	24,3
Valle del Serchio	13,2	0,9	14,1	2,6	0,8	3,4	15,8	1,7	17,5
Versilia	22,3	6,0	28,3	7,5	0,4	8,0	29,8	6,4	36,3
Prov. LU	15,7	3,3	19,0	8,6	0,5	9,1	24,3	3,8	28,1
Apuane	18,8	0,0	18,8	5,4	0,8	6,2	24,2	0,8	25,0
Lunigiana	10,5	0,0	10,5	0,0	4,4	4,4	10,5	4,4	14,9
Prov. MS	16,5	0,0	16,5	3,9	1,7	5,7	20,5	1,7	22,2
Pisana	18,7	2,3	21,0	14,2	1,2	15,5	33,0	3,5	36,5
Val di Cecina	15,0	12,5	27,5	0,0	1,7	1,7	15,0	14,2	29,1
Valdarno Inferiore	20,9	4,3	25,2	12,7	1,3	13,9	33,6	5,6	39,2
Valdera	7,2	0,0	7,2	23,2	1,3	24,5	30,4	1,3	31,7
Prov. PI	15,0	2,4	17,4	16,2	1,3	17,5	31,2	3,7	34,9
Pratese	8,7	6,1	14,8	22,2	5,9	28,1	30,9	12,0	42,9
Prov. PO	8,7	6,1	14,8	22,2	5,9	28,1	30,9	12,0	42,9
Pistoiese	18,8	4,3	23,1	8,9	1,4	10,3	27,7	5,7	33,4
Val di Nievole	7,6	3,0	10,6	18,8	1,4	20,1	26,3	4,4	30,7
Prov. PT	14,2	3,8	18,0	12,9	1,4	14,3	27,1	5,2	32,3
Alta Val d'Elsa	14,8	0,0	14,8	15,7	1,9	17,6	30,5	1,9	32,4
Amiata - Val d'Orcia	11,4	1,8	13,3	8,4	4,9	13,3	19,8	6,7	26,6
Senese	24,2	2,2	26,3	19,0	0,7	19,7	43,2	2,9	46,0
Val di Chiana Senese	19,2	0,0	19,2	5,8	2,5	8,3	25,1	2,5	27,6
Prov. SI	19,8	1,1	21,0	14,6	1,7	16,3	34,4	2,9	37,2
Toscana	16,3	2,4	18,8	13,3	1,9	15,2	29,6	4,4	34,0



LE DOMANDE D'ISCRIZIONE

All'inizio dell'anno educativo 2012/2013⁹ le domande d'iscrizione presentate per la frequenza dei servizi educativi per la prima infanzia toscani sono state 33.658, in lieve calo rispetto all'anno precedente, quando erano state presentate 903 domande in più. Nel corso degli ultimi sei anni la dinamica delle domande di iscrizione si è caratterizzata per un andamento lievemente parabolico, contraddistinto da un costante aumento fino all'anno educativo 2011/2012 e poi un calo, che in corrispondenza dell'ultimo anno educativo ha registrato un numero di domande sostanzialmente analogo al 2007/2008 (+0,3%). Se tale andamento è riscontrabile in tutte le Province, alcune di queste si distinguono dalla dinamica regionale per il confronto col primo anno della serie: infatti se nella provincia di Grosseto nel

2012/2013 le domande sono aumentate del 30,3% rispetto al 2007/2008, nelle Province di Prato e Pistoia si assiste ad un andamento opposto, con una diminuzione del 17-18%.

Lo stesso andamento parabolico, ma in misura più accentuata, descrive la dinamica delle domande presentate per i servizi a titolarità privata, in calo del 13% rispetto al 2007/2008.

Invece per i servizi pubblici la diminuzione rispetto al picco del 2011/2012 è più contenuta, a dimostrazione di una traiettoria più omogenea, che nel lungo periodo ha determinato una crescita del 6,1%, esprimendo una miglior "tenuta" da parte dei servizi pubblici in termini di richiesta. Anche in questo caso si tratta di una conferma di quanto già rilevato con il rapporto dello scorso anno.



⁹ Il SIRIA rileva questa informazione ogni anno alla data del 01/09.

23. DOMANDE DI ISCRIZIONE - SERIE STORICA

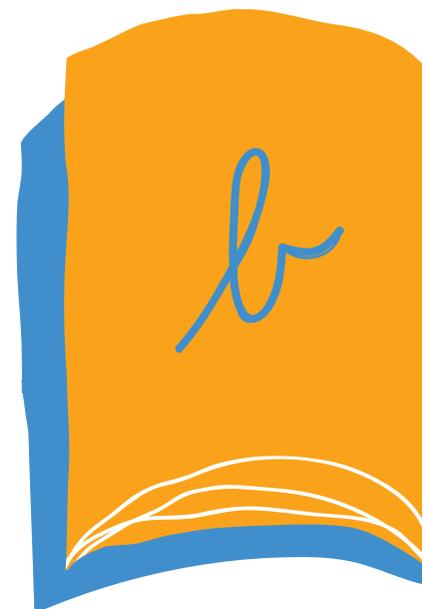
Province	2007 /2008	2008 /2009	2009 /2010	2010 /2011	2011 /2012	2012 /2013	Variazione % 2007/2012
AR	2703	2868	2618	2679	2667	2590	-4,2
FI	11115	11996	12056	12895	11869	11373	2,3
GR	1329	1564	1767	1916	1696	1730	30,2
LI	3099	3139	2942	2996	3071	3028	-2,3
LU	2726	3097	2938	3497	2797	2788	2,3
MS	966	1069	1188	1075	982	1079	11,7
PI	3373	3481	3858	3993	4152	3770	11,8
PO	2894	2726	2941	3046	2489	2383	-17,7
PT	3024	3113	3069	2801	2296	2457	-18,8
SI	2345	2495	2279	3015	2542	2460	4,9
Toscana	33574	35548	35656	37913	34561	33658	0,3

Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

24. DOMANDE DI ISCRIZIONE PUBBLICI - SERIE STORICA

Province	2007 /2008	2008 /2009	2009 /2010	2010 /2011	2011 /2012	2012 /2013	Variazione % 2007/2012
AR	1992	2023	1750	1836	2025	2015	1,2
FI	7717	8125	8478	8989	8800	8545	10,7
GR	944	979	1041	1209	1083	1182	25,2
LI	2193	1987	1832	1712	2588	2457	12,0
LU	2329	2519	2278	2908	2355	2299	-1,3
MS	788	860	949	800	799	871	10,5
PI	2108	2073	2307	2403	2934	2673	26,8
PO	1432	1215	1400	1440	1287	1219	-14,9
PT	2331	2305	2261	2019	1764	1837	-21,2
SI	1514	1731	1541	2086	1794	1665	10,0
Toscana	23348	23817	23837	25402	25429	24763	6,1

Fonte: Elaborazione su dati SIRIA



25. DOMANDE DI ISCRIZIONE PRIVATI - SERIE STORICA

Province	2007 /2008	2008 /2009	2009 /2010	2010 /2011	2011 /2012	2012 /2013	Variazione % 2007/2012*
AR	711	845	868	843	642	575	-19,1
FI	3398	3871	3578	3906	3069	2828	-16,8
GR	385	585	726	707	613	548	42,3
LI	906	1152	1110	1284	483	571	-37,0
LU	397	578	660	589	442	489	23,2
MS	178	209	239	275	183	208	16,9
PI	1265	1408	1551	1590	1218	1097	-13,3
PO	1462	1511	1541	1606	1202	1164	-20,4
PT	693	808	808	782	532	620	-10,5
SI	831	764	738	929	748	795	-4,3
Toscana	10226	11731	11819	12511	9132	8895	-13,0

Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

26. DOMANDE DI ISCRIZIONE PER I SERVIZI PUBBLICI E PRIVATI - SERIE STORICA



Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

Per meglio comprendere le dimensioni e le caratteristiche di questa lieve riduzione rilevata nella richiesta di servizi per la prima infanzia, è utile osservare anche il fenomeno delle rinunce, censite dal SIRIA dall'anno educativo 2012/2013. Rispetto alle 33.658 domande d'iscrizione raccolte dai soggetti pubblici e privati all'inizio dell'anno educativo 2012/2013, 2.190 (pari al 6,5%) sono state seguite da una rinuncia (presentata entro il 01/09). Le rinunce sono interpretabili come un segnale di "ripensamento" da parte delle famiglie, che mostrano così la preferenza per una differente offerta educativa o addirittura la scelta di non intraprendere un percorso educativo nei servizi presenti sul territorio. Osservando il dato provinciale, ad Arezzo, Pisa e Pistoia le rinunce superano il 10% delle domande complessivamente presentate. Le restanti domande si distinguono tra "nuove" (62,2%) e "riconferme" (31,3%), ovvero domande riguardanti bambini già iscritti nel precedente anno educativo (2011/2012).

27. TIPOLOGIA DI DOMANDE PER TITOLARITÀ - VAL PERCENTUALE

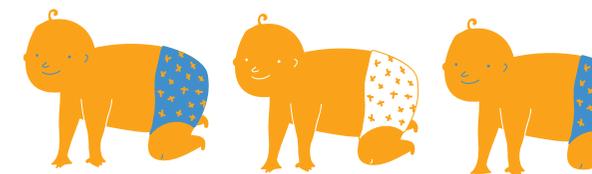


Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

28. TIPOLOGIA DOMANDE PER PROVINCIA - V.A. E %

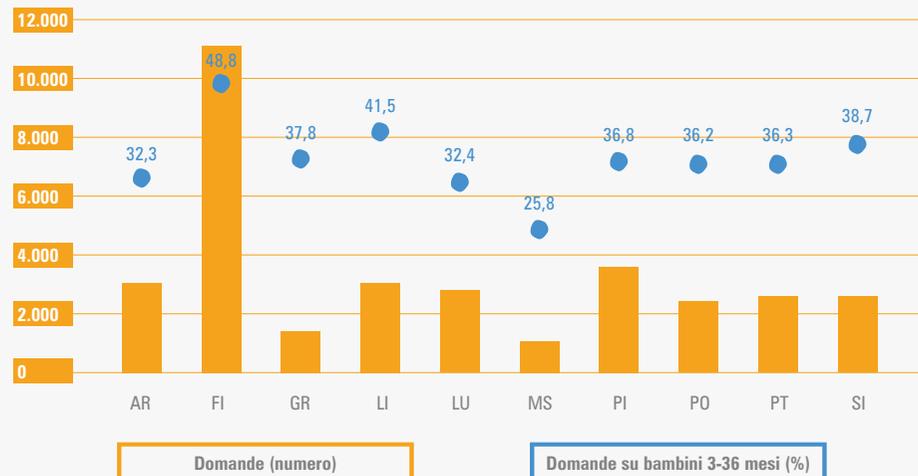
Province	Valore assoluto				%			
	Nuove	Riconferme	Rinunce	Totale	Nuove	Riconferme	Rinunce	Totale
AR	1490	830	270	2590	57,5	32,0	10,4	100,0
FI	7328	3413	632	11373	64,4	30,0	5,6	100,0
GR	1257	464	9	1730	72,7	26,8	0,5	100,0
LI	2078	902	48	3028	68,6	29,8	1,6	100,0
LU	1720	907	161	2788	61,7	32,5	5,8	100,0
MS	690	345	44	1079	63,9	32,0	4,1	100,0
PI	2118	1257	395	3770	56,2	33,3	10,5	100,0
PO	1471	737	175	2383	61,7	30,9	7,3	100,0
PT	1412	768	277	2457	57,5	31,3	11,3	100,0
SI	1361	920	179	2460	55,3	37,4	7,3	100,0
Toscana	20925	10543	2190	33658	62,2	31,3	6,5	100,0

Fonte: "Rapporto di monitoraggio SIRIA"



Tra i servizi privati la componente delle riconferme è percentualmente superiore rispetto ai servizi pubblici. Questo dato può essere spiegato dalla duplice tendenza, per le famiglie con bambini più piccoli, a rivolgersi in prima battuta ai servizi pubblici e, per le famiglie con bambini già frequentanti un servizio privato, a ripetere l'esperienza educativa. Se rapportiamo invece le domande alla popolazione residente, si evidenzia una situazione sostanzialmente in linea con il dato dei precedenti anni educativi. Nonostante una diminuzione, in valore assoluto, di 903 domande rispetto all'anno precedente, l'indicatore in esame (come gli altri indicatori "demografici" presentati negli altri paragrafi del rapporto) mostra una sostanziale tenuta, dovuta ad un calo della popolazione residente (-0,5% rispetto al 2007 e -0,3% rispetto al 2012). Le 33.658 domande d'iscrizione raccolte all'inizio dell'anno educativo, corrispondono al 39,2% degli "aventi diritto" potenziali (bambini di età 3-36 mesi).

29. DOMANDE D'ISCRIZIONE AL 01/09/2012



Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

30. DOMANDE SU POPOLAZIONE 3-36 MESI – SERIE STORICA

Province	2007 /2008	2008 /2009	2009 /2010	2010 /2011	2011 /2012	2012 /2013	Variazione % 2007/2012
AR	33,1	34,4	31,4	32,6	32,9	32,3	-2,5
FI	47,2	50,3	50,2	53,7	51,7	48,8	3,3
GR	28,5	32,4	36,4	40,1	36,5	37,8	32,6
LI	40,9	40,8	38,1	39,2	41,1	41,5	1,4
LU	30,4	33,5	32,2	39,0	32,5	32,4	6,5
MS	22,6	24,0	27,5	25,4	23,9	25,8	14,1
PI	33,7	33,9	36,6	38,0	40,1	36,8	9,0
PO	40,5	38,4	42,3	44,4	37,8	36,2	-10,6
PT	43,7	43,7	43,1	40,0	33,5	36,3	-17,1
SI	37,5	39,4	35,2	46,6	39,4	38,7	3,4
Toscana	38,4	39,8	39,8	42,8	40,1	39,2	2,0

Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

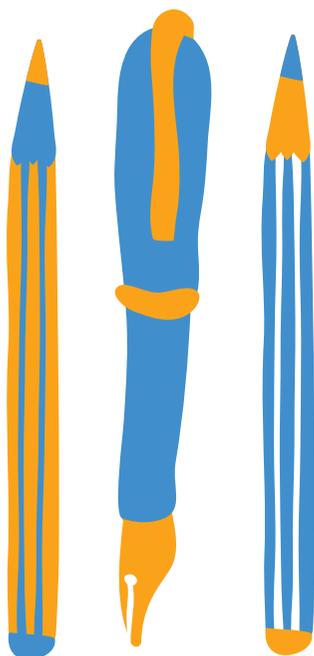
Rispetto alla serie storica 2007-2012, si osserva un calo delle domande rapportate alla popolazione residente soprattutto nelle Province di Prato (-10,6%) e Pistoia (-17,1%), mentre il significativo aumento di Grosseto (+32,6%) non si è rivelato ancora sufficiente per raggiungere il livello medio regionale. Si collocano invece al di sopra di questa soglia le Province di Livorno (41,5%) e Firenze (48,8%). Tra le zone, in quella fiorentina, senese e grossetana le domande di iscrizione sono state presentate per più della metà dei bambini residenti, mentre in Lunigiana, Valle del Serchio e Colline dell'Albegna solo una percentuale di bambini compresa tra il 12 e il 15% circa ha presentato domanda alla data del primo settembre.

31. DOMANDE DI ISCRIZIONE AL 01/09/2012, RICETTIVITÀ ED INDICATORI PER ZONA E PER PROVINCIA

	Domande totali	Domande su bambini 3-36 mesi	Ricettività	Capacità di risposta alla domanda
Aretina	1235	40,6	990	80,2
Casentino	219	27,2	185	84,5
Val di Chiana Aretina	327	26,1	375	114,7
Val Tiberina	136	23,0	167	122,8
Valdarno	673	28,9	735	109,2
Prov. AR	2590	32,3	2452	94,7
Empolese	1917	43,8	1588	82,8
Fiorentina Nord-Ovest	2695	49,1	1922	71,3
Fiorentina Sud-Est	1150	39,6	935	81,3
Firenze	4673	57,8	3281	70,2
Mugello	588	37,0	554	94,2
Valdarno e Valdisieve	350	41,6	286	81,7
Prov. FI	11373	48,8	8566	75,3
Amiata Grossetana	70	19,8	119	170,0
Colline dell'Albegna	153	15,4	212	138,6
Colline Metallifere	211	22,7	245	116,1
Grossetana	1296	56,4	869	67,1
Prov. GR	1730	37,8	1445	83,5
Bassa Val di Cecina	546	35,1	460	84,2
Elba	137	21,0	113	82,5
Livornese	1821	46,7	1384	76,0
Val di Cornia	524	44,0	456	87,0
Prov. LI	3028	41,5	2413	79,7
Piana di Lucca	1201	30,0	975	81,2
Valle del Serchio	182	15,5	206	113,2
Versilia	1405	41,0	1242	88,4
Prov. LU	2788	32,4	2423	86,9
Apuane	942	30,9	761	80,8
Lunigiana	137	12,0	170	124,1
Prov. MS	1079	25,8	931	86,3
Pisana	1807	40,7	1620	89,7
Val di Cecina	142	23,7	175	123,2
Valdarno Inferiore	765	44,4	674	88,1
Valdera	1056	30,3	1107	104,8
Prov. PI	3770	36,8	3576	94,9
Pratese	2383	36,2	2823	118,5
Prov. PO	2383	36,2	2823	118,5
Pistoiese	1645	41,0	1338	81,3
Val di Nievole	812	29,4	850	104,7
Prov. PT	2457	36,3	2188	89,1
Alta Val d'Elsa	456	29,3	505	110,7
Amiata - Val d'Orcia	126	25,7	130	103,2
Senese	1507	51,2	1356	90,0
Val di Chiana Senese	371	27,3	374	100,8
Prov. SI	2460	38,7	2365	96,1
Toscana	33658	39,2	29182	86,7

Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

Con l'intento di cogliere lo stato di sbilanciamento tra domanda e offerta, si è messa in relazione la potenzialità ricettiva dei servizi con le domande di iscrizione: tale rapporto è sintetizzato dalla capacità di risposta alla domanda che a livello regionale è circa l'86,7%, cioè ogni 100 domande presentate, nei servizi educativi toscani esistono circa 87 posti disponibili. Osservando la serie storica è possibile notare come, di anno in anno, la potenzialità ricettiva sia sempre più adeguata alla domanda effettiva, con un aumento dell'indicatore, nel lungo periodo, del 15,1%. È stato quindi progressivamente ridotto il "deficit" di ricettività dei servizi educativi toscani, che all'inizio dell'anno educativo 2012/2013 è pari a circa il 13% delle domande espresse. A livello provinciale Prato si conferma l'unica realtà in cui la ricettività potenziale risulta addirittura superiore alla domanda espressa, mentre nelle Province di Livorno e Firenze i posti teoricamente mancanti per l'accoglienza della domanda effettiva sono rispettivamente circa 20 e 25 ogni 100 domande presentate.

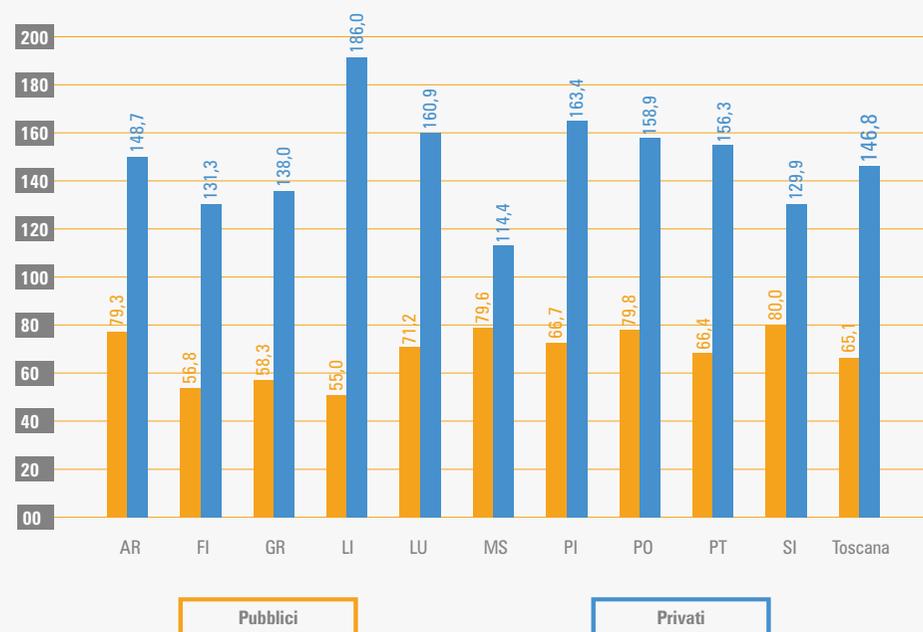


32. CAPACITÀ DI RISPOSTA ALLA DOMANDA (RICETTIVITÀ SU DOMANDE D'ISCRIZIONE) – SERIE STORICA

Province	2007 /2008	2008 /2009	2009 /2010	2010 /2011	2011 /2012	2012 /2013	Variazione % 2007/2012
AR	78,5	79,3	89,6	86,9	91,0	94,7	20,6
FI	72,6	71,2	69,8	68,9	72,1	75,3	3,7
GR	96,0	81,1	82,3	81,5	87,8	83,5	-13,0
LI	66,0	72,1	78,7	89,0	75,9	79,7	20,8
LU	70,5	74,7	82,6	71,4	87,0	86,9	23,3
MS	79,6	79,2	74,3	90,0	95,2	86,3	8,4
PI	81,6	87,0	79,3	83,9	83,5	94,9	16,3
PO	72,6	80,7	87,0	102,4	107,6	118,5	63,2
PT	76,7	78,5	73,9	85,2	96,3	89,1	16,2
SI	81,6	81,7	91,4	74,0	87,1	96,1	17,8
Toscana	75,3	76,6	78,0	79,1	83,2	86,7	15,1

Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

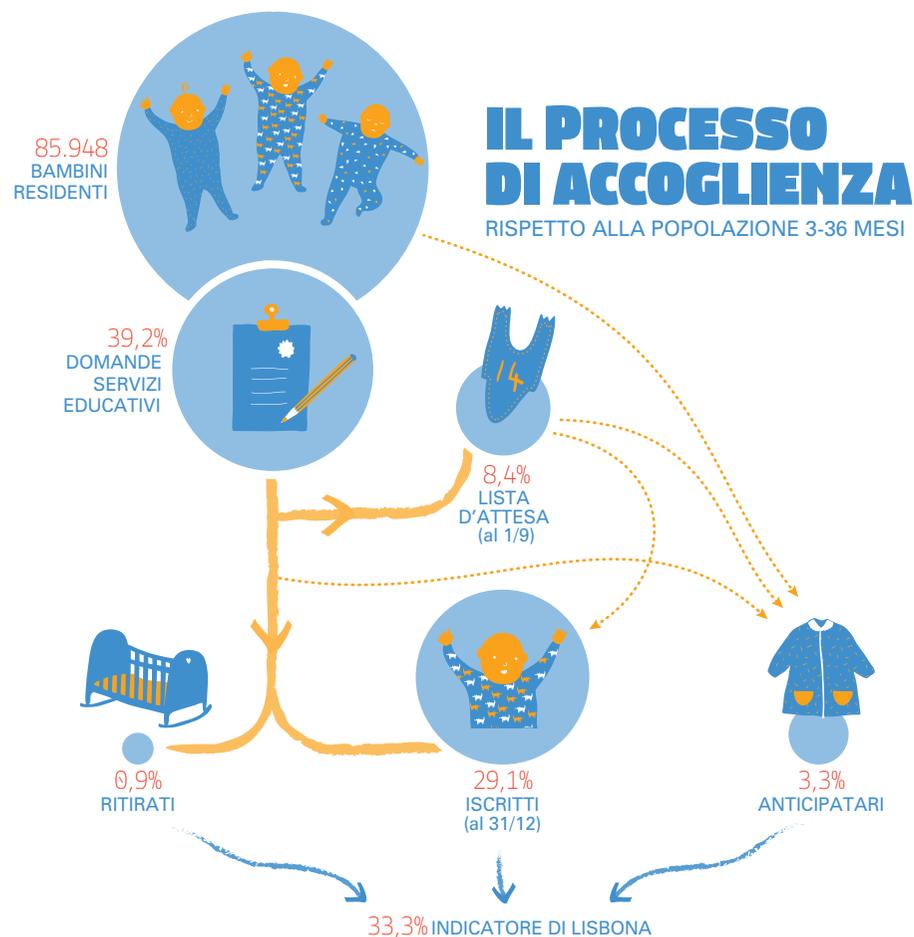
33. CAPACITÀ DI RISPOSTA ALLA DOMANDA PER NATURA GIURIDICA



Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

Analizzando la capacità di risposta alla domanda in base alla natura giuridica del titolare, cioè del soggetto che raccoglie le domande, si osserva una marcata differenza tra pubblici e privati, da cui si desume che, in considerazione della domanda effettiva, i posti disponibili nei servizi pubblici non sono sufficienti mentre quelli nei servizi privati sono abbondantemente superiori alla stessa domanda. Tuttavia, questo dato richiede una precisazione: in considerazione del fenomeno del convenzionamento con i Comuni, parte delle domande da essi raccolte è destinata a trovare soddisfazione nella ricettività privata; si tratta quindi di domande che, in ultima istanza, impattano sull'offerta privata e non pubblica. La presunta eccedenza di posti disponibili nei servizi privati è quindi destinata a rispondere a questa quota aggiuntiva di domanda.

L'ACCOGLIENZA DELLA DOMANDA



Dopo aver illustrato le principali caratteristiche dei servizi educativi per la prima infanzia in termini di domanda e di offerta potenziale, nel presente paragrafo si descrive come effettivamente la domanda si trasforma in accoglienza nella rete dei servizi. Per fare questo è stato seguito un criterio "cronologico", monitorando il processo di accoglienza in due momenti: all'inizio dell'anno educativo (per convenzione il 01/09), quando è possibile verificare il fenomeno del mancato accesso ai servizi educativi (evidenziato dalla lista d'attesa) e al 31/12, quando la dinamica dell'accoglienza è più stabilizzata (per effetto dello scorrimento delle graduatorie, delle rinunce, dell'accesso alla scuola dell'infanzia, dell'attribuzione di buoni servizio, ecc.).



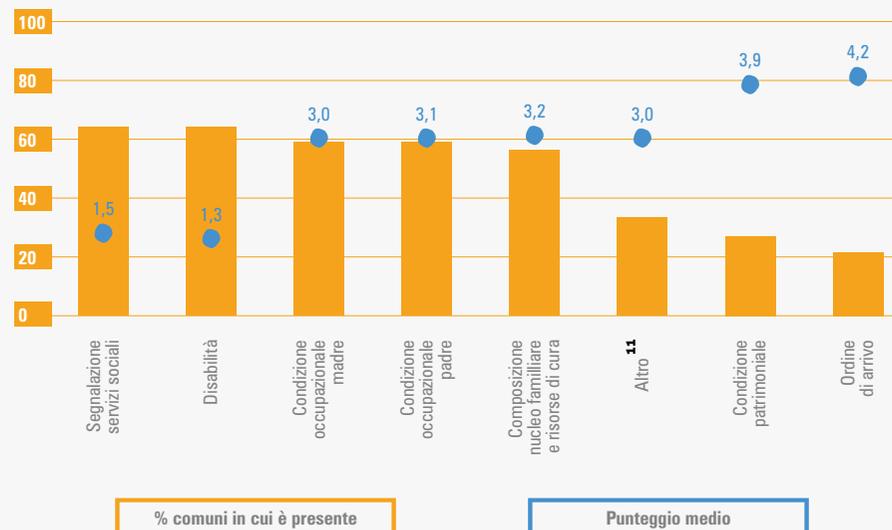
I CRITERI DI ACCESSO ALLA GRADUATORIA COMUNALE

Come rilevato nel paragrafo precedente, la maggior parte delle domande d'iscrizione sono rivolte ai servizi comunali. Diviene allora importante conoscere i criteri che regolano l'accesso all'offerta comunale, poiché questi concorrono a definire la posizione occupata all'interno della graduatoria comunale, dove una collocazione lontana dal vertice può comportare l'inserimento nella lista d'attesa. I criteri generali più ricorrenti nei diversi comuni per accedere alle graduatorie sono la "segnalazione dei servizi sociali" e la condizione di "disabilità"¹⁰: 165 Comuni, pari al 63% delle risposte valide, dichiarano la presenza di tali criteri. Si tratta

inoltre di criteri che, quando presenti, determinano il posizionamento a ridosso del vertice della graduatoria (in una scala da 1 - vertice della graduatoria a 6 - valore molto basso): il valore medio assunto dai due criteri in questione è infatti 1,5. Seguono la "condizione occupazionale" (del padre o della madre) e la "composizione del nucleo familiare e risorse di cura disponibili", presenti per poco meno del 60% dei Comuni rispondenti e con una valenza intermedia rispetto al posizionamento in graduatoria. L'"ordine di arrivo" è, tra quelli proposti dal questionario SIRIA, il criterio meno frequente (presente solo per il 21,8% dei Comuni rispondenti).

¹⁰ I criteri d'accesso alla graduatoria comunale rappresentano una sezione specifica del questionario rivolto, a partire dall'anno 2011/2012, a tutti i Comuni toscani nell'ambito della rilevazione SIRIA. Le informazioni di seguito riportate corrispondono all'elaborazione effettuata su tutti i comuni rispondenti (261), comprendenti 4 Unioni di Comuni che hanno aderito alla rilevazione SIRIA in sostituzione dei singoli Comuni. Sono considerate risposte valide quelle fornite da qualsiasi comune/ unione di comuni, indipendentemente dalla presenza di servizi educativi comunali e dalla raccolta di domande d'iscrizione.

34. CRITERI DI ACCESSO - PRESENZA E VALORE DI PRIORITÀ



Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

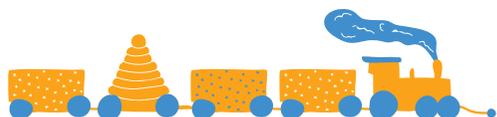
35. CRITERI DI ACCESSO RELATIVI ALLA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE – PRESENZA E VALORE DI PRIORITÀ

Criterio	% madre	Valore madre (punteggio medio)	% padre	Valore padre (punteggio medio)
Occupato/a	59,0	2,9	59,0	3,0
tempo pieno	52,1	3,0	52,1	3,0
part time	48,7	4,2	48,7	4,2
autonoma	35,6	3,4	34,9	3,4
dipendente	34,5	3,2	34,1	3,2
Non occupato/a	45,6	4,5	46,0	4,6
disoccupato/a	43,3	4,2	44,1	4,3
casalingo/a	27,2	5,5	26,4	5,5
ritirato/a dal lavoro	17,6	5,0	18,0	5,0
pensionato/a	16,5	5,4	17,2	5,4
Distanza tra sede e lavoro	40,2	4,4	39,8	4,4

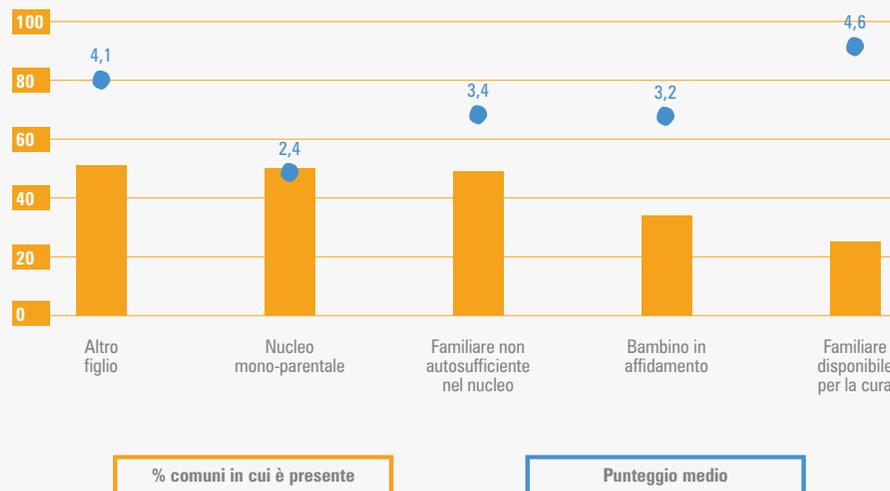
Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

Tra i criteri concernenti la condizione occupazionale, l'essere "occupato/a" risulta dare maggiore priorità dell'essere "disoccupato (oltre ad essere leggermente più ricorrente tra i criteri adottati dai comuni). Meno rilevante e meno ricorrente la "distanza tra sede e lavoro". A sua volta, tra le varie forme di occupazione, quella "prioritaria" ai fini del posizionamento nella graduatoria è il "tempo pieno", seguito da "part time" (secondo criterio per frequenza ma ultimo per rilevanza), "autonomo/a" e "dipendente". Tra le forme di "non occupazione" invece la "disoccupazione" è la condizione che assicura un miglior posizionamento rispetto ad essere "casalingo/a", "ritirato/a dal lavoro" o "pensionato/a".

¹¹ Tra gli "altri" criteri, quelli indicati più frequentemente sono la "precedente presenza nella graduatoria comunale", la "gravidanza della madre", l'"orario di lavoro dei genitori" e i "genitori-studenti".



36. CRITERI DI ACCESSO RELATIVI ALLA COMPOSIZIONE DEL NUCLEO FAMILIARE E RISORSE DI CURA DISPONIBILI – PRESENZA E VALORE DI PRIORITÀ



Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

Infine, rispetto alla “composizione del nucleo familiare e risorse di cura disponibili”, i sotto-criteri prevalenti sono rappresentati dalla presenza di “altro figlio” e di un “nucleo mono-parentale”. Differente è però il loro valore: se l’ultimo caso dà generalmente diritto alla collocazione in una posizione medio-alta della graduatoria, l’aver altri figli determina un posizionamento intermedio.

LA LISTA D'ATTESA

22,8%

DOMANDE DI ISCRIZIONE
CHE RESTANO
IN LISTA D'ATTESA
(DIMINUITE DEL 18,5%
IN CINQUE ANNI)

37. % DOMANDE NON SODDISFATTE – SERIE STORICA

Province	2007 /2008	2008 /2009	2009 /2010	2010 /2011	2011 /2012	2012 /2013 ¹²	Variazione % 2007/2012
AR	29,4	29,7	18,5	15,2	14,7	13,7	-53,5
FI	29,9	25,0	24,2	22,2	28,6	24,9	-16,5
GR	27,5	18,9	29,4	33,4	33,5	36,2	31,8
LI	33,1	25,3	18,2	17,4	28,8	27,6	-16,6
LU	30,6	30,3	42,5	20,3	24,8	31,4	2,5
MS	19,4	18,2	19,4	8,7	18,5	17,2	-11,2
PI	21,4	19,2	13,2	17,3	16,6	19,4	-9,2
PO	33,2	27,9	14,2	11,1	19,3	13,0	-60,8
PT	27,3	20,5	23,2	17,6	24,3	17,3	-36,7
SI	15,7	18,7	19,4	20,5	24,2	18,4	17,4
Toscana	28,0	24,2	22,5	19,5	24,5	22,8	-18,5

Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

All'inizio dell'anno educativo il 22,8% delle domande di iscrizione non ha trovato adeguata disponibilità nella rete dei servizi per potersi trasformare in accoglienza ed è confluito nella lista d'attesa. Si tratta di un dato che evidenzia un miglioramento sia rispetto all'anno educativo precedente sia rispetto al 2007-2008, confermando tuttavia un differente livello di criticità tra i servizi pubblici e privati, dove la percentuale di domande non soddisfatte ammonta rispettivamente al 27,4% e al 10,5%. In particolare tra i servizi pubblici è soprattutto nelle Province di Grosseto (44,8%) e Lucca (37,9%) che il fenomeno si presenta particolarmente accentuato rispetto al resto della regione. Arezzo e Massa Carrara rappresentano invece le Province in cui la maggior parte delle domande trova disponibilità nel sistema pubblico dell'offerta, limitando le domande non soddisfatte ad una percentuale compresa tra il 16 e il 18% circa delle domande effettive.

¹² Sono state considerate le domande al netto delle rinunce; le rinunce non erano rilevate gli anni precedenti.

38. % DOMANDE NON SODDISFATTE - PUBBLICO - SERIE STORICA

Province	2007 /2008	2008 /2009	2009 /2010	2010 /2011	2011 /2012	2012 /2013 ¹³	Variazione % 2007/2012
AR	31,6	32,1	20,6	17,6	16,3	16,6	-47,3
FI	31,9	27,2	28,2	25,1	31,4	28,1	-12,0
GR	33,4	18,7	37,0	42,5	44,0	44,8	34,3
LI	33,9	26,5	21,5	18,9	31,2	31,3	-7,7
LU	35,0	35,1	52,3	23,6	29,0	37,9	8,2
MS	21,2	20,8	21,8	9,6	20,4	18,5	-12,7
PI	30,2	25,9	18,0	23,6	20,1	22,7	-24,7
PO	27,0	17,9	10,2	8,1	29,4	20,1	-25,4
PT	32,9	24,2	28,8	22,4	30,0	23,1	-29,8
SI	17,1	22,4	21,3	25,0	28,2	22,7	32,7
Toscana	30,7	26,6	27,1	23,0	28,4	27,4	-11,0

Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

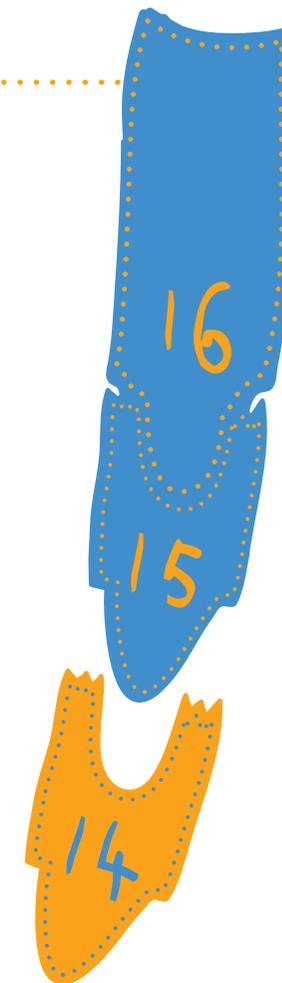
39. % DOMANDE NON SODDISFATTE - PRIVATO - SERIE STORICA

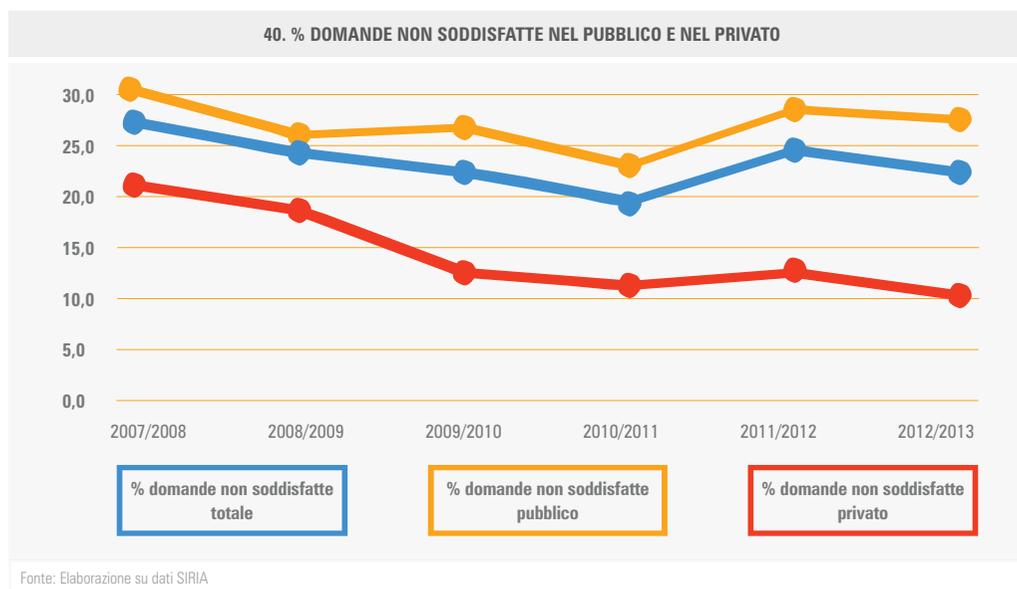
Province	2007 /2008	2008 /2009	2009 /2010	2010 /2011	2011 /2012	2012 /2013 ¹⁴	Variazione % 2007/2012
AR	23,2	23,9	14,2	9,7	9,7	3,7	-83,9
FI	25,2	20,2	14,8	15,7	20,5	15,3	-39,4
GR	13,0	19,1	18,5	17,7	15,2	17,6	35,6
LI	31,1	23,4	12,9	15,5	15,7	10,7	-65,7
LU	5,0	9,7	8,6	4,1	2,0	0,7	-87,0
MS	11,2	7,7	10,0	6,2	10,4	11,8	5,2
PI	6,7	9,3	6,0	7,7	8,2	12,0	78,7
PO	39,4	35,9	17,8	13,8	8,5	6,5	-83,4
PT	8,5	9,9	7,4	5,2	5,1	2,4	-71,3
SI	13,0	10,3	15,2	10,3	14,4	9,6	-25,8
Toscana	21,7	19,4	13,1	12,3	13,4	10,5	-51,6

Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

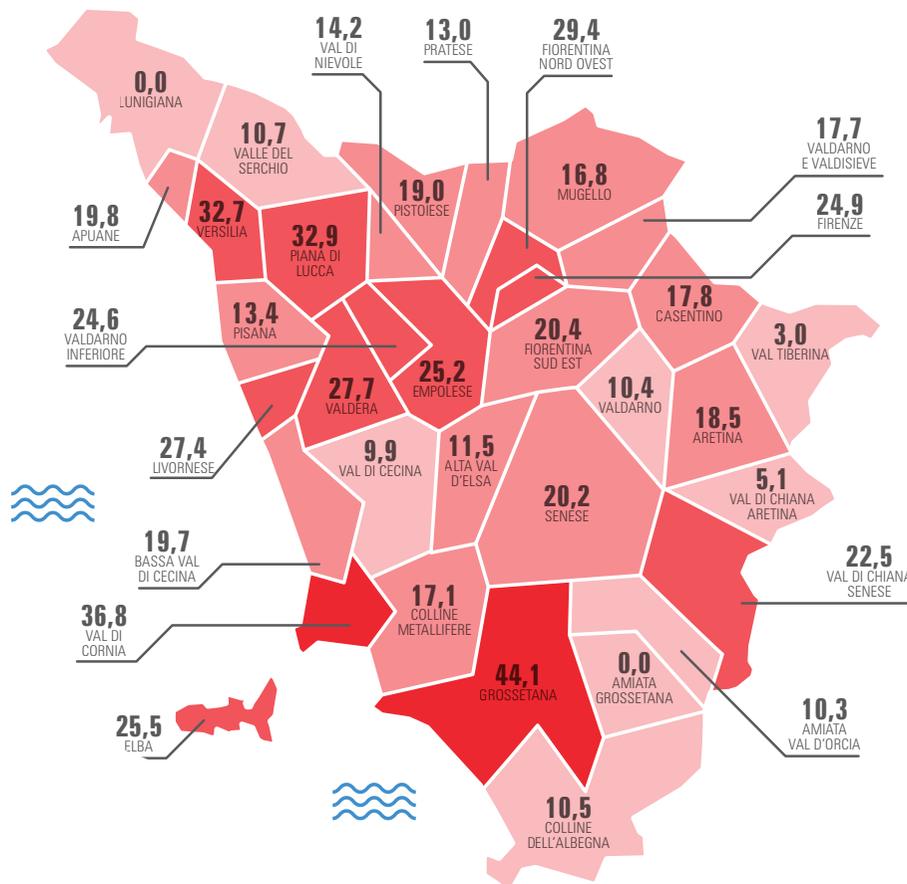
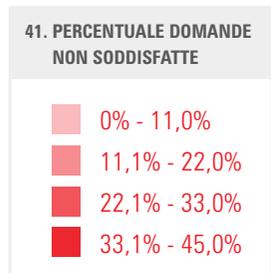
¹³ Sono state considerate le domande al netto delle rinunce; le rinunce non erano rilevate gli anni precedenti.

¹⁴ Sono state considerate le domande al netto delle rinunce; le rinunce non erano rilevate gli anni precedenti.



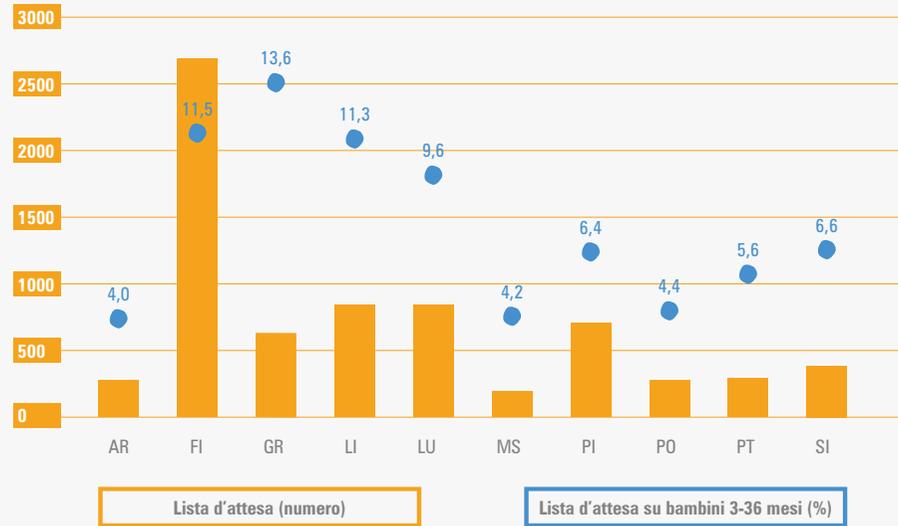


Il 22,8% di domande non soddisfatte corrisponde a 7.182 bambini in lista d'attesa, vale a dire 8,4 ogni 100 residenti di età 3-36 mesi (all'inizio dell'anno educativo precedente erano 9,3). Anche rispetto a questo indicatore la provincia di Grosseto (13,6%) conferma la criticità del fenomeno, mostrando una percentuale superiore (di più di 5 punti) rispetto alla media regionale. Si collocano al di sopra di questa soglia anche le Province di Lucca (9,6%), Livorno (11,3%) e Firenze (11,5%).



Sulla lista d'attesa, oltre ad un'analisi quantitativa e in serie storica, è possibile fare un approfondimento qualitativo. L'esistenza della lista d'attesa è dovuta principalmente alla mancanza di posti disponibili nella struttura per accogliere tutte le domande. Ma come suggerisce la lettura incrociata con la "capacità di risposta alla domanda" (trattata nelle pagine precedenti), i posti "mancanti" rispetto alle domande effettive sono circa il 13%, inferiori quindi alle domande non soddisfatte (che sono quasi il 23%). Esistono dunque fattori aggiuntivi che determinano le liste d'attesa (non dipendenti solamente da un deficit di ricettività della struttura) riguardanti l'organizzazione dei servizi in termini di "sezioni". Questo è vero soprattutto per liste d'attesa gestite dai comuni, dove in più della metà dei casi (55,9%) la causa della lista d'attesa è data dalla presenza di domande di iscrizione da parte di bambini in età per la quale non esistono posti disponibili.

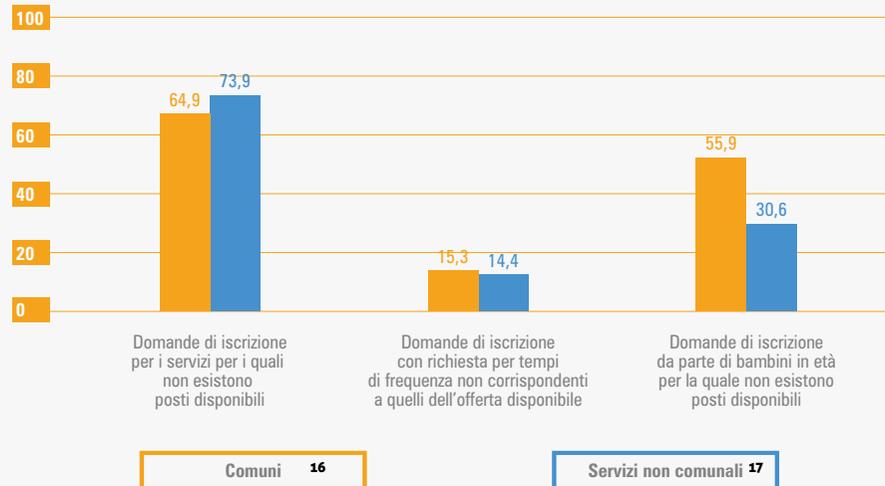
42. LISTA D'ATTESA PER PROVINCIA



Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

A questo fattore si aggiungono le domande di iscrizione con richiesta per tempi di frequenza non corrispondenti a quelli dell'offerta disponibile, che contribuiscono a determinare la lista d'attesa per il 15,3% dei Comuni che si trovano a gestire una graduatoria per le domande non soddisfatte. La mancanza di posti (indipendente dall'età e dai tempi di frequenza) è così fonte di lista d'attesa solo nel 64,9% dei casi: una percentuale comunque maggioritaria ma inferiore alle altre cause complessivamente considerate¹⁵. Al contrario tra i servizi non comunali, quando è presente una lista d'attesa, la causa principale è data dalla scarsa ricettività della struttura, indipendentemente dalla disponibilità di posti all'interno di specifiche sezioni.

43. CAUSE LISTE D'ATTESA



Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

¹⁵ La scheda di rilevazione Siria prevede la possibilità di indicare più di una causa della lista d'attesa.

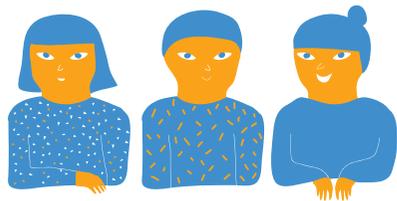
¹⁶ Comprendono 3 Comuni che hanno una lista d'attesa non distinta secondo al tipologia di servizio. Oltre a questi, esistono altri 11 comuni che, oltre alla lista d'attesa per i nidi, gestiscono una lista d'attesa solo per i servizi integrativi. Al fine stabilire una corrispondenza univoca tra le cause della lista d'attesa e ciascun comune, sono state considerate solo le cause riguardanti la lista d'attesa nei nidi.

¹⁷ Il dato si riferisce ad 84 nidi ed ai 27 servizi integrativi che presentano una lista d'attesa.

LA COMPOSIZIONE DELL'ACCOGLIENZA

A fronte del 22,8% di domande che restano non soddisfatte, vediamo che il 77,2% delle domande valide al primo settembre ha trovato una collocazione nella rete dei servizi educativi per la prima infanzia, costituita dai servizi pubblici e privati. Oltre i tre quarti delle domande trovano soddisfazione nei servizi pubblici, ma parlare di rete dei servizi educativi permette di sottolineare l'importanza della componente privata, sintetizzata da quella porzione di ricettività che, nell'ambito di specifiche convenzioni, viene messa a disposizione dell'offerta comunale. Dall'analisi delle domande accolte con esito positivo alla data del 01/09 è possibile stimare in un 9,2% regionale la quota di posti rientranti in regime di convenzione: si tratta, come accennato nel paragrafo sulle domande d'iscrizione, di domande

che, sebbene presentate agli uffici comunali, impattano poi sull'offerta privata, la quale può quindi essere globalmente quantificata nel 40% circa dell'accoglienza effettiva. Rispetto al valore medio regionale, l'apporto dei posti convenzionati è rilevante nella provincia di Livorno (19,8%) ed in particolare nella zona livornese (29,7%). La componente privata "pura", cioè al netto degli eventuali posti acquistati dai comuni, rappresenta il 31% dell'accoglienza regionale, e nella provincia di Prato risulta prevalente¹⁸. Al contrario, nelle province di Massa Carrara e Lucca l'accoglienza è rappresentata in larga parte dal pubblico (in misura superiore al 70%) e il peso del privato è limitato, sia in termini assoluti sia in termini di posti convenzionati.



¹⁸ È necessario precisare che il comune di Prato (come altri comuni toscani) prevede forme di convenzionamento differenti dall'acquisto posto, ma che comportano ugualmente un impegno economico da parte comunale nella definizione del regime tariffario. La componente privata "pura" è pertanto sovrastimata, sia per la zona pratese che per altre zone. Infatti i dati a cui si riferisce la tabella riguardano esclusivamente le convenzioni che hanno come oggetto l'acquisto di posti da parte del comune.

44. COMPOSIZIONE ACCOGLIENZA



60 %
Domande accolte nei servizi pubblici

31 %
Domande accolte nei servizi privati

9 %
Domande accolte nei servizi privati convenzionati

45. COMPOSIZIONE ACCOGLIENZA

	Domande accolte nei servizi pubblici	Domande accolte nei servizi privati convenzionati	Domande accolte nei servizi privati	Totale
Aretina	68,6	12,5	18,9	100,0
Casentino	79,7	0,0	20,3	100,0
Val di Chiana Aretina	66,3	0,4	33,3	100,0
Val Tiberina	76,0	0,0	24,0	100,0
Valdarno	65,5	0,0	34,5	100,0
Prov. AR	68,7	5,6	25,7	100,0
Empolese	59,8	4,6	35,6	100,0
Fiorentina Nord-Ovest	55,5	15,1	29,5	100,0
Fiorentina Sud-Est	72,8	3,4	23,9	100,0
Firenze	58,4	15,7	25,8	100,0
Mugello	55,6	17,0	27,4	100,0
Valdarno e Valdisieve	55,5	28,7	15,8	100,0
Prov. FI	59,2	13,0	27,8	100,0
Amiata Grossetana	41,5	0,0	58,5	100,0
Colline dell'Albegna	76,5	0,0	23,5	100,0
Colline Metallifere	60,9	0,0	39,1	100,0
Grossetana	40,7	16,3	43,0	100,0
Prov. GR	48,4	10,7	40,9	100,0
Bassa Val di Cecina	79,5	9,8	10,7	100,0
Elba	62,7	0,0	37,3	100,0
Livornese	44,5	29,7	25,8	100,0
Val di Cornia	82,4	0,0	17,6	100,0
Prov. LI	58,1	19,8	22,1	100,0
Piana di Lucca	59,5	3,0	37,5	100,0
Valle del Serchio	82,0	0,0	18,0	100,0
Versilia	83,6	0,0	16,4	100,0
Prov. LU	73,6	1,2	25,2	100,0
Apuane	75,0	3,6	21,4	100,0
Lunigiana	81,6	0,0	18,4	100,0
Prov. MS	76,1	3,0	20,9	100,0
Pisana	63,1	13,0	24,0	100,0
Val di Cecina	92,1	0,0	7,9	100,0
Valdarno Inferiore	68,3	4,0	27,7	100,0
Valdera	29,3	18,7	51,9	100,0
Prov. PI	56,0	12,3	31,7	100,0
Pratese	43,0	1,1	55,9	100,0
Prov. PO	43,0	1,1	55,9	100,0
Pistoiese	73,9	6,5	19,6	100,0
Val di Nievole	38,5	5,4	56,1	100,0
Prov. PT	60,7	6,1	33,2	100,0
Alta Val d'Elsa	54,2	0,5	45,2	100,0
Amiata - Val d'Orcia	52,2	0,0	47,8	100,0
Senese	63,9	0,5	35,5	100,0
Val di Chiana Senese	74,6	0,0	25,4	100,0
Prov. SI	62,8	0,4	36,7	100,0
Toscana	59,8	9,2	31,0	100,0

Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

GLI ISCRITTI

Alla data del 31/12/2012 gli iscritti abilitati alla frequenza nei servizi educativi toscani erano 24.989 (359 in meno rispetto all'anno precedente). In linea con l'accoglienza registrata a settembre, il 60% degli iscritti frequenta un servizio pubblico e il restante 40% un servizio privato, dove possono essere previste forme di convenzionamento col comune¹⁹. Il nido si conferma nettamente come la tipologia di servizio in cui si concentra la maggior parte degli iscritti (89,2%).

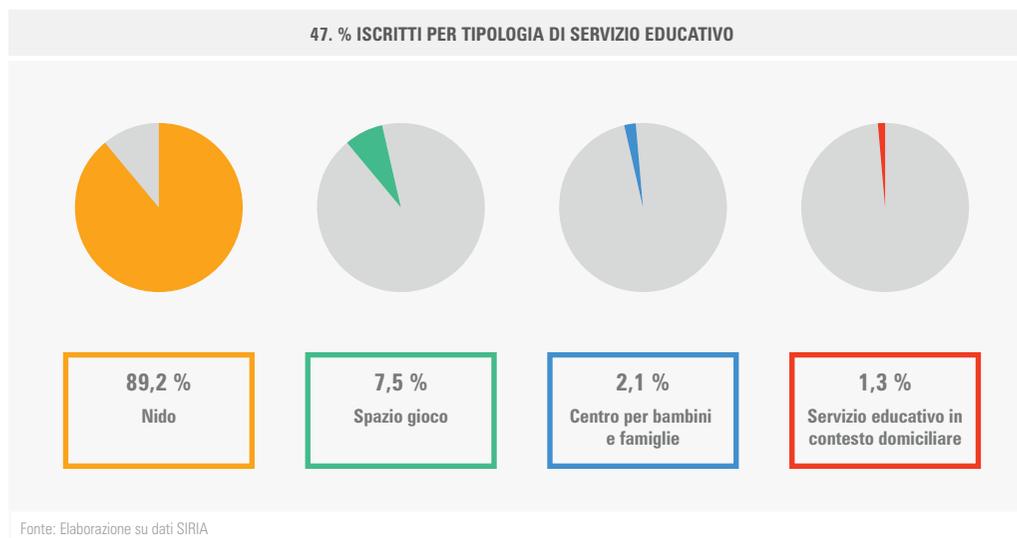


¹⁹ La tipologia di convenzionamento rilevata attraverso il SIRIA è l'acquisto di posti da parte del comune. Esistono tuttavia altre forme di convenzionamento (che comportano ugualmente un impegno economico da parte comunale nella definizione del regime tariffario) che potrebbero essere applicate agli utenti iscritti ai servizi privati.

46. ISCRITTI AL 31/12/2012 NEI NIDI E NEI SERVIZI INTEGRATIVI SECONDO LA TITOLARITÀ, PER PROVINCIA E PER ZONA

	Pubblici			Privati			Totale		
	Nidi	Servizi integrativi	Totale Pubblici	Nidi	Servizi integrativi	Totale Privati	Nidi	Servizi integrativi	Totale
Aretina	68,2	2,2	70,4	28,7	0,9	29,6	96,9	3,1	100,0
Casentino	82,7	0,0	82,7	17,3	0,0	17,3	100,0	0,0	100,0
Val di Chiana Aretina	65,9	0,0	65,9	34,1	0,0	34,1	100,0	0,0	100,0
Val Tiberina	72,9	0,0	72,9	27,1	0,0	27,1	100,0	0,0	100,0
Valdarno	64,1	0,0	64,1	34,1	1,7	35,9	98,3	1,7	100,0
Prov. AR	68,1	1,0	69,1	30,0	0,9	30,9	98,1	1,9	100,0
Empolese	48,1	10,2	58,3	32,9	8,8	41,7	81,1	18,9	100,0
Fiorentina Nord-Ovest	50,4	8,1	58,5	39,9	1,6	41,5	90,3	9,7	100,0
Fiorentina Sud-Est	65,9	4,1	70,0	26,8	3,2	30,0	92,6	7,4	100,0
Firenze	56,5	4,2	60,7	33,0	6,3	39,3	89,6	10,4	100,0
Mugello	44,7	12,0	56,7	38,7	4,6	43,3	83,3	16,7	100,0
Valdarno e Valdisieve	50,0	2,4	52,4	47,6	0,0	47,6	97,6	2,4	100,0
Prov. FI	54,0	6,4	60,4	34,7	5,0	39,6	88,6	11,4	100,0
Amiata Grossetana	46,5	0,0	46,5	28,2	25,4	53,5	74,6	25,4	100,0
Colline dell'Albegna	65,8	14,3	80,1	10,6	9,3	19,9	76,4	23,6	100,0
Colline Metallifere	57,7	0,0	57,7	34,1	8,2	42,3	91,8	8,2	100,0
Grossetana	39,6	0,5	40,1	59,9	0,0	59,9	99,5	0,5	100,0
Prov. GR	46,6	2,4	48,9	46,8	4,2	51,1	93,4	6,6	100,0
Bassa Val di Cecina	65,1	12,6	77,8	11,5	10,8	22,2	76,6	23,4	100,0
Elba	62,7	0,0	62,7	37,3	0,0	37,3	100,0	0,0	100,0
Livornese	42,3	1,5	43,8	48,6	7,6	56,2	90,9	9,1	100,0
Val di Cornia	67,0	16,8	83,8	13,0	3,3	16,3	80,0	20,0	100,0
Prov. LI	52,0	6,3	58,3	34,6	7,1	41,7	86,6	13,4	100,0
Piana di Lucca	52,3	8,7	61,0	38,2	0,8	39,0	90,5	9,5	100,0
Valle del Serchio	76,3	6,4	82,7	15,0	2,3	17,3	91,3	8,7	100,0
Versilia	67,0	17,4	84,4	14,4	1,2	15,6	81,4	18,6	100,0
Prov. LU	62,1	13,1	75,2	23,6	1,1	24,8	85,8	14,2	100,0
Apuane	76,5	0,0	76,5	20,3	3,2	23,5	96,8	3,2	100,0
Lunigiana	79,5	0,0	79,5	0,0	20,5	20,5	79,5	20,5	100,0
Prov. MS	76,9	0,0	76,9	17,4	5,7	23,1	94,3	5,7	100,0
Pisana	56,6	7,1	63,7	33,3	3,0	36,3	89,9	10,1	100,0
Val di Cecina	54,0	38,1	92,1	0,0	7,9	7,9	54,0	46,0	100,0
Valdarno Inferiore	59,4	8,0	67,4	29,1	3,6	32,6	88,4	11,6	100,0
Valdera	26,6	0,0	26,6	68,9	4,5	73,4	95,5	4,5	100,0
Prov. PI	48,6	6,6	55,2	41,1	3,7	44,8	89,7	10,3	100,0
Pratese	29,7	12,8	42,5	53,7	3,9	57,5	83,4	16,6	100,0
Prov. PO	29,7	12,8	42,5	53,7	3,9	57,5	83,4	16,6	100,0
Pistoiese	59,4	11,9	71,2	24,3	4,5	28,8	83,6	16,4	100,0
Val di Nievole	31,0	6,3	37,3	61,3	1,4	62,7	92,2	7,8	100,0
Prov. PT	49,5	10,0	59,4	37,1	3,4	40,6	86,6	13,4	100,0
Alta Val d'Elsa	50,7	0,0	50,7	45,1	4,1	49,3	95,9	4,1	100,0
Amiata - Val d'Orcia	45,5	3,6	49,1	30,4	20,5	50,9	75,9	24,1	100,0
Senese	57,5	5,7	63,1	35,3	1,6	36,9	92,8	7,2	100,0
Val di Chiana Senese	74,0	0,0	74,0	13,6	12,5	26,0	87,5	12,5	100,0
Prov. SI	57,7	3,5	61,2	34,1	4,7	38,8	91,7	8,3	100,0
Toscana	53,4	6,7	60,1	35,8	4,1	39,9	89,2	10,8	100,0

Fonte: Elaborazione su dati SIRIA



La percentuale di copertura è un indicatore che, rapportando i bambini iscritti al 31/12 alla ricettività potenziale dei servizi, misura il livello di "sfruttamento" dei servizi educativi. L'indicatore aggiornato al 31/12/2012, oltre a confermare un maggiore sfruttamento dei servizi pubblici rispetto a quelli privati (e dei nidi rispetto ai servizi integrativi), evidenzia un lieve calo generale rispetto all'anno precedente, quando la percentuale di copertura era rispettivamente 94,9% e del 79,7% per i servizi pubblici e privati. I servizi educativi toscani presentano quindi mediamente 15 posti vuoti ogni 100 esistenti: il valore sale a 30 nella provincia di Prato (dove l'indicatore è

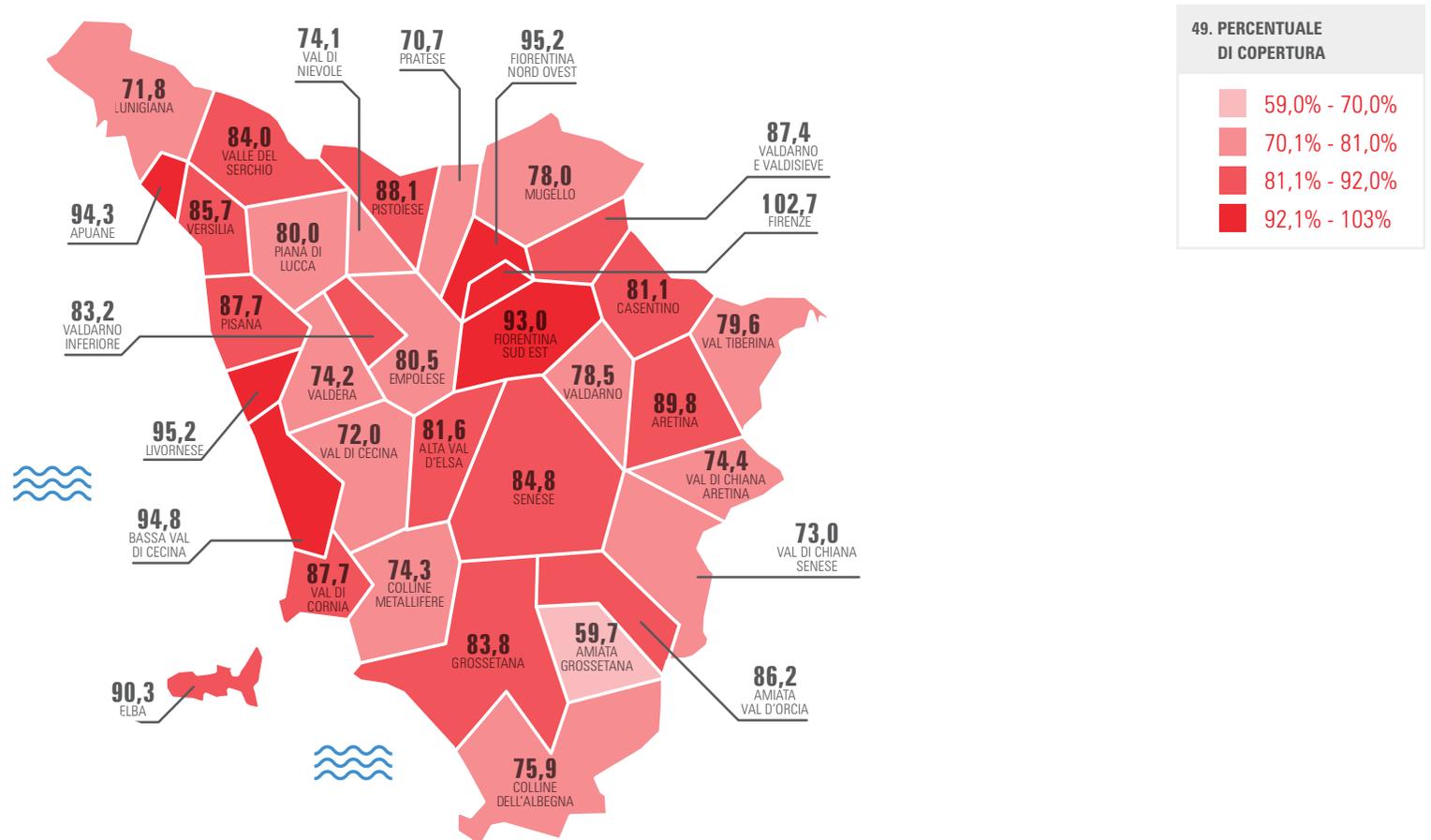
influenzato dal basso sfruttamento, pari al 42%, dei servizi integrativi) e scende a meno di 7 nelle Province di Firenze e Livorno, dove il livello di sfruttamento è massimo. In particolare si fa notare il caso di Firenze, dove l'indicatore sale al 102,7% e la rete dei servizi è sfruttata al massimo delle sue potenzialità, ricorrendo evidentemente al cosiddetto "overbooking", ovvero alla possibilità (recentemente normata attraverso il nuovo regolamento regionale sui servizi educativi per la prima infanzia²⁰) di iscrivere un numero di bambini superiore alla ricettività della struttura fino ad un massimo del 20%, in virtù della non corrispondenza tra bambini iscritti e bambini frequentanti.

²⁰ Cfr. DPGR 41/R, 30 luglio 2013

48. PERCENTUALE DI COPERTURA NEI NIDI E NEI SERVIZI INTEGRATIVI SECONDO LA TITOLARITÀ, PER PROVINCIA E PER ZONA

	Pubblici			Privati			Totale		
	Nidi	Servizi integrativi	Totale Pubblici	Nidi	Servizi integrativi	Totale Privati	Nidi	Servizi integrativi	Totale
Aretina	97,6	87,0	97,2	74,8	17,9	76,0	89,5	100,0	89,8
Casentino	93,9	—	93,9	49,1	—	49,1	81,1	—	81,1
Val di Chiana Aretina	76,3	—	76,3	70,9	—	70,9	74,4	—	74,4
Val Tiberina	90,7	—	90,7	60,0	—	60,0	79,6	—	79,6
Valdarno	78,2	—	78,2	78,5	110,0	79,0	78,3	90,9	78,5
Prov. AR	87,7	87,0	87,7	72,6	42,1	73,3	82,5	97,4	82,7
Empolese	95,5	76,0	91,4	74,4	85,5	69,0	85,6	64,0	80,5
Fiorentina Nord-Ovest	98,7	98,7	98,7	89,8	14,1	90,6	94,6	101,1	95,2
Fiorentina Sud-Est	100,9	72,0	98,5	77,2	23,4	82,3	92,6	98,5	93,0
Firenze	110,5	97,2	109,5	95,6	70,7	93,7	104,5	89,3	102,7
Mugello	83,2	53,1	74,2	89,3	51,4	83,5	85,9	53,3	78,0
Valdarno e Valdisieve	100,8	50,0	96,3	79,3	0,0	79,3	89,1	50,0	87,4
Prov. FI	102,5	81,9	99,9	87,5	58,4	85,7	96,1	78,8	93,7
Amiata Grossetana	44,6	—	44,6	69,0	88,9	84,4	51,5	112,5	59,7
Colline dell'Albegna	77,4	74,2	76,8	81,0	60,5	72,7	77,8	70,4	75,9
Colline Metallifere	97,2	—	97,2	60,8	233,3	56,2	79,5	42,9	74,3
Grossetana	87,5	40,0	86,1	82,3	0,0	82,3	84,3	40,0	83,8
Prov. GR	82,1	65,9	81,1	78,4	98,7	77,1	80,2	65,2	79,0
Bassa Val di Cecina	98,6	98,2	98,5	94,3	61,8	83,6	97,9	85,7	94,8
Elba	100,0	—	100,0	77,6	—	77,6	90,3	—	90,3
Livornese	100,0	100,0	100,0	94,1	105,8	91,7	96,8	81,6	95,2
Val di Cornia	89,9	98,5	91,5	69,3	18,8	72,2	85,8	96,4	87,7
Prov. LI	97,2	98,6	97,3	91,0	67,9	88,5	94,6	86,5	93,5
Piana di Lucca	94,4	98,6	95,0	65,6	27,0	64,1	79,7	83,1	80,0
Valle del Serchio	85,2	100,0	86,1	83,9	60,0	75,0	84,9	75,0	84,0
Versilia	93,3	90,2	92,7	59,3	7,6	60,8	84,7	90,0	85,7
Prov. LU	92,7	92,6	92,7	64,2	15,3	63,5	82,6	87,2	83,2
Apuane	95,8	—	95,8	88,5	100,0	89,9	94,2	100,0	94,3
Lunigiana	80,8	—	80,8	—	200,0	50,0	80,8	50,0	71,8
Prov. MS	93,2	—	93,2	88,5	152,1	81,5	92,3	65,8	90,2
Pisana	96,6	100,0	97,0	74,8	38,5	75,0	87,2	91,7	87,7
Val di Cecina	75,6	64,0	70,3	—	17,2	100,0	75,6	68,2	72,0
Valdarno Inferiore	92,5	60,8	87,1	74,8	33,8	76,3	85,8	67,7	83,2
Valdera	86,9	—	86,9	69,8	121,6	70,4	73,8	82,2	74,2
Prov. PI	92,8	77,6	90,7	72,4	43,6	73,1	82,2	79,3	81,9
Pratese	103,7	63,4	87,1	73,3	117,2	62,1	81,8	42,0	70,7
Prov. PO	103,7	63,4	87,1	73,3	117,2	62,1	81,8	42,0	70,7
Pistoiese	93,1	80,5	90,7	80,1	28,5	82,3	88,9	84,3	88,1
Val di Nievole	93,3	47,6	80,2	74,4	77,6	70,9	79,8	40,2	74,1
Prov. PT	93,1	69,8	88,2	76,7	38,4	75,7	85,3	68,9	82,7
Alta Val d'Elsa	90,9	—	90,9	75,9	176,5	73,8	83,2	56,7	81,6
Amiata - Val d'Orcia	91,1	44,4	84,6	82,9	88,9	87,7	87,6	81,8	86,2
Senese	92,8	101,6	93,6	72,5	24,1	73,1	83,9	98,8	84,8
Val di Chiana Senese	77,4	—	77,4	46,8	100,0	62,8	70,3	100,0	73,0
Prov. SI	89,2	94,5	89,5	71,7	67,1	73,1	81,8	89,0	82,3
Toscana	95,2	79,2	93,1	78,5	61,7	76,4	87,7	71,7	85,6

Fonte: Elaborazione su dati SIRIA



I RITIRATI

Tra l'inizio dell'anno educativo e il 31 dicembre 2012 sono 2.429 i bambini che complessivamente sono stati ritirati dal servizio educativo a cui risultavano iscritti. Non sempre il ritiro comporta la fuoriuscita dalla rete dei servizi educativi: infatti talvolta la causa del ritiro potrebbe essere l'inserimento in un altro servizio educativo, oppure nella scuola dell'infanzia. Depurando il dato da tali possibili situazioni si può stimare²¹ che, nei primi mesi dell'anno educativo 2012/2013, i bambini accolti e poi usciti dal circuito educativo siano 793, ovvero il 3% degli accolti totali (in leggera diminuzione rispetto al 3,3% dell'anno precedente), con una prevalenza tra i servizi pubblici (3,5%) rispetto ai privati (2,4%). Anche questa quota di bambini, seppur piccola, può contribuire a raffigurare il quadro delle dinamiche legate all'accoglienza.



²¹ Sono stati conteggiati i ritiri solo se tra le cause dei ritiri (riferite, nel questionario SIRIA, alla totalità dei ritirati di ogni unità di offerta) non è mai indicato l'inserimento in altro servizio educativo né nella scuola dell'infanzia.

50. % RITIRATI DAI SERVIZI PUBBLICI E PRIVATI ²²

	2011 / 2012 (stima)			2012 / 2013		
	% ritiri dai servizi pubblici	% ritiri dai servizi privati	% totale	% ritiri dai servizi pubblici	% ritiri dai servizi privati	% totale
Aretina	0,0	3,4	0,4	0,2	2,2	0,8
Casentino	0,0	2,0	0,4	2,4	0,0	2,0
Val di Chiana Aretina	10,6	6,2	9,5	3,2	1,0	2,4
Val Tiberina	0,0	17,3	3,0	0,0	2,7	0,7
Valdarno	1,1	3,7	1,8	1,3	3,3	2,0
Prov. AR	0,8	4,5	1,3	1,1	2,3	1,5
Empolese	5,1	1,1	3,8	3,8	0,5	2,4
Fiorentina Nord-Ovest	6,7	3,0	5,4	7,4	2,4	5,4
Fiorentina Sud-Est	4,1	5,7	4,2	3,5	3,0	3,4
Firenze	0,0	2,0	1,7	0,0	3,7	1,5
Mugello	0,6	1,1	0,9	0,7	1,5	1,1
Valdarno e Valdisieve	0,3	2,7	0,6	0,7	0,8	0,8
Prov. FI	3,3	2,2	3,0	2,8	2,6	2,7
Amiata Grossetana	15,8	17,1	16,3	17,5	0,0	9,0
Colline dell'Albegna	1,2	0,0	1,0	0,8	0,0	0,6
Colline Metallifere	2,9	1,7	2,3	1,9	1,3	1,6
Grossetana	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Prov. GR	3,2	0,7	2,2	1,8	0,2	1,0
Bassa Val di Cecina	2,0	0,0	1,7	5,0	4,0	4,8
Elba	0,0	3,6	0,9	0,0	2,6	1,0
Livornese	8,7	4,2	5,9	2,0	1,9	2,0
Val di Cornia	0,7	2,0	1,0	1,2	1,5	1,2
Prov. LI	2,9	3,7	3,1	2,5	2,1	2,4
Piana di Lucca	6,4	4,0	5,3	4,4	3,2	3,9
Valle del Serchio	16,4	0,0	12,7	5,3	0,0	4,4
Versilia	7,5	3,5	7,0	9,7	5,1	9,1
Prov. LU	9,2	4,0	7,9	7,7	3,7	6,7
Apuane	0,6	0,0	2,1	0,2	2,9	0,8
Lunigiana	0,8	0,0	0,9	2,0	3,8	2,4
Prov. MS	0,8	0,0	1,5	0,5	3,0	1,1
Pisana	1,6	3,6	1,3	2,2	0,6	1,6
Val di Cecina	2,1	0,0	1,9	7,9	0,0	7,4
Valdarno Inferiore	2,2	5,7	3,2	1,9	3,2	2,3
Valdera	4,5	4,3	4,4	3,5	3,5	3,5
Prov. PI	2,1	3,6	2,5	2,7	2,3	2,5
Pratese	3,8	3,9	3,7	6,7	3,7	5,0
Prov. PO	3,8	3,9	3,7	6,7	3,7	5,0
Pistoiese	11,1	1,3	8,9	8,8	0,6	6,6
Val di Nievole	1,6	6,6	4,6	1,2	4,1	3,1
Prov. PT	9,2	4,4	7,5	7,3	2,5	5,4
Alta Val d'Elsa	3,6	1,2	2,3	2,8	0,5	1,7
Amiata - Val d'Orcia	0,0	6,3	0,9	0,0	1,7	0,9
Senese	0,3	0,2	0,3	0,5	0,5	0,5
Val di Chiana Senese	7,9	3,5	6,8	5,2	2,7	4,5
Prov. SI	1,2	0,5	1,0	1,7	0,8	1,4
Toscana	3,7	2,8	3,3	3,5	2,4	3,0

Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

²² % calcolata su totale accolti (iscritti più ritirati).
Anche per i centri bambini e famiglie sono stati considerati gli iscritti (e non il numero medio di frequentanti).

INDICATORE DI LISBONA

Per misurare il livello di accoglienza nella rete dei servizi educativi per la prima infanzia, da anni viene preso come riferimento, a livello regionale, nazionale e internazionale il cosiddetto indicatore di Lisbona. Questo è stato definito nel quadro delle politiche europee per l'occupazione femminile e risponde all'obiettivo specifico (per gli stati membri) di fornire, entro il 2010, un'assistenza all'infanzia per almeno il 33% dei bambini di età inferiore ai 3 anni²³. Tale traguardo è stato raggiunto in Toscana nel 2011/2012, quindi con un anno di ritardo rispetto all'agenda europea. Per l'anno educativo 2012/2013 la Toscana,

nonostante una leggera flessione, conferma il raggiungimento della soglia del 33%, con un aumento di circa tre punti percentuali rispetto a cinque anni prima. Rispetto al valore medio regionale (che si attesta sul 33,3%) le migliori performances si registrano nelle Province di Livorno (34,4%) Prato (34,5%), Siena (35,5%) e soprattutto Firenze (37,7%), dove tuttavia l'indicatore non risulta cresciuto significativamente. La crescita più rilevante nella serie storica si rileva invece nelle Province di Livorno e Grosseto, dove l'indicatore dal 2007 al 2012 è passato rispettivamente dal 28,4% al 34,4% e dal 23,2% al 30,3%.

33,3%

BAMBINI SOTTO
I TRE ANNI ACCOLTI
NEI SERVIZI EDUCATIVI
TOSCANI

²³ La soglia del 33% è stata definita in occasione del Consiglio europeo di Barcellona (15/16 marzo 2002) e si lega all'obiettivo generale di raggiungere un livello di donne occupate superiore al 60%, a sua volta formulato a conclusione del Consiglio europeo di Lisbona (23/24 marzo 2000). Nello stesso contesto si è stabilito di fornire un'assistenza all'infanzia per almeno il 90% dei bambini di età tra i 3 anni e l'obbligo scolastico. Tutti i parametri erano posti per il 2010. (SN 100/1/02 REV1).

51. INDICATORE DI LISBONA - SERIE STORICA ²⁴

Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

52. INDICATORE DI LISBONA PER PROVINCIA - SERIE STORICA ²⁴

Province	2007 /2008	2008 /2009	2009 /2010 ²⁵	2010 /2011 ²⁶	2011 /2012	2012 /2013	Differenze assolute	Variazione % 2007-2013
AR	27,4	27,9	28,1	29,3	31,6	30,3	2,9	10,6
FI	37,0	38,6	38,0	37,0	39,5	37,7	0,7	1,9
GR	23,2	25,3	26,9	30,0	29,2	30,3	7,1	30,4
LI	28,4	30,7	31,7	32,5	33,9	34,4	6,1	21,4
LU	25,1	27,4	28,6	27,2	30,0	29,3	4,2	16,7
MS	21,7	22,8	24,7	25,4	27,0	26,4	4,7	21,7
PI	28,9	28,8	29,0	31,2	31,2	32,5	3,5	12,3
PO	30,3	29,9	31,8	34,0	34,7	34,5	4,2	14,0
PT	33,4	34,1	32,0	32,1	31,7	30,4	-3,1	-9,3
SI	30,6	32,0	31,3	33,2	35,0	35,5	4,8	15,7
Toscana	30,4	31,6	31,8	32,4	33,8	33,3	2,9	9,5

Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

²⁴ L'indicatore è stato calcolato tenendo conto della ricostruzione intercensuaria della popolazione (2002-2011) resa disponibile dall'Istat. Per questa ragione i valori riportati nella serie storica dal 2007 al 2011 sono differenti da quelli proposti in occasione della precedente edizione del presente rapporto.

²⁵ Ripetuti anticipatori dell'anno 2008/2009, in quanto dato non disponibile.

²⁶ Ripetuti anticipatori dell'anno 2008/2009, in quanto dato non disponibile.

²⁷ La presenza di un elevato numero di anticipatori, sebbene concorra al calcolo dell'indicatore di Lisbona, non conferisce una maggiore "qualità" all'accoglienza dei bambini di età 3-36 mesi, il cui ambito naturale di approdo dovrebbe essere costituito esclusivamente dalla rete dei servizi educativi per la prima infanzia (nidi e servizi integrativi).

L'indicatore di Lisbona è calcolato prendendo in considerazione i seguenti fattori:

al numeratore:

- bambini iscritti nei servizi educativi per la prima infanzia alla data del 31/12/2012;
- bambini ritirati (entro il 31/12/2012) dai servizi educativi, se tra le cause del ritiro non è mai segnalato l'inserimento in altro servizio educativo o nella scuola dell'infanzia;
- bambini di 2 anni iscritti in anticipo alle scuole dell'infanzia, cioè quelli che compiranno il terzo anno di età tra gennaio e aprile dell'anno scolastico di riferimento²⁷;

al denominatore:

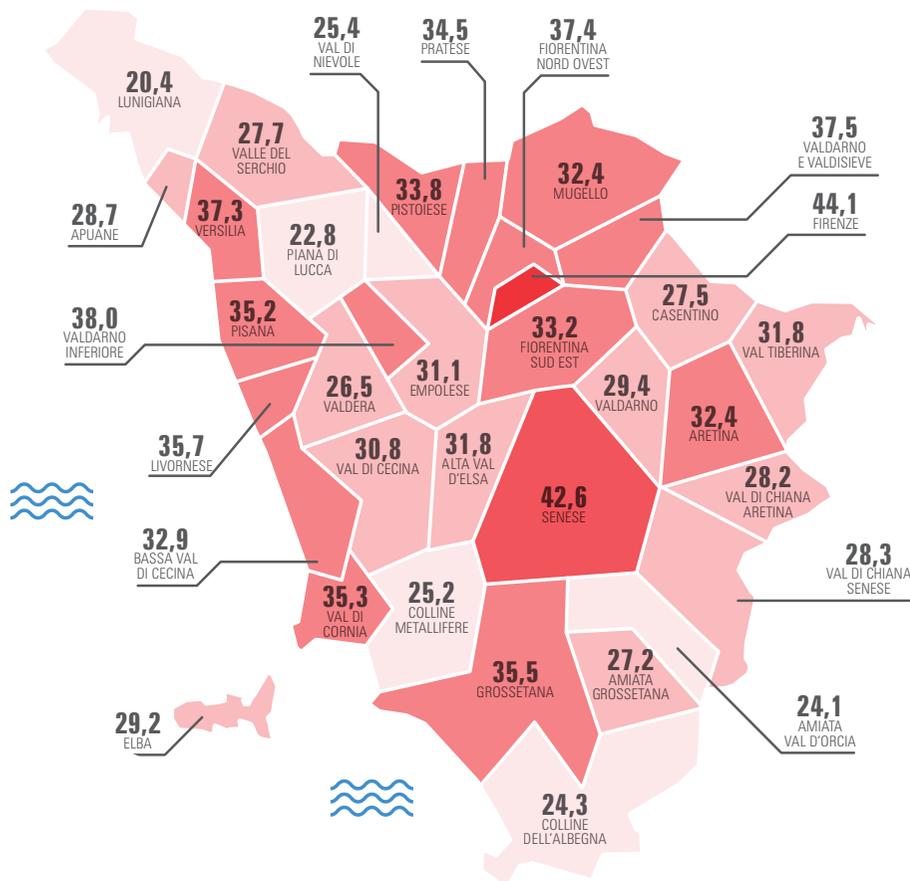
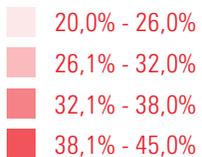
- popolazione residente 3-36 mesi.

53. COMPOSIZIONE DELL'INDICATORE DI LISBONA PER ZONA E PER PROVINCIA

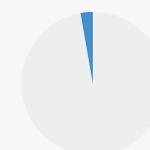
	Popolazione 3-36 mesi	Anticipatari	Ritirati (entro il 31/12)	Iscritti al 31/12	Totale accolti	Indicatore di Lisbona
Aretina	3044	91	7	889	987	32,4
Casentino	804	68	3	150	221	27,5
Val di Chiana Aretina	1255	68	7	279	354	28,2
Val Tiberina	590	54	1	133	188	31,8
Valdarno	2327	94	12	577	683	29,4
Prov. AR	8020	375	30	2028	2433	30,3
Empolese	4378	49	33	1278	1360	31,1
Fiorentina Nord-Ovest	5490	121	104	1829	2054	37,4
Fiorentina Sud-Est	2907	63	31	870	964	33,2
Firenze	8088	144	51	3369	3564	44,1
Mugello	1590	78	5	432	515	32,4
Valdarno e Valdisieve	841	63	2	250	315	37,5
Prov. FI	23293	518	226	8028	8772	37,7
Amiata Grossetana	353	18	7	71	96	27,2
Colline dell'Albegna	996	80	1	161	242	24,3
Colline Metallifere	931	50	3	182	235	25,2
Grossetana	2298	87	0	728	815	35,5
Prov. GR	4579	235	11	1142	1388	30,3
Bassa Val di Cecina	1557	54	22	436	512	32,9
Elba	652	87	1	102	190	29,2
Livornese	3900	47	27	1317	1391	35,7
Val di Cornia	1190	15	5	400	420	35,3
Prov. LI	7299	203	55	2255	2513	34,4
Piana di Lucca	4006	103	32	780	915	22,8
Valle del Serchio	1177	145	8	173	326	27,7
Versilia	3425	109	106	1064	1279	37,3
Prov. LU	8608	357	146	2017	2520	29,3
Apuane	3050	150	6	718	874	28,7
Lunigiana	1139	108	3	122	233	20,4
Prov. MS	4189	258	9	840	1107	26,4
Pisana	4441	122	23	1420	1565	35,2
Val di Cecina	600	49	10	126	185	30,8
Valdarno Inferiore	1722	79	14	561	654	38,0
Valdera	3489	73	30	821	924	26,5
Prov. PI	10252	323	77	2928	3328	32,5
Pratese	6584	169	107	1995	2271	34,5
Prov. PO	6584	169	107	1995	2271	34,5
Pistoiese	4009	89	85	1179	1353	33,8
Val di Nievole	2766	53	20	630	703	25,4
Prov. PT	6774	142	105	1809	2056	30,4
Alta Val d'Elsa	1558	77	7	412	496	31,8
Amiata - Val d'Orcia	490	5	1	112	118	24,1
Senese	2945	98	6	1150	1254	42,6
Val di Chiana Senese	1357	98	13	273	384	28,3
Prov. SI	6350	278	27	1947	2252	35,5
Toscana	85948	2858	793	24989	28640	33,3

Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

54. INDICATORE DI LISBONA



55. COMPOSIZIONE ACCOGLIENZA

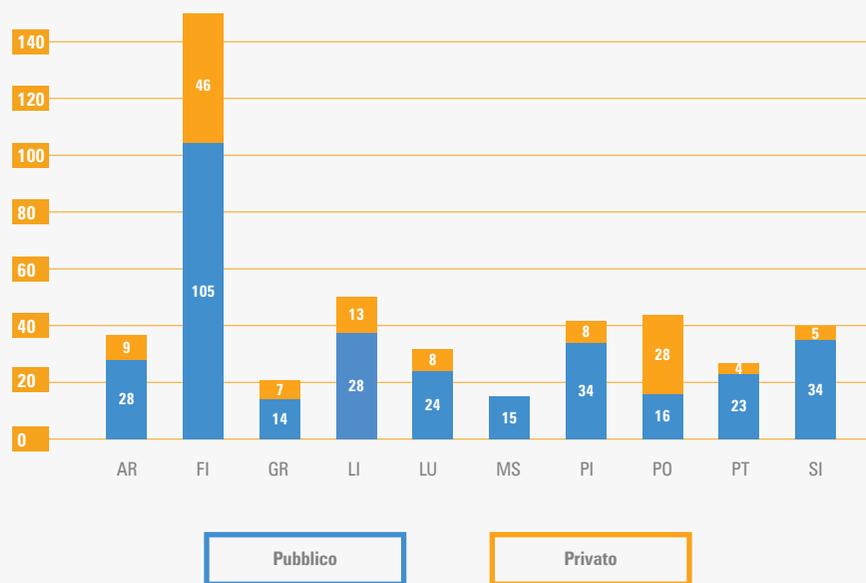


87,3 % Iscritti al 31/12/2012
10,0 % Anticipatari
2,7 % Ritirati entro il 31/12/2012

Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

I BAMBINI CON CITTADINANZA NON ITALIANA

56. NUMERO DI SERVIZI IN CUI SONO PRESENTI BAMBINI CON CITTADINANZA NON ITALIANA, SECONDO LA TITOLARITÀ DEL SERVIZIO

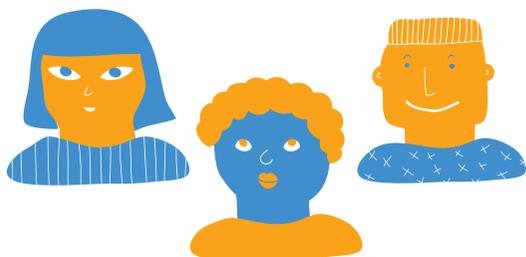


Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

Nel 2013 i bambini con cittadinanza non italiana di età 3-36 mesi residenti sul territorio regionale sono 14.702, con una rilevante crescita (del 37,5%) rispetto al 2007, coerentemente col trend nazionale (+38,6%). Anche rispetto al 2012 il numero di bambini stranieri di età 3-36 mesi è ulteriormente cresciuto (+7,5%) ed incide attualmente del 17,1% sul totale dei residenti 3-36 mesi (contro un'incidenza nazionale del 13,3%). In Toscana 449 servizi educativi su 1035 attivi accolgono al loro interno bambini stranieri, che complessivamente ammontano a 1.930 iscritti (+74 rispetto all'anno precedente²⁸). Di questi, 8 su 10 sono iscritti ad un servizio pubblico e 9 su 10 ad un nido.

Nel complesso della regione l'incidenza dei bambini stranieri è pari al 7,7% degli iscritti. La ripartizione geografica degli utenti iscritti con cittadinanza non italiana rispecchia a grandi linee le proporzioni degli iscritti totali, eccetto Prato, dove troviamo l'8% degli iscritti totali ma contemporaneamente più del 16% degli stranieri.

²⁸ Non è possibile presentare il dato in serie storica poiché fino all'anno educativo 2010/2011 il SIRIA rilevava solamente la sotto-categoria degli "extracomunitari".



57. BAMBINI CON CITTADINANZA NON ITALIANA ISCRITTI SECONDO LA TIPOLOGIA E LA TITOLARITÀ DEL SERVIZIO

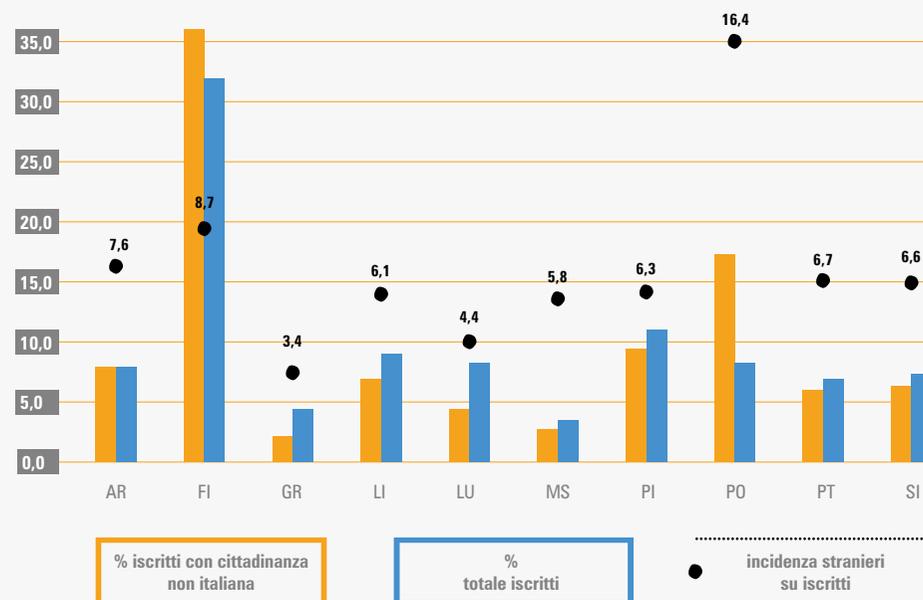
	Numero stranieri iscritti	% iscritti secondo la tipologia di servizio		% iscritti secondo la titolarità del servizio	
		Nido	Servizio integrativo	Pubblico	Privato
AR	155	95,5	4,5	92,3	7,7
FI	701	86,4	13,6	80,9	19,1
GR	39	74,4	25,6	76,9	23,1
LI	137	91,2	8,8	64,2	35,8
LU	89	91,0	9,0	80,9	19,1
MS	49	100,0	0,0	100,0	0,0
PI	183	84,2	15,8	86,3	13,7
PO	327	95,4	4,6	58,7	41,3
PT	121	93,4	6,6	91,7	8,3
SI	129	95,3	4,7	94,6	5,4
Toscana	1930	90,2	9,8	79,4	20,6

Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

Prato si conferma inoltre la provincia con la più elevata incidenza di stranieri sul totale degli iscritti (16,4%, oltre il doppio della media regionale). Oltre a Prato, solo Firenze mostra un'incidenza di stranieri superiore alla media (8,7%), ma si tratta di percentuali che riflettono soprattutto la presenza diffusa di stranieri residenti e non una loro maggiore accoglienza²⁹ rispetto ai coetanei italiani. Infatti, osservando il tasso di accoglienza dei residenti italiani e stranieri si nota che nelle due Province la differenza tra cittadinanze è superiore alla media. Tale differenza non è imputabile ad una bassa accoglienza degli stranieri (che al contrario presentano un tasso superiore alle altre Province) ma ad una elevata accoglienza dei residenti italiani. Coesistono quindi due differenti fenomeni: l'accesso diffuso ai servizi educativi e il carattere ineguale della performance, che vede usufruire della vasta accoglienza soprattutto i bambini italiani. Questa discrepanza meriterebbe di essere meglio esaminata attraverso analisi più approfondite.

²⁹ Il tasso di accoglienza è calcolato rapportando i bambini iscritti (alla data del 31/12) alla popolazione residente di età 3-36 mesi.

58. DISTRIBUZIONE DEGLI ISCRITTI CON CITTADINANZA NON ITALIANA PER PROVINCIA ED INCIDENZA SUGLI ISCRITTI TOTALI



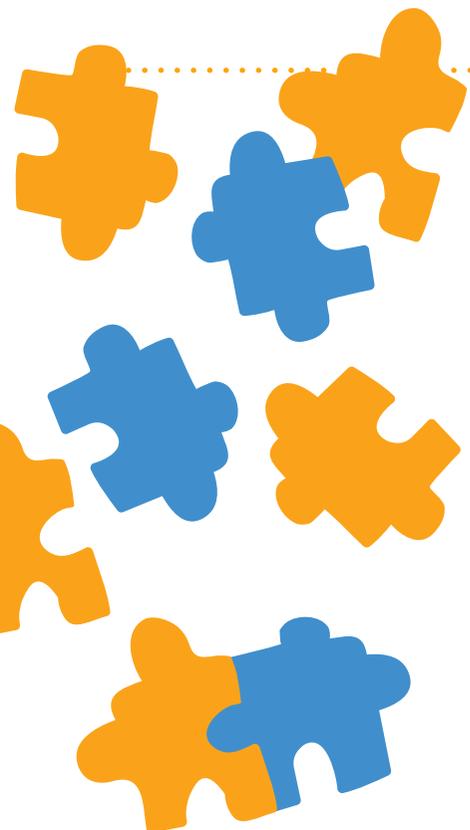
Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

59. TASSO DI ACCOGLIENZA PER CITTADINANZA – CONFRONTO

	Tasso di accoglienza italiani	Tasso di accoglienza stranieri	Tasso di accoglienza totale	Differenze tra cittadinanze	% popolazione straniera
AR	28,5	10,7	25,3	-17,8	18,1
FI	38,8	15,8	34,5	-23,0	19,0
GR	28,2	5,8	24,9	-22,4	14,7
LI	32,7	16,8	30,9	-15,9	11,2
LU	25,5	8,4	23,4	-17,1	12,3
MS	21,3	10,3	20,1	-11,1	11,4
PI	31,4	12,2	28,6	-19,2	14,6
PO	37,2	15,6	30,3	-21,6	31,9
PT	29,6	11,2	26,7	-18,4	15,9
SI	34,7	11,5	30,7	-23,2	17,6
Toscana	32,4	13,1	29,1	-19,2	17,1

Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

LA DISABILITÀ



60. DISTRIBUZIONE DEGLI ISCRITTI DISABILI PER PROVINCIA ED INCIDENZA SUGLI ISCRITTI TOTALI

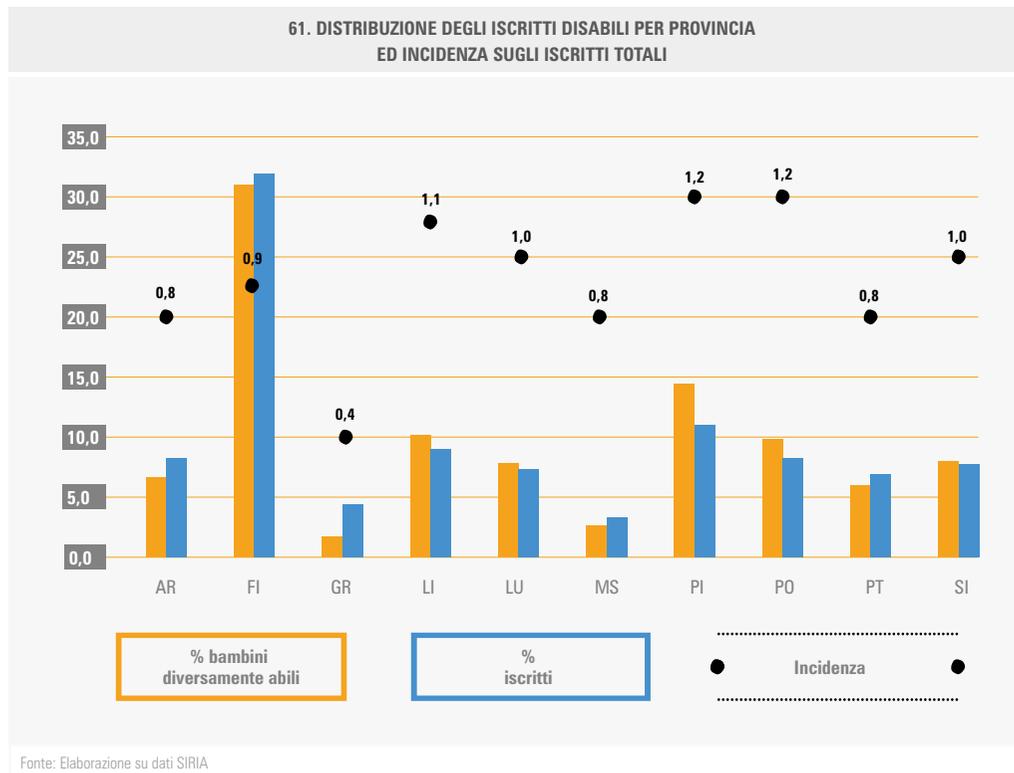
	N° bambini diversamente abili	% bambini diversamente abili	% totale bambini	Incidenza
AR	17	7,2	8,1	0,8
FI	73	31,1	32,1	0,9
GR	4	1,7	4,6	0,4
LI	24	10,2	9,0	1,1
LU	20	8,5	8,1	1,0
MS	7	3,0	3,4	0,8
PI	34	14,5	11,7	1,2
PO	23	9,8	8,0	1,2
PT	14	6,0	7,2	0,8
SI	19	8,1	7,8	1,0
Toscana	235	100,0	100,0	0,9

Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

I bambini disabili iscritti ai servizi educativi toscani sono 235 (pari allo 0,9% degli iscritti, come d'altronde nell'anno precedente), con una distribuzione tra le province sostanzialmente omogenea rispetto agli iscritti totali. Tuttavia è opportuno ricordare che i casi di disabilità rilevati potrebbero sottostimare la reale consistenza del fenomeno, in considerazione del fatto che la disabilità non sempre è certificabile al di sotto dei 3 anni.



61. DISTRIBUZIONE DEGLI ISCRITTI DISABILI PER PROVINCIA ED INCIDENZA SUGLI ISCRITTI TOTALI



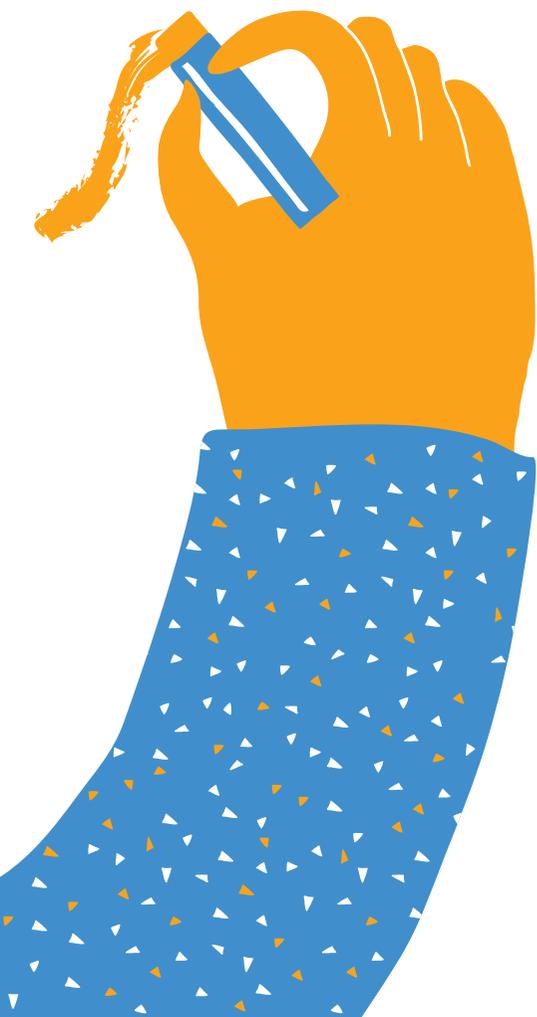
GLI EDUCATORI

Nei servizi educativi toscani sono presenti 4.671 educatori, in pratica 1 educatore ogni 5,6 bambini iscritti abilitati alla frequenza. Rispetto al valore medio regionale, Massa Carrara si conferma la provincia col minor numero di bambini per educatore (5) e Pistoia quella in cui il rapporto è massimo (6,7). Ovviamente tali valori andrebbero in realtà letti in relazione all'età dei bambini e alla tipologia di servizio, che rappresentano fattori determinanti per la quantificazione dell'organico del personale, ai sensi del Regolamento D.P.G.R. 41/R/2013.

Il rapporto educatori/bambini, analizzato attraverso una dimensione temporale, consente di adottare un'unità di misura della qualità del servizio, definita dal

rapporto tra le ore di lavoro degli educatori e le ore di frequenza degli iscritti. L'indicatore di qualità così costruito consente di sintetizzare la quantità di tempo educativo dedicato da ogni educatore per ogni frequentante: un valore alto dell'indicatore, prossimo al 100%, significa che la totalità del tempo di frequenza è "coperta" dalla presenza degli educatori, i quali sono sempre presenti, in rapporto 1:1, durante le ore di frequenza degli iscritti. Viceversa, un valore tendenzialmente basso dell'indicatore significa che esiste una porzione crescente di tempo di frequenza in cui non è garantito il rapporto 1:1, in quanto il tempo educativo si distribuisce tra più frequentanti.

Secondo questa dimensione di analisi, la qualità dei servizi pubblici e privati è sostanzialmente analoga, eccetto i servizi integrativi, dove si rileva un punteggio più alto tra i titolari privati (13,5%). In particolare, tra i servizi integrativi è il servizio educativo in contesto domiciliare a mostrare i migliori standard qualitativi (21,6%). In media quasi 7 educatori su 10 hanno un'esperienza professionale maggiore di 5 anni. Rispetto al precedente anno educativo la percentuale di educatori "esperti" è in aumento (+3,3%), mostrando una maggiore variabilità tra le province: se nella provincia di Arezzo gli educatori con più di 5 anni di esperienza sono il 74,1% del totale, a Prato la percentuale scende al 61,3%.

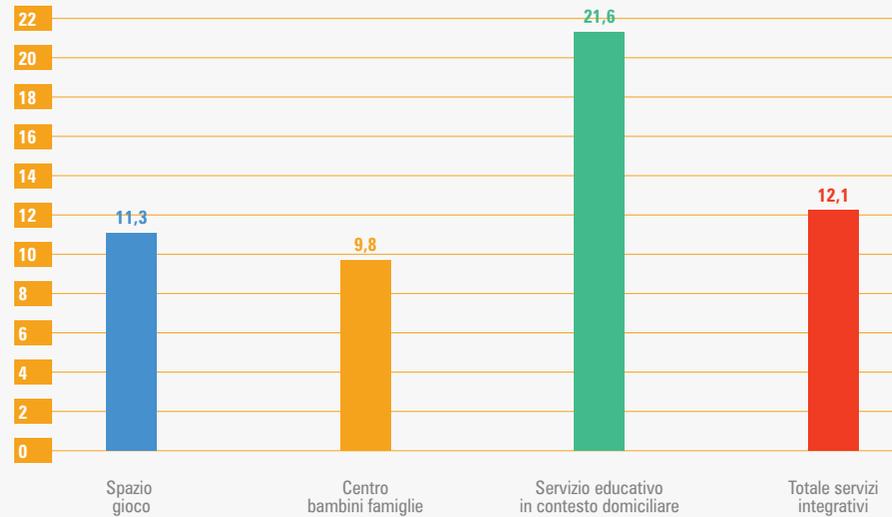


62. RAPPORTO ORE PERSONALE EDUCATIVO / ORE BAMBINI ISCRITTI PER TIPOLOGIA DI SERVIZIO E NATURA GIURIDICA



Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

63. RAPPORTO ORE PERSONALE EDUCATIVO / ORE BAMBINI ISCRITTI PER TIPOLOGIA DI SERVIZIO INTEGRATIVO



Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

64. RAPPORTO ORE PERSONALE EDUCATIVO / ORE BAMBINI ISCRITTI PER NATURA GIURIDICA E MODALITÀ DI GESTIONE



Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

La presenza di educatori “esperti” è più diffusa nei servizi a gestione pubblica (77,9%) rispetto a quelli gestiti dal privato (65,1%); a confronto con la media regionale il fenomeno è particolarmente accentuato nelle Province di Grosseto e Pisa, nei cui servizi gestiti dal pubblico gli educatori con esperienza maggiore di 5 anni sono rispettivamente l’86,8% e 88,8%. I servizi a gestione privata delle Province di Arezzo e Firenze sono quelli che contano la maggior percentuale di educatori “esperti” (più del 68% del totale degli educatori operanti nei servizi privati). In linea con l’anno educativo 2011/2012, la maggioranza degli educatori (70,6%) ha un **titolo di studio** afferente all’ambito psicopedagogico ma inferiore alla laurea (diploma o qualifica professionale post-diploma); seguono gli educatori laureati in ambito psico-pedagogico (26,9%) e quelli privi di titolo afferente all’ambito psicopedagogico 2,7%.

65. EDUCATORI SECONDO AGLI ANNI DI ESPERIENZA PER ZONA E PER PROVINCIA

	0-5 anni esperienza		oltre 5 anni esperienza	
	Numero	%	Numero	%
Aretina	24	16,9	118	83,1
Casentino	13	46,4	15	53,6
Val di Chiana Aretina	14	28,6	35	71,4
Val Tiberina	5	21,7	18	78,3
Valdarno	33	32,4	69	67,6
Prov. AR	89	25,9	255	74,1
Empolese	57	26,0	162	74,0
Fiorentina Nord-Ovest	73	20,9	276	79,1
Fiorentina Sud-Est	40	29,6	95	70,4
Firenze	211	31,5	458	68,5
Mugello	18	23,1	60	76,9
Valdarno e Valdisieve	18	33,3	36	66,7
Prov. FI	417	27,7	1087	72,3
Amiata Grossetana	3	21,4	11	78,6
Colline dell'Albegna	12	38,7	19	61,3
Colline Metallifere	14	36,8	24	63,2
Grossetana	42	35,9	75	64,1
Prov. GR	71	35,5	129	64,5
Bassa Val di Cecina	15	23,1	50	76,9
Elba	8	47,1	9	52,9
Livornese	85	40,3	126	59,7
Val di Cornia	13	18,8	56	81,2
Prov. LI	121	33,4	241	66,6
Piana di Lucca	42	28,0	108	72,0
Valle del Serchio	12	32,4	25	67,6
Versilia	63	31,0	140	69,0
Prov. LU	117	30,0	273	70,0
Apuane	52	35,1	96	64,9
Lunigiana	10	50,0	10	50,0
Prov. MS	62	36,9	106	63,1
Pisana	61	23,2	202	76,8
Val di Cecina	3	17,6	14	82,4
Valdarno Inferiore	24	26,7	66	73,3
Valdera	58	38,2	94	61,8
Prov. PI	146	28,0	376	72,0
Pratese	138	38,7	219	61,3
Prov. PO	138	38,7	219	61,3
Pistoiese	39	23,9	124	76,1
Val di Nievole	42	38,5	67	61,5
Prov. PT	81	29,8	191	70,2
Alta Val d'Elsa	34	42,0	47	58,0
Amiata - Val d'Orcia	12	37,5	20	62,5
Senese	47	22,6	161	77,4
Val di Chiana Senese	17	33,3	34	66,7
Prov. SI	110	29,6	262	70,4
Toscana	1352	30,1	3139	69,9

Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

Considerando il dato provinciale, Lucca e Massa Carrara si confermano le Province con gli educatori meno qualificati. In particolare nella provincia di Lucca si registra la più bassa percentuale di laureati (13,6%) e in quella di Massa Carrara la più alta percentuale di educatori con titolo di studio non afferente all'area psicopedagogia (6,1%). Viceversa la provincia di Arezzo si contraddistingue per l'elevato livello di istruzione dei suoi educatori: quelli in possesso di un titolo pari o superiore alla laurea sono il 44,7% (+17,8% rispetto alla media regionale).

Il 76,3% degli educatori operanti nei servizi toscani ha un contratto a tempo indeterminato; seguono gli educatori con contratto a tempo determinato (14,8%) e quelli con altri contratti a termine (collaborazione professionale, coordinata, a progetto) ed altri rapporti di lavoro (educatori-soci, educatori-titolari, ecc.).

66. % EDUCATORI NEI SERVIZI PUBBLICI E PRIVATI CON ESPERIENZA MAGGIORE DI 5 ANNI, PER PROVINCIA



Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

67. TITOLO DI STUDIO



70,4 %
Afferente all'area psico-pedagogica
Inferiore alla laurea



26,9 %
Afferente all'area psico-pedagogica
Laurea e post laurea



2,7 %
Non afferente all'area
psico-pedagogica

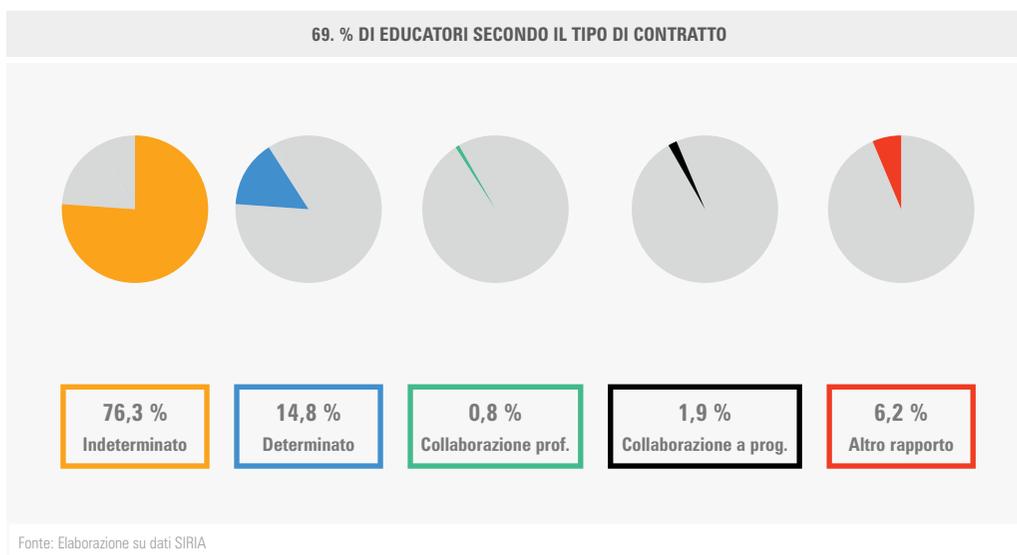
Fonte: Elaborazione su dati SIRIA



68. DISTRIBUZIONE % DEGLI EDUCATORI SECONDO IL TITOLO DI STUDIO, PER ZONA E PER PROVINCIA

	Afferente all'area psico-pedagogica		Non afferente	Totale
	Inferiore alla laurea	Laurea e post laurea		
Aretina	43,0	54,2	2,8	100
Casentino	21,9	59,4	18,8	100
Val di Chiana Aretina	71,4	22,4	6,1	100
Val Tiberina	69,6	30,4	0,0	100
Valdarno	59,2	40,8	0,0	100
Prov. AR	51,6	44,7	3,7	100
Empolese	68,8	29,9	1,4	100
Fiorentina Nord-Ovest	64,8	30,7	4,5	100
Fiorentina Sud-Est	67,4	31,2	1,4	100
Firenze	73,6	24,3	2,1	100
Mugello	74,4	23,1	2,6	100
Valdarno e Valdisieve	68,5	31,5	0,0	100
Prov. FI	70,1	27,4	2,4	100
Amiata Grossetana	64,3	35,7	0,0	100
Colline dell'Albegna	71,0	29,0	0,0	100
Colline Metallifere	59,0	35,9	5,1	100
Grossetana	76,9	20,5	2,6	100
Prov. GR	71,6	25,9	2,5	100
Bassa Val di Cecina	52,3	46,2	1,5	100
Elba	88,2	5,9	5,9	100
Livornese	73,0	26,0	0,9	100
Val di Cornia	56,3	40,8	2,8	100
Prov. LI	66,8	31,5	1,6	100
Piana di Lucca	79,9	12,1	8,1	100
Valle del Serchio	86,5	10,8	2,7	100
Versilia	83,3	15,3	1,5	100
Prov. LU	82,3	13,6	4,1	100
Apuane	73,9	19,7	6,4	100
Lunigiana	78,3	17,4	4,3	100
Prov. MS	74,4	19,4	6,1	100
Pisana	72,2	24,7	3,1	100
Val di Cecina	64,7	35,3	0,0	100
Valdarno Inferiore	70,0	28,9	1,1	100
Valdera	77,1	19,6	3,3	100
Prov. PI	73,0	24,3	2,7	100
Pratese	74,8	24,6	0,6	100
Prov. PO	74,8	24,6	0,6	100
Pistoiese	69,5	26,8	3,7	100
Val di Nievole	68,8	29,4	1,8	100
Prov. PT	69,2	27,8	2,9	100
Alta Val d'Elsa	83,1	12,0	4,8	100
Amiata - Val d'Orcia	80,0	20,0	0,0	100
Senese	69,6	27,1	3,4	100
Val di Chiana Senese	49,1	50,9	0,0	100
Prov. SI	70,5	26,5	2,9	100
Toscana	70,4	26,9	2,7	100

Fonte: Elaborazione su dati SIRIA



La presenza di contratti a tempo indeterminato è più frequente tra i servizi a gestione pubblica (85,8%) rispetto a quelli gestiti dal privato (70,6%); in particolare nei servizi a gestione pubblica delle province di Siena, Firenze ed Arezzo la percentuale di educatori stabili è superiore al 90%. Rispetto a tale scenario fa eccezione la provincia di Prato, dove i contratti a tempo indeterminato sono più diffusi tra i servizi a gestione privata (69,3% contro il 59,8% tra i servizi a gestione pubblica), seppur in misura inferiore alla media dei privati dell'intera Regione (dove i tempi indeterminati riguardano il 70,6% degli educatori). Per i contratti a tempo determinato la situazione è ribaltata: questi riguardano il 26,5% degli educatori operanti in servizi a gestione privata e il 12% di quelli pubblici. Infine, i contratti di collaborazione (professionale, coordinata, a progetto) esistono praticamente solo nei servizi a gestione privata, dove sono applicati al 4,2% degli educatori.

70. % EDUCATORI SECONDO IL TIPO DI CONTRATTO, PER PROVINCIA E PER NATURA GIURIDICA DEL GESTORE

	Indeterminato		Determinato		Collaborazione		Altro rapporto	
	Pubblico	Privato	Pubblico	Privato	Pubblico	Privato	³⁰ Pubblico	Privato
AR	94,2	82,0	0,8	12,2	1,7	0,9	3,3	5,0
FI	93,2	73,6	6,6	14,7	0,0	4,3	0,2	7,4
GR	86,8	49,1	13,2	36,0	0,0	3,1	0,0	11,8
LI	83,1	74,6	2,0	17,7	0,0	1,4	14,9	6,2
LU	86,1	71,6	13,9	17,5	0,0	3,5	0,0	7,4
MS	71,9	75,5	22,8	20,8	0,0	0,0	5,3	3,8
PI	83,2	71,9	16,8	13,1	0,0	5,8	0,0	9,2
PO	59,8	69,3	40,2	15,8	0,0	7,5	0,0	7,5
PT	82,4	49,6	16,2	11,3	1,5	12,8	0,0	26,3
SI	91,1	68,3	8,9	19,8	0,0	1,9	0,0	10,1
Toscana	85,8	70,6	12,0	16,5	0,2	4,2	2,0	8,7

Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

Indipendentemente dalla tipologia di contratto, l'orario lavorativo settimanale previsto per gli educatori si compone in media di 27,8 ore per lo svolgimento di attività frontali con i bambini.

Le attività non frontali ammontano invece mediamente a 76,3 ore l'anno, ovvero al 6% delle ore lavorative totali. La provincia in cui è più sostanziosa la porzione di tempo dedicata alle attività non frontali e quella di Pistoia, dove sia nei servizi a gestione pubblica che privata, tali attività riguardano l'8,1% delle ore di lavoro annuali.

³⁰ La presenza di "altri rapporti di lavoro" all'interno di servizi a gestione pubblica non è in realtà contemplata. Il dato raccolto si riferisce infatti a casi di gestioni integrate (che vedono la presenza di educatori "pubblici" e "privati") o è dovuto ad errori di inserimento dati (ad esempio, se nei casi di gestione integrata non è stata specificata la prevalenza "indiretta").

71. ORE DI LAVORO PER ATTIVITÀ EDUCATIVE ED ATTIVITÀ NON FRONTALI

	Pubblici			Privati			Totale		
	Ore presenza settimanali per educatore	Monte ore annuo per attività non frontali per educatore	% ore annue attività non frontali su totale ore di lavoro	Ore presenza settimanali per educatore	Monte ore annuo per attività non frontali per educatore	% ore annue attività non frontali su totale ore di lavoro	Ore presenza settimanali per educatore	Monte ore annuo per attività non frontali per educatore	% ore annue attività non frontali su totale ore di lavoro
Aretina	29,6	118,2	8,5	26,5	68,5	5,7	27,7	88,1	6,9
Casentino	—	—	—	25,9	62,2	5,3	25,9	62,2	5,3
Val di Chiana Aretina	32,6	98,8	6,6	20,3	76,4	8,0	24,3	83,7	7,4
Val Tiberina	30,0	17,9	1,4	26,6	31,2	2,7	28,7	23,1	1,8
Valdarno	31,2	56,5	4,0	18,6	43,4	5,1	22,7	47,7	4,7
Prov. AR	30,5	86,7	6,2	23,1	59,7	5,7	25,7	69,1	5,9
Empolese	19,6	115,1	12,0	32,2	91,0	6,2	29,0	97,1	7,2
Fiorentina Nord-Ovest	26,1	88,4	7,3	27,1	104,9	8,3	26,7	98,1	7,9
Fiorentina Sud-Est	30,6	122,5	8,5	31,2	104,3	7,2	31,2	106,6	7,4
Firenze	27,8	21,1	1,7	31,9	78,3	5,4	29,9	50,0	3,7
Mugello	35,4	91,4	5,7	23,9	117,5	10,3	24,9	115,2	9,7
Valdarno e Valdisieve	25,2	141,5	11,5	25,7	82,9	7,0	25,6	103,5	8,6
Prov. FI	26,7	55,0	4,6	30,0	92,9	6,7	28,7	78,4	6,0
Amiata Grossetana	36,0	18,0	1,1	28,6	19,8	1,6	29,1	19,7	1,5
Colline dell'Albegna	36,0	60,0	3,7	29,2	77,5	5,8	29,9	75,8	5,6
Colline Metallifere	—	—	—	25,7	26,2	2,3	25,7	26,2	2,3
Grossetana	23,6	129,4	11,3	27,4	35,9	3,0	26,3	64,3	5,4
Prov. GR	24,9	121,0	10,1	27,4	39,6	3,3	27,0	55,5	4,6
Bassa Val di Cecina	28,6	85,7	6,5	30,2	101,9	7,3	29,6	96,7	7,1
Elba	—	—	—	29,5	73,5	5,5	29,5	73,5	5,5
Livornese	29,4	123,5	8,9	26,0	67,3	5,7	27,5	92,1	7,2
Val di Cornia	30,3	131,8	9,2	23,5	35,2	3,4	26,8	82,8	6,7
Prov. LI	29,5	120,1	8,7	26,7	69,7	5,7	27,8	90,3	7,0
Piana di Lucca	27,5	28,1	2,3	28,5	74,6	5,7	28,0	50,7	4,0
Valle del Serchio	—	—	—	27,1	26,7	2,2	27,1	26,7	2,2
Versilia	29,6	93,6	6,8	28,7	68,0	5,2	29,1	78,2	5,9
Prov. LU	28,6	61,7	4,8	28,4	63,5	4,9	28,5	62,7	4,9
Apuane	29,1	106,4	7,8	26,4	60,7	5,1	28,4	94,0	7,2
Lunigiana	35,0	3,3	0,2	18,9	0,0	0,0	23,7	1,0	0,1
Prov. MS	29,4	100,9	7,4	24,4	45,0	4,1	27,8	83,0	6,5
Pisana	30,2	111,2	7,9	26,4	56,0	4,7	27,7	74,7	5,9
Val di Cecina	30,0	101,0	7,3	28,5	15,2	1,2	28,9	40,4	3,1
Valdarno Inferiore	28,1	130,4	9,7	26,1	113,2	9,2	26,9	119,7	9,4
Valdera	27,5	35,2	2,9	29,2	60,4	4,6	28,8	55,0	4,2
Prov. PI	29,2	99,4	7,3	27,4	65,0	5,2	27,9	75,6	5,9
Pratese	27,2	119,9	9,3	25,5	65,9	5,7	26,0	83,6	6,9
Prov. PO	27,2	119,9	9,3	25,5	65,9	5,7	26,0	83,6	6,9
Pistoiese	25,3	107,2	9,0	25,0	91,5	7,8	25,2	101,1	8,5
Val di Nievole	26,9	73,2	6,0	25,7	100,5	8,3	26,1	91,0	7,5
Prov. PT	25,8	97,8	8,1	25,4	96,3	8,1	25,6	97,1	8,1
Alta Val d'Elsa	30,5	136,8	9,4	27,5	78,3	6,2	28,8	103,4	7,7
Amiata - Val d'Orcia	—	—	—	23,8	38,4	3,6	23,8	38,4	3,6
Senese	30,0	17,6	1,3	30,4	53,2	3,9	30,3	43,6	3,2
Val di Chiana Senese	30,8	69,2	5,0	21,3	73,6	7,4	23,5	72,5	6,7
Prov. SI	30,3	62,7	4,6	28,0	59,7	4,7	28,7	60,6	4,7
Toscana	28,0	81,1	6,3	27,7	73,4	5,8	27,8	76,3	6,0

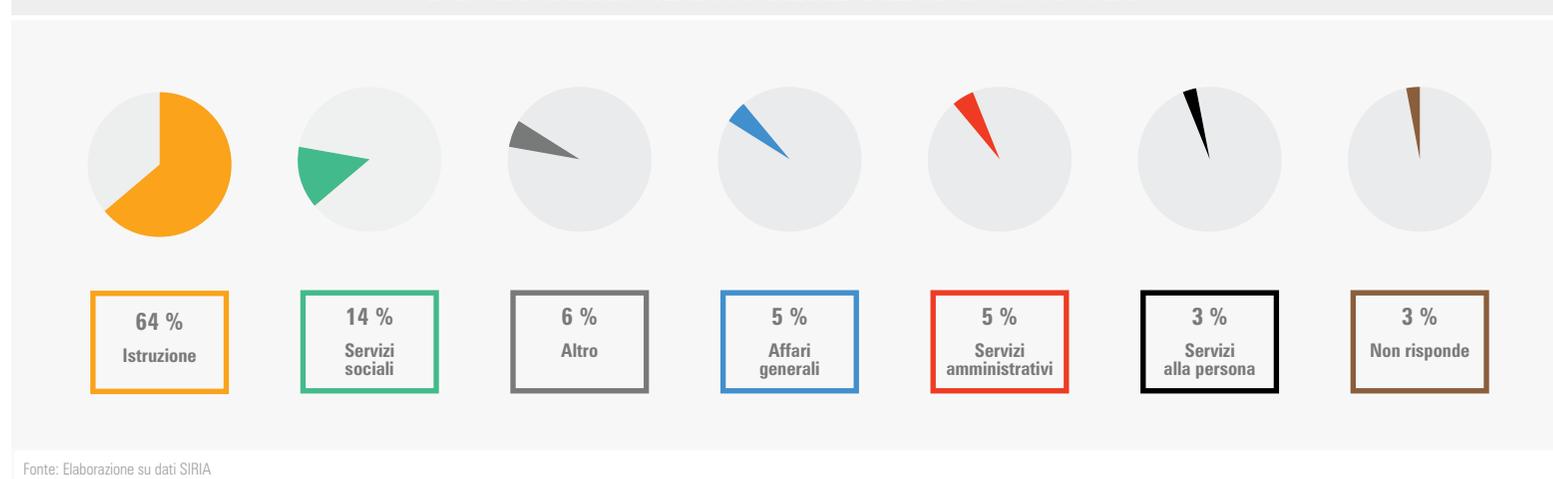
LE FUNZIONI DI DIREZIONE E COORDINAMENTO COMUNALE DEI SERVIZI

I comuni rivestono un ruolo rilevante nell'architettura del sistema-infanzia regionale, che si esplica attraverso la gestione (diretta o indiretta) dei servizi educativi e la vigilanza sul loro funzionamento, nonché nel rilascio di autorizzazioni ed accreditamento. Più in particolare i comuni sono impegnati a garantire il necessario raccordo tra i servizi pubblici e privati presenti sul territorio e la qualificazione del sistema

integrato. Diviene quindi importante conoscere le funzioni di direzione e coordinamento dei servizi realizzate dai comuni³¹, peraltro esplicitamente previste anche dal Regolamento D.P.G.R. 41/R/2013. Nella maggior parte dei casi il responsabile della **direzione dei servizi** educativi per la prima infanzia appartiene al settore Istruzione dell'amministrazione comunale, ma si occupa anche di altri servizi, sia scolastici che sociali.

Il responsabile della direzione dei servizi educativi è generalmente laureato, prevalentemente in ambito giuridico-amministrativo o comunque in un ambito diverso da quello pedagogico; i responsabili con formazione in ambito pedagogico sono circa il 20%, sia considerando il totale delle risposte, sia considerando i soli laureati, sia i soli casi in cui il settore di riferimento è quello dell'istruzione.

72. SETTORE DI RIFERIMENTO DEL RESPONSABILE DELLA DIREZIONE PER PROVINCIA - VALORI %



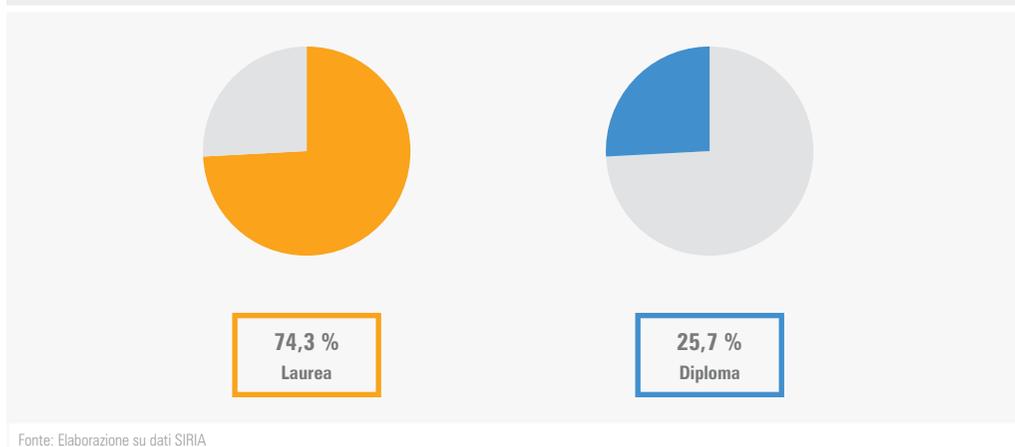
³¹ Questi temi sono stati oggetto di un'indagine monografica (svolta attraverso il SIRIA, con riferimento all'anno educativo 2012/2013), di cui di seguito si riportano i risultati salienti. I dati si riferiscono ad un campione di 210 casi, comprendenti 5 Unioni di Comuni che gestiscono unitariamente i servizi educativi in sostituzione dei singoli Comuni; i singoli Comuni appartenenti a tali Unioni (31 casi) non rappresentano singole unità statistiche del campione. Considerando i comuni compresi nelle Unioni, la rilevazione ha coinvolto indirettamente 236 Comuni su 287. Rispetto ai 210 casi validi ai fini delle analisi, 10 Comuni hanno compilato la scheda di rilevazione pur non avendo servizi educativi sul territorio. Il contesto durante il quale si è svolta l'indagine, che aveva una finalità esplorativa, era ancora indefinito, sia dal punto di vista regolamentare sia dal punto di vista della programmazione regionale in materia di PEZ (progetti educativi zonali).

73. AMBITI DI ATTIVITÀ DEL RESPONSABILE DELLA DIREZIONE

Il responsabile della direzione...	Non risponde	Sì	No	Totale
si occupa solo di servizi infanzia	3,3	6,2	90,5	100,0
si occupa di servizi scolastici	8,6	86,7	4,8	100,0
si occupa di servizi sociali	9,5	66,7	23,8	100,0
si occupa di altri servizi	9,0	70,0	21,0	100,0

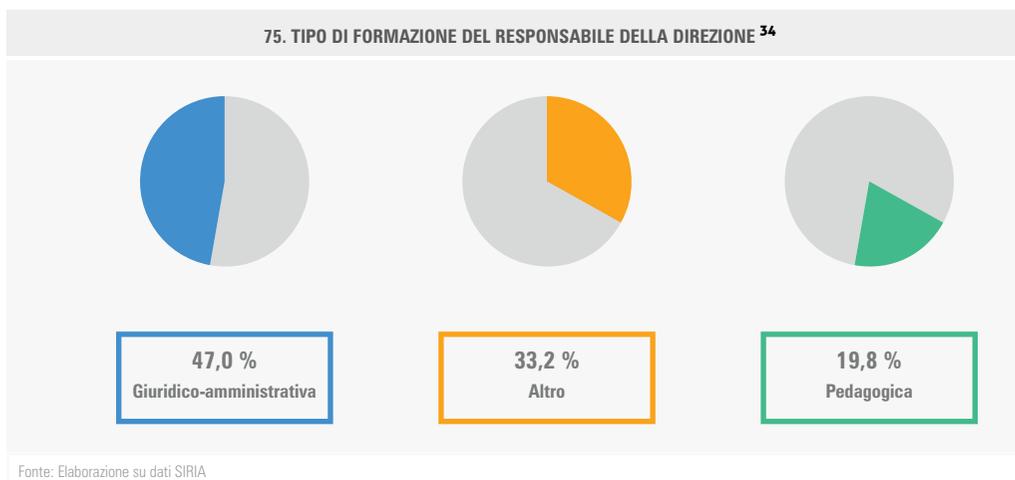
Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

Le funzioni di **coordinamento pedagogico** sono garantite in 123 casi (su 210 validi). Nel 76% dei casi tali funzioni sono svolte da un sola figura³², che è prevalentemente una figura tecnica individuata dal comune tra i propri dipendenti/ collaboratori (questo accade per 43 comuni, pari al 47% dei casi di coordinamento svolto da una sola figura); altrimenti la figura viene individuata tra i dipendenti/ collaboratori di soggetti non comunali (28 casi) o coincide col responsabile delle funzioni di direzione (16 casi); in via residuale le funzioni di coordinamento sono esercitate esclusivamente da un dipendente di altro comune (4 casi). Considerando l'insieme delle risposte valide, il tecnico comunale è la figura più frequentemente impiegata dai comuni (51,7%) seguito dalle figure tecniche di soggetti non comunali (18,7%) e di altri comuni (15,8%).

74. TITOLO DI STUDIO DEL RESPONSABILE DELLA DIREZIONE ³³

³² Da questo punto in poi le elaborazioni si riferiscono esclusivamente ai Comuni/Unioni di Comuni che hanno dichiarato l'esistenza del coordinamento pedagogico (campione effettivo: 123 casi).

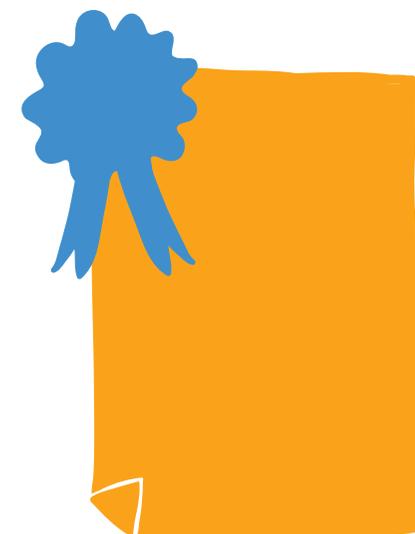
³³ Calcolo effettuato sul totale delle risposte valide (202).

75. TIPO DI FORMAZIONE DEL RESPONSABILE DELLA DIREZIONE ³⁴

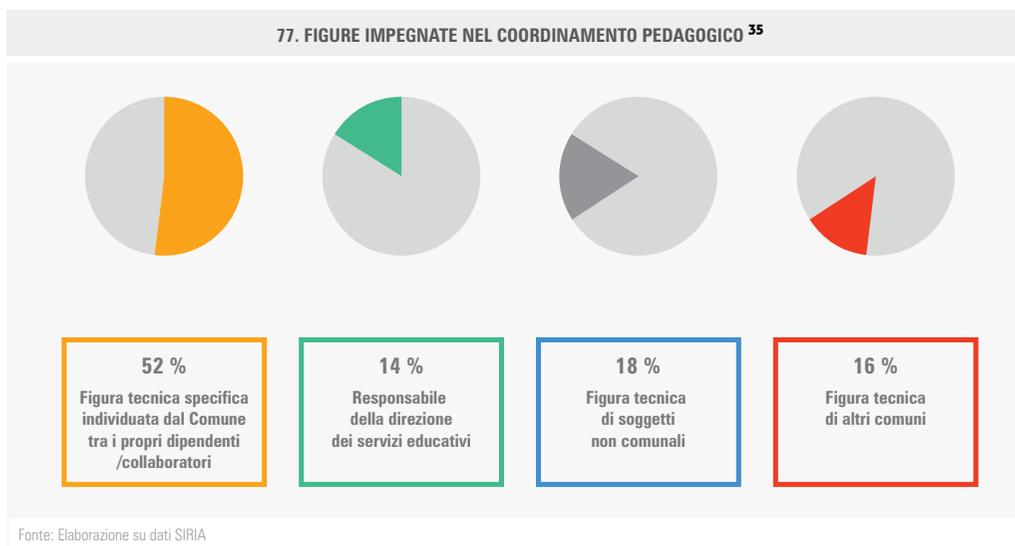
76. TIPO DI FORMAZIONE DEL RESPONSABILE DELLA DIREZIONE

	Giuridico-amministrativa	Pedagogica	Altro	Totale
Tra i laureati	51,33%	20,00%	28,67%	100,00%
Tra i diplomati	34,62%	19,23%	46,15%	100,00%
Tra i responsabili appartenenti al settore servizi sociali	41,38%	24,14%	34,48%	100,00%
Tra i responsabili appartenenti al settore istruzione	47,76%	20,90%	31,34%	100,00%
Totale	47,03%	19,80%	33,17%	100,00%

Fonte: "Rapporto di monitoraggio SIRIA"



³⁴ Calcolo effettuato sul totale delle risposte valide (202).

77. FIGURE IMPEGNATE NEL COORDINAMENTO PEDAGOGICO ³⁵

78. %DI COMUNI PER TIPOLOGIA DI FIGURA E GRADO DI IMPEGNO NEL COORDINAMENTO PEDAGOGICO

Figura	Non svolge funzioni	Svolge funzioni di coordinamento insieme ad altre figure ma non è la figura prevalente	Svolge funzioni ed è la figura prevalente	Totale
Responsabile della direzione dei servizi educativi	75,8	10,8	13,3	100,0
Figura tecnica specifica appositamente individuata dal comune tra i propri dipendenti/collaboratori	49,2	6,7	44,2	100,0
Figura tecnica di altri comuni da altri comuni	88,3	4,2	7,5	100,0
Figura tecnica di enti non comunali	70,8	2,5	26,7	100,0

Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

Quando il responsabile della direzione svolge le funzioni di coordinamento pedagogico, la sua formazione è prevalentemente di tipo pedagogico. Quando sono svolte da figure tecniche, nell'83% dei casi le funzioni di coordinamento pedagogico non comprendono poteri di spesa. Considerando i soli comuni in cui sono garantite le funzioni di coordinamento pedagogico, in media ogni comune dispone di 1,7 coordinatori, con un valore minimo sulle province di Arezzo, Massa Carrara e Siena, e massimo a Prato (4 coordinatori). Classificando le diverse tipologie di figure secondo il loro grado di impegno nello svolgere le funzioni di coordinamento pedagogico, è possibile rilevare 3 distinte classi (figura non presente; presente ma non prevalente; presente e prevalente). Anche secondo questa prospettiva il tecnico comunale risulta la figura prevalente per il 44% dei comuni, seguito dal tecnico di enti non comunali (26,7%).

³⁵ Percentuale calcolata su un totale di 209 figure.

79. % DI COMUNI PER TIPOLOGIA DI TITOLO DI STUDIO E CONTRATTO DEI COORDINATORI PEDAGOGICI

		Assente - (0%)	Presente ma non prevalente (0%-50%)	Prevalente - (51%-100%)
Titolo di studio	Diploma di scuola superiore afferente all'area psico-pedagogica	79,0	11,8	9,2
	Laurea (di I livello o II livello) afferente all'area psico-pedagogica	21,8	14,3	63,9
	Laurea in area umanistica o sociale e Master avente ad oggetto la formazione per la prima infanzia	79,8	10,1	10,1
	Altro	92,4	3,4	4,2
Tipo contratto	Indeterminato	45,4	3,4	51,3
	Determinato/ a progetto	94,9	0,0	5,1
	Consulenza professionale	75,4	0,8	23,7
	Altro	75,6	5,9	18,5

Fonte: Elaborazione su dati SIRIA



La laurea è il **titolo di studio** prevalente nel coordinamento pedagogico del 64% dei comuni. La presenza di diplomati e laureati in ambito sociale o umanistico (ma con master psicopedagogico) si equivale. Per quanto riguarda la **tipologia contrattuale**, il tempo indeterminato è prevalente per il 51% dei comuni; segue la consulenza (23%), mentre non viene quasi mai fatto ricorso ai contratti a tempo determinato o a progetto. La maggior parte dei comuni (57,1%) non prevede alcuna **formazione** per i coordinatori pedagogici. La previsione della formazione in servizio è relativamente più frequente tra i comuni in cui le funzioni di coordinamento pedagogico sono svolte prevalentemente da figure tecniche non comunali.

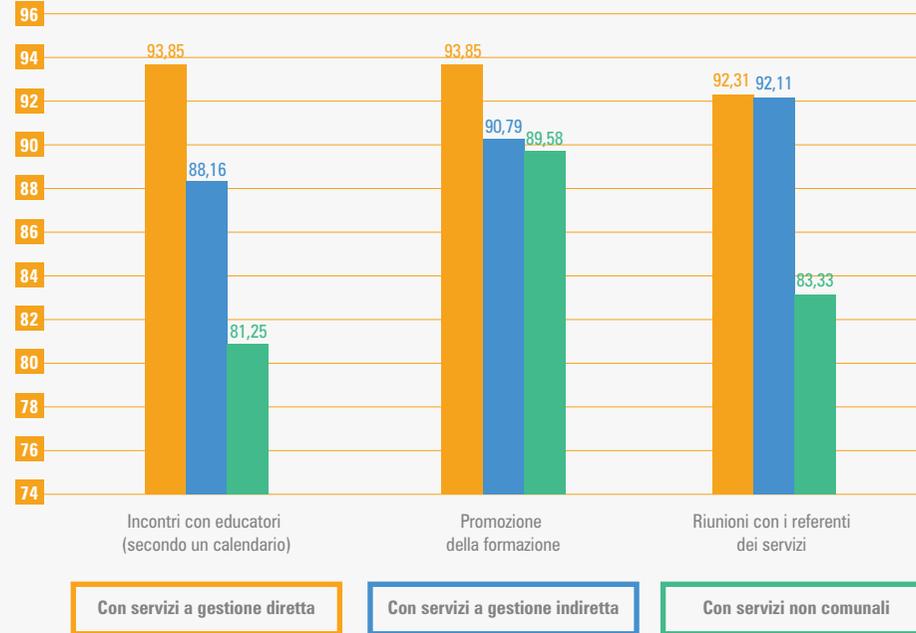
80. FORMAZIONE PER I COORDINATORI PEDAGOGICI

Figura	Prevista	Non prevista	Totale
Tra i comuni in cui il coordinamento pedagogico è svolto solo dal responsabile della direzione	4	12	16
Tra i comuni in cui è prevalente il ricorso a tecnici comunali	22	31	53
Tra i comuni in cui è prevalente il ricorso a tecnici di altri comuni	5	4	9
Tra i comuni in cui è prevalente il ricorso a tecnici di enti non comunali	15	16	31
Totale	51	68	119
% totale³⁶	42,9	57,1	100

Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

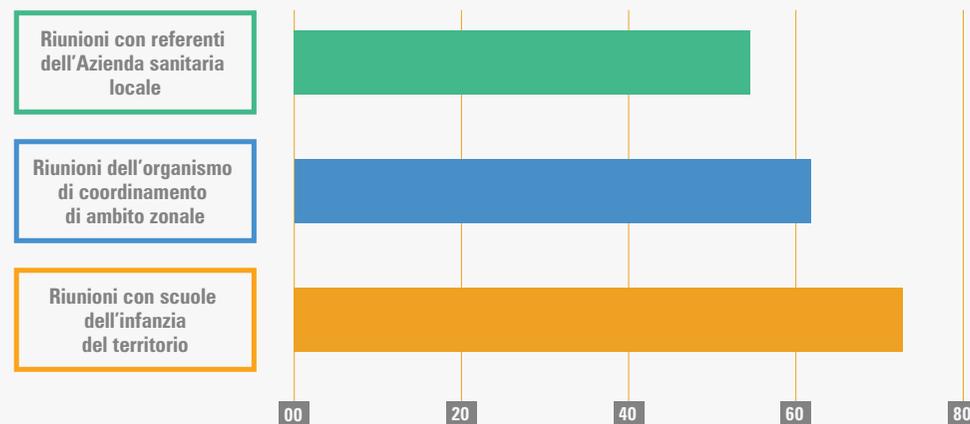
³⁶ % calcolata sul totale delle risposte valide (119).

81. ATTIVITÀ SVOLTE DAL COORDINAMENTO PEDAGOGICO PER TIPOLOGIA DI GESTIONE DEI SERVIZI



Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

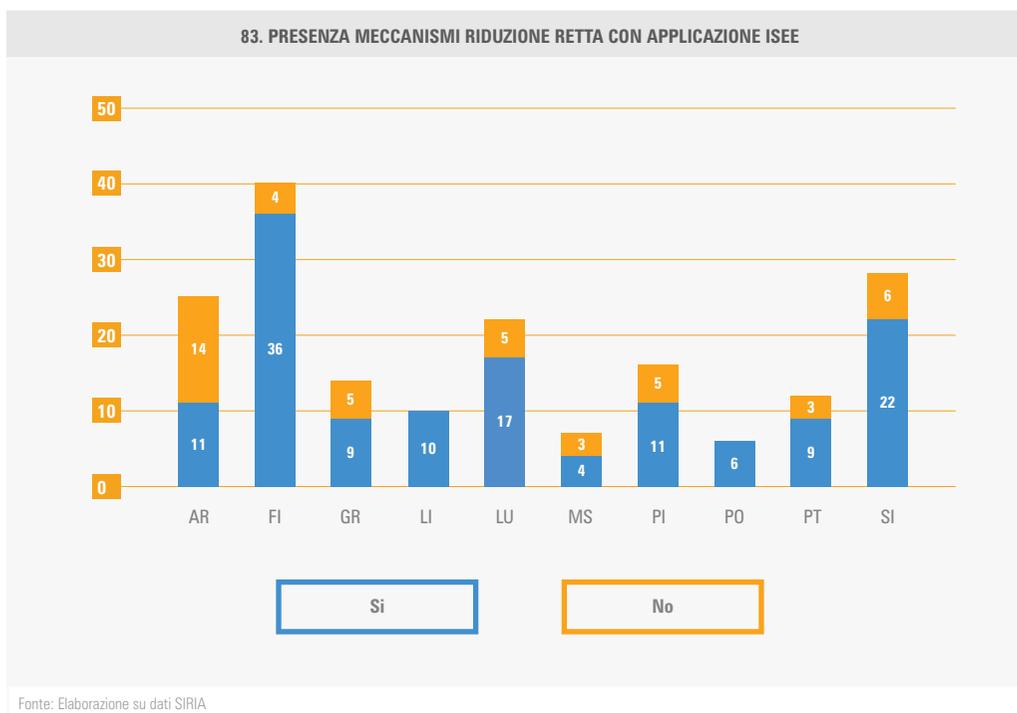
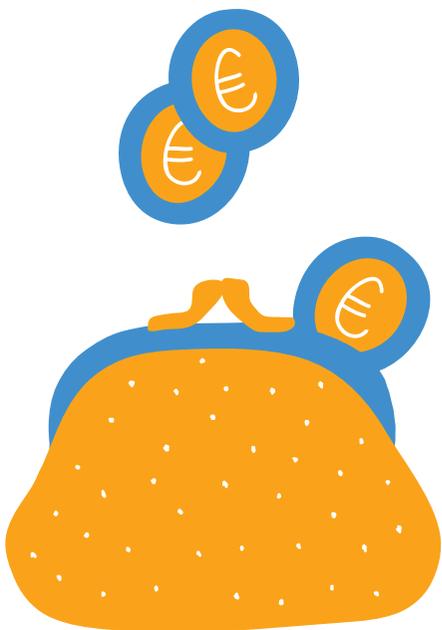
82. RIUNIONI SVOLTE DAL COORDINAMENTO PEDAGOGICO PER TIPOLOGIA DI GESTIONE DEI SERVIZI



Fonte: "Rapporto di monitoraggio SIRIA"

In merito all'attività svolta dai coordinatori si osserva che circa il 90% dei coordinamenti comunali prevede un calendario degli incontri con gli educatori, attività di formazione e riunioni periodiche con i referenti dei servizi comunali, soprattutto quando la gestione è diretta. Valori relativamente più bassi si registrano con riferimento ai servizi non comunali, i cui educatori e referenti sono coinvolti in riunioni rispettivamente solo per l'81-83% dei coordinamenti comunali. La promozione della formazione invece risulta più trasversale, interessando i servizi non comunali quasi nella stessa misura di quelli comunali. Tra le attività di raccordo interistituzionale a cui partecipano i coordinamenti comunali, la più frequente (73%) è rappresentata dalle riunioni con le scuole d'infanzia del territorio, seguita dalle riunioni dell'organismo di coordinamento di Ambito zonale (62%) e dalle riunioni con i referenti dell'Azienda sanitaria locale (55%).

IL SISTEMA TARIFFARIO



Le particolari caratteristiche dei sistemi tariffari adottati dai comuni e dagli altri attori pubblici e privati del sistema integrato dei servizi educativi, incidono sia sulla dimensione della domanda che dell'offerta, influenzando allo stesso tempo le condizioni di accesso dell'utenza e la sostenibilità economica a carico di chi eroga il servizio.

Le condizioni di accesso sono facilitate in corrispondenza di sistemi tariffari che tengano conto della situazione economica della famiglia, espressa ad esempio dall'ISEE. Tale meccanismo di riduzione della retta è previsto dal 75% dei comuni che gestiscono direttamente o indirettamente graduatorie per l'accesso ai servizi educativi³⁷.

³⁷ I dati sul sistema tariffario dei comuni sono stati forniti dai comuni stessi che hanno servizi propri (anche inattivi) o che, sebbene privi di servizi, raccolgono domande d'iscrizione. Nel caso di Comuni operanti in regime di esercizio associato di funzioni con altri comuni, le informazioni eventualmente rilasciate dal solo comune capofila sono state replicate per gli altri comuni. I 180 casi considerati comprendono 5 Unioni di Comuni, che gestendo unitariamente le graduatorie per i servizi educativi in sostituzione dei singoli Comuni, hanno aderito alla rilevazione SIRIA come singola unità statistica.

84. IMPORTO DELLA RETTA MENSILE MASSIMA APPLICABILE PER NIDO FRUITO FINO A 7 ORE GIORNALIERE ³⁸

	Nido non comunale	Nido comunale	
	€	(senza considerare il numero di nidi)	(in base al numero di nidi comunali) ³⁹
AR	394,0	353,5	357,6
FI	445,4	333,0	341,4
GR	327,1	298,7	319,3
LI	454,6	306,2	372,3
LU	401,7	320,1	294,7
MS	222,8	269,7	252,9
PI	420,0	304,4	350,8
PO	497,2	441,7	494,3
PT	370,7	290,6	351,4
SI	404,5	366,9	355,7
Toscana	420,7	332,0	345,4

Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

La retta mensile dovuta dalle famiglie varia in considerazione della tipologia di servizio (nido, spazio gioco, ecc.) e del numero di ore di frequenza giornaliera. L'importo mensile massimo applicabile per la frequenza di un nido fino a 7 ore giornaliera risulta mediamente di circa 420 euro per un servizio non comunale e di 345 euro per un servizio comunale, confermando la maggiore economicità per l'utenza di quest'ultimo (un servizio non comunale viene a costare circa il 22% in più).

La frequenza per oltre 7 ore giornaliera comporta invece il pagamento di una retta massima mensile che mediamente si aggira attorno ai 526 euro (per i nidi non comunali) e 427 euro (per quelli comunali) con una differenza percentuale simile alla precedente. Tra le altre tipologie di servizio, è il domiciliare (non comunale) ad avvicinarsi maggiormente alla retta del nido (497 euro).

³⁸ All'importo è stato sommato il buono pasto solo se questo è stato indicato e il servizio non prevede una retta > 7 ore.

³⁹ Il dato si riferisce ai soli Comuni con servizi comunali.

85. IMPORTO MEDIO DELLA RETTA MENSILE MASSIMA APPLICABILE (COMPRESO EVENTUALE BUONO PASTO)
PER PROVINCIA, PER ORE DI APERTURA E PER GIORNI DI APERTURA (SERVIZI NON COMUNALI)

	⁴⁰ Nido			Spazio gioco			Centri per bambini e famiglie			Servizio educativo in contesto familiare		
	€	Media ore di apertura ⁴¹	Media giorni di apertura ⁴²	€	Media ore di apertura	Media giorni di apertura	€	Media ore di apertura	Media giorni di apertura	€	Media ore di apertura	Media giorni di apertura
AR	476,1	09:44	5,0	—	—	—	—	—	—	503,3	10:10	5,3
FI	562,2	09:41	5,0	262,8	06:46	4,6	62,5	01:45	2,0	536,1	07:38	4,9
GR	392,0	08:52	5,0	331,2	07:25	5,0	—	—	—	350,0	10:00	5,0
LI	480,7	08:08	5,0	395,6	06:06	5,0	160,0	03:00	5,0	415,0	08:10	5,1
LU	547,0	10:02	5,0	267,5	03:00	5,0	—	—	—	393,3	08:46	5,0
MS	338,1	08:40	5,0	397,5	07:30	5,5	—	—	—	549,5	09:00	5,0
PI	550,7	09:53	5,0	270,0	05:00	5,0	—	—	—	523,0	09:22	5,0
PO	575,9	09:36	5,0	237,7	05:07	3,9	39,8	02:20	1,3	—	—	—
PT	488,7	10:09	5,0	357,5	07:07	5,3	—	—	—	300,0	04:37	5,0
SI	542,5	10:03	5,0	376,0	08:07	5,0	—	—	—	516,1	07:41	5,0
Toscana	526,5	09:37	5,0	306,6	06:22	4,8	63,4	02:15	2,0	497,3	08:06	5,0

Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

Si tratta di una tipologia di offerta educativa che può prevedere addirittura una retta superiore al nido: infatti, considerando solamente i domiciliari aperti per più di 7 ore giornaliere, l'importo medio massimo applicabile sale a 537 euro mensili. Per quanto riguarda i servizi integrativi comunali, l'importo medio mediamente registrato (201 euro) può essere confrontato con quello dello spazio

gioco non comunale, che risulta più costoso, sia considerando l'importo medio generale (306 euro) sia l'importo degli spazi gioco funzionanti fino a 7 ore giornaliere (256 euro). Il minor importo dei servizi integrativi comunali si spiega anche in considerazione dei tempi di apertura, che in media sono spalmati su 4,1 giorni settimanali, per 4:45 ore al giorno (contro i 4,8 giorni e 6:22 ore degli spazi gioco non comunali).

È sempre osservando i tempi di apertura che si può meglio comprendere il regime tariffario particolarmente contenuto dei centri per bambini e famiglie, che risultano aperti in media per poco più di 2 ore al giorno, 2 volte alla settimana, e che richiedono (data la presenza di un adulto accompagnatore) rapporti educatore/bambino più contenuti rispetto agli altri servizi educativi.

⁴⁰ Nido fruito per oltre 7 ore giornaliere.

⁴¹ Calcolata su nidi aperti per più di 7 ore giornaliere.

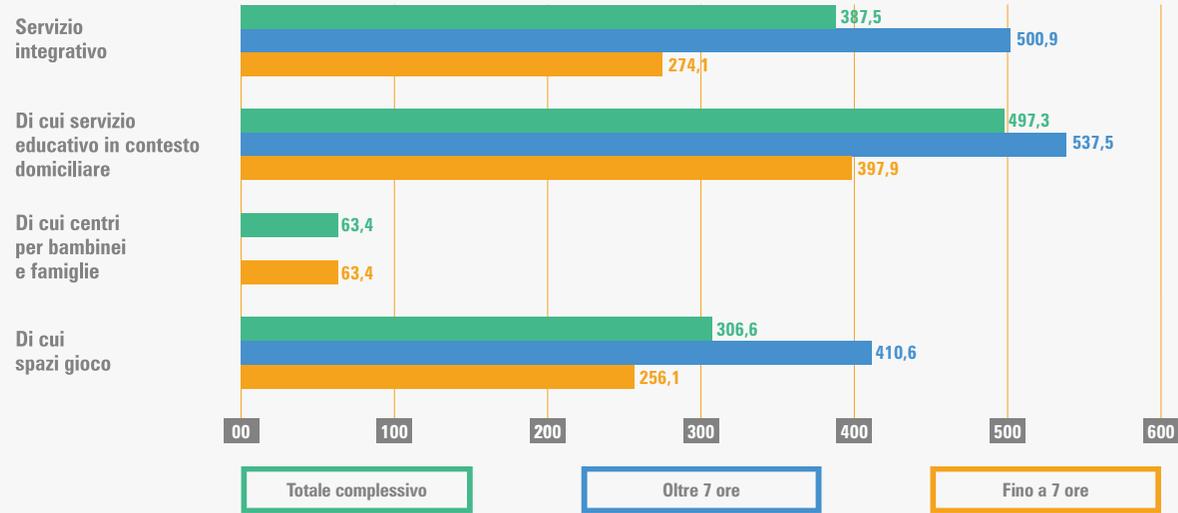
⁴² Calcolata su nidi aperti per più di 7 ore giornaliere.

RETTA MENSILE MAX.
(OLTRE 7 ORE GIORNALIERE)

526€ NIDI NON
COMUNALI

427€ NIDI
COMUNALI

86. IMPORTO MEDIO DELLA RETTA MENSILE MASSIMA APPLICABILE (COMPRESO IMPORTO EVENTUALE BUONO PASTO) IN BASE ALLE ORE DI APERTURA, PER SERVIZI INTEGRATIVI NON COMUNALI



Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

87. IMPORTO MEDIO DELLA RETTA MENSILE MASSIMA APPLICABILE (COMPRESO EVENTUALE BUONO PASTO) PER PROVINCIA, PER ORE DI APERTURA E PER GIORNI DI APERTURA (SERVIZI COMUNALI)

	Nido ⁴³				Servizio integrativo			
	€ (senza considerare il numero di nidi)	€ (in base al numero di nidi comunali)	⁴⁴ Media ore di apertura	⁴⁵ Media giorni di apertura	€ (senza considerare il numero di nidi)	€ (in base al numero di nidi comunali)	Media ore di apertura	Media giorni di apertura
AR	424,7	422,2	9.35	5,0	306,7	46	4.30	2,0
FI	448,0	466,7	9.23	5,0	166,8	164	4.20	3,9
GR	361,3	376,9	8.34	5,2	226,5	227	6.50	5,0
LI	361,9	408,6	8.05	5,0	214,3	251	5.49	5,0
LU	490,3	377,6	9.16	5,1	176,7	245	4.58	4,8
MS	323,3	273,7	8.25	5,1	—	—	—	—
PI	403,1	417,3	9.09	5,0	173,0	209	4.47	4,8
PO	612,9	583,9	9.21	5,0	221,5	170	3.58	3,3
PT	390,8	440,5	8.59	5,0	249,2	259	4.24	3,5
SI	445,5	431,5	9.07	5,0	275,8	260,7	8.20	5,0
Toscana	431,6	427,6	9.07	5,0	202,2	201,6	4.45	4,1

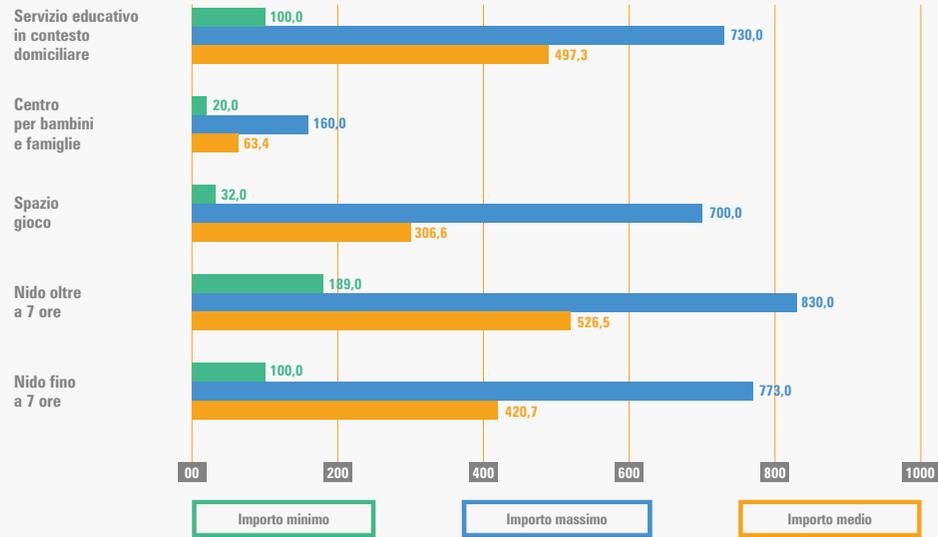
Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

⁴³ Nido fruito per oltre 7 ore giornaliere.

⁴⁴ Calcolata su nidi aperti per più di 7 ore giornaliere.

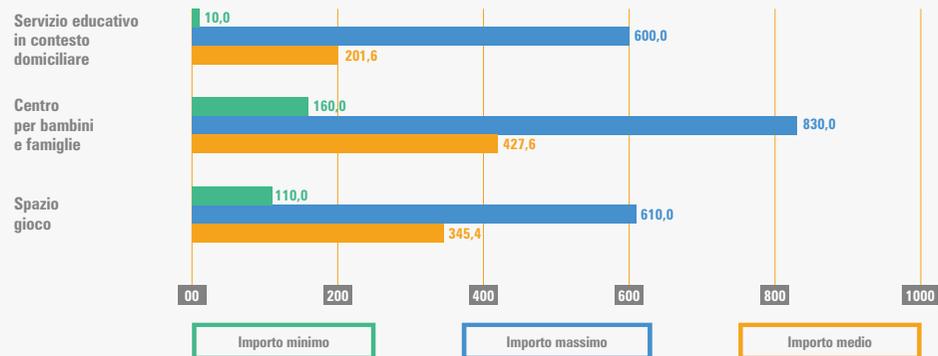
⁴⁵ Calcolata su nidi aperti per più di 7 ore giornaliere.

88. IMPORTO MEDIO, MASSIMO E MINIMO DELLA RETTA MASSIMA APPLICABILE PER TIPOLOGIA DI SERVIZIO EDUCATIVO (EURO) - SERVIZI NON COMUNALI



Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

89. IMPORTO MEDIO, MASSIMO E MINIMO DELLA RETTA MASSIMA APPLICABILE PER TIPOLOGIA DI SERVIZIO EDUCATIVO (EURO) - SERVIZI COMUNALI



Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

A livello provinciale, a Prato, Firenze e Siena l'importo della retta massima per la frequenza di un nido è superiore alla media regionale, sia tra i nidi comunali che tra quelli non comunali. L'importo massimo applicabile in termini assoluti si registra nell'Unione Valdera per i nidi non comunali e nel Valdarno e Valdisevie per quelli comunali e in entrambi i casi ammonta ad 830 euro mensili.



89. IMPORTO MEDIO, MASSIMO E MINIMO DELLE RETTE MASSIME APPLICABILI (COMPRESO EVENTUALE BUONO PASTO), PER ZONA E PER TIPOLOGIA DI SERVIZIO - SERVIZI NON COMUNALI (EURO)

	Nido ⁴⁶			Spazio gioco			Centro bambini e famiglie			Servizio educativo in contesto domiciliare		
	Retta media	Retta max.	Retta min.	Retta media	Retta max.	Retta min.	Retta media	Retta max.	Retta min.	Retta media	Retta max.	Retta min.
AR	476,1	708,0	230,0	—	—	—	—	—	—	503,3	600,0	410,0
FI	562,2	810,0	250,0	262,8	500,0	32,0	62,5	100,0	25,0	536,1	730,0	100,0
GR	392,0	512,0	215,0	331,2	412,0	250,0	—	—	—	350,0	350,0	350,0
LI	480,7	773,0	280,0	395,6	700,0	300,0	160,0	160,0	160,0	415,0	562,8	260,0
LU	547,0	690,0	238,0	267,5	320,0	215,0	—	—	—	393,3	550,0	280,0
MS	338,1	730,0	200,0	397,5	400,0	395,0	—	—	—	549,5	600,0	499,0
PI	550,7	830,0	280,0	270,0	610,0	110,0	—	—	—	523,0	560,0	500,0
PO	575,9	700,0	470,0	237,7	364,0	100,0	39,8	75,0	20,0	—	—	—
PT	488,7	650,0	189,0	357,5	560,0	150,0	—	—	—	300,0	300,0	300,0
SI	542,5	752,4	295,0	376,0	504,0	150,0	—	—	—	516,1	646,0	300,0
Toscana	526,5	830,0	189,0	306,6	700,0	32,0	63,4	160,0	20,0	497,3	730,0	100,0

Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

⁴⁶ Nido fruito per oltre 7 ore giornaliere.

90. IMPORTO MEDIO, MASSIMO E MINIMO DELLE RETTE MASSIME APPLICABILI (COMPRESO EVENTUALE BUONO PASTO), PER ZONA E PER TIPOLOGIA DI SERVIZIO - SERVIZI COMUNALI (EURO)

	Nido ⁴⁷				SI			
	Retta media (senza considerare il numero di nidi comunali)	Retta media (in base al numero di nidi comunali)	Retta max (per oltre 7 ore)	Retta min (per oltre 7 ore)	Retta media (senza considerare il numero di servizi integrativi comunali)	Retta media (in base al numero di servizi integrativi comunali)	Retta max	Retta min
AR	424,7	422,2	630,0	300,0	306,7	46,0	524,0	46,0
FI	448,0	466,7	830,0	241,0	166,8	164,3	600,0	10,0
GR	361,3	376,9	589,2	180,0	226,5	226,5	280,0	180,0
LI	361,9	408,6	465,0	210,0	214,3	250,8	413,2	31,5
LU	490,3	377,6	760,0	275,0	176,7	244,6	393,3	20,0
MS	323,3	273,7	484,2	252,0				
PI	403,1	417,3	530,0	160,0	173,0	209,4	300,0	38,0
PO	612,9	583,9	666,0	500,0	221,5	170,2	268,0	162,5
PT	390,8	440,5	620,0	252,9	249,2	259,3	400,0	82,2
SI	445,5	431,5	760,0	320,0	275,8	260,7	402,0	80,0
Toscana	431,6	427,6	830,0	160,0	202,2	201,6	600,0	10,0

Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

⁴⁷ Frequenza per oltre 7 ore giornaliere; compresi nidi con retta massima fino a 7 ore se non indicato importo massimo per frequenza oltre 7 ore.

NIDI PER CLASSI DI RETTE MASSIME

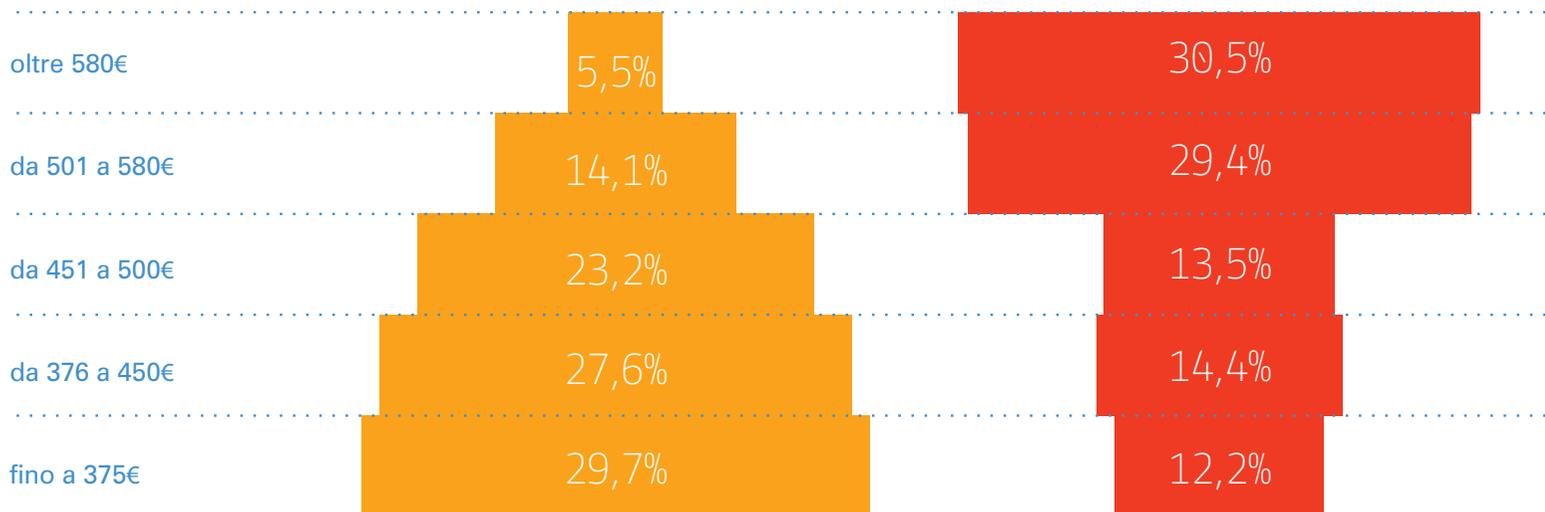


NIDI COMUNALI



NIDI NON COMUNALI

Classi di rette



92. % DI NIDI COMUNALI E NON COMUNALI PER CLASSI DI RETTE MASSIME, PER PROVINCIA

	Nidi non comunali						Nidi comunali					
	Fino a 375 euro	Da 376 a 450 euro	Da 451 a 500 euro	Da 501 a 580 euro	Oltre 580 euro	Totale complessivo	Fino a 375 euro	Da 376 a 450 euro	Da 451 a 500 euro	Da 501 a 580 euro	Oltre 580 euro	Totale complessivo
AR	20,0%	31,4%	8,6%	25,7%	14,3%	100,0%	25,5%	40,4%	23,4%	8,5%	2,1%	100,0%
FI	9,9%	10,7%	17,6%	18,3%	43,5%	100,0%	13,0%	14,8%	60,2%	11,1%	0,9%	100,0%
GR	29,0%	45,2%	22,6%	3,2%	0,0%	100,0%	52,4%	28,6%	0,0%	9,5%	9,5%	100,0%
LI	17,9%	10,7%	7,1%	46,4%	17,9%	100,0%	42,9%	11,4%	5,7%	40,0%	0,0%	100,0%
LU	11,1%	3,7%	3,7%	48,1%	33,3%	100,0%	40,0%	54,3%	0,0%	0,0%	5,7%	100,0%
MS	77,8%	11,1%	0,0%	0,0%	11,1%	100,0%	88,9%	5,6%	5,6%	0,0%	0,0%	100,0%
PI	11,5%	6,6%	11,5%	34,4%	36,1%	100,0%	43,6%	25,6%	7,7%	23,1%	0,0%	100,0%
PO	0,0%	0,0%	4,2%	56,3%	39,6%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	78,6%	21,4%	100,0%
PT	3,3%	33,3%	23,3%	23,3%	16,7%	100,0%	37,5%	20,8%	4,2%	0,0%	37,5%	100,0%
SI	2,8%	13,9%	19,4%	36,1%	27,8%	100,0%	14,0%	60,5%	14,0%	4,7%	7,0%	100,0%
Toscana	12,2%	14,4%	13,5%	29,4%	30,5%	100,0%	29,7%	27,6%	23,2%	14,1%	5,5%	100,0%

Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

Focalizzando l'attenzione sulla tipologia di servizio più diffusa (il nido d'infanzia) e classificando i nidi in base a fasce omogenee di rette massime applicabili, si osserva come i nidi comunali si collocano prevalentemente (nel 29,7% dei casi) nella fascia più bassa (quella relativa agli importi inferiori a 375 euro), mentre una percentuale analoga di nidi non comunali si colloca nella fascia più alta (oltre 589 euro).

Tra i nidi non comunali, nella provincia di Firenze una quota superiore alla media regionale, e pari al 43,5%, si posiziona nella fascia alta, mentre a Massa Carrara, in controtendenza rispetto alle altre Province, la maggior parte dei nidi applica una retta massima inferiore ai 375 euro mensili.

Tra i nidi comunali è invece la provincia di Pistoia a mostrare un dato in controtendenza rispetto alla media regionale: qui una tariffa massima superiore a 580 euro è prevista per il 37,5% dei nidi. Segue la provincia di Prato (21,4%) dove l'importo massimo previsto dall'offerta comunale è intermente sbilanciato sulla fascia medio-alta (rette superiori a 500 euro).

93. IMPORTO MEDIO DEL BUONO PASTO

	Comuni		Servizi non comunali		
	Media degli importi comunali ⁴⁹	Importo medio in base al numero di servizi comunali ⁵⁰	Nido	Servizio integrativo	Totale servizi non comunali
AR	3,5	3,8	4,5	—	4,5
FI	3,6	3,7	4,1	4,6	4,2
GR	3,8	3,8	4,6	5,2	4,7
LI	4,0	4,0	4,2	4,6	4,4
LU	3,6	3,4	4,1	—	4,1
MS	2,4	2,3	4,0	5,1	4,2
PI	4,0	3,8	4,6	3,9	4,5
PO	3,7	—	3,8	4,1	3,9
PT	3,5	3,7	4,0	4,5	4,1
SI	3,0	3,1	4,5	4,5	4,5
Toscana	3,4	3,4	4,3	4,6	4,3

Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

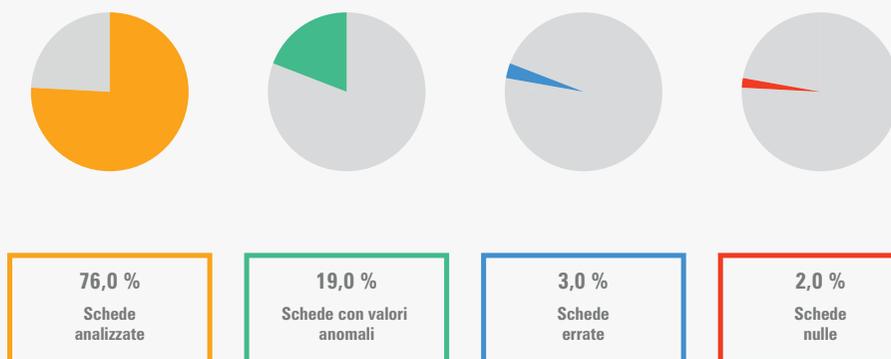
⁴⁹ Il dato si riferisce all'importo previsto dai Comuni, indipendentemente dal numero di servizi esistenti. Sono quindi inclusi nel calcolo anche gli importi indicati da Comuni che, sebbene privi di servizi, raccolgono domande d'iscrizione.

⁵⁰ Il dato si riferisce ai soli Comuni con servizi comunali e buono pasto non compreso nella retta.

L'importo della retta mensile non sempre comprende al suo interno il buono pasto: la maggioranza dei comuni e dei servizi prevede che questo sia pagato separatamente. In questi casi, l'importo medio del buono pasto giornaliero, è di 3,4 euro per i Comuni e di 4,3 euro per i servizi non comunali.

I COSTI DI GESTIONE DEI SERVIZI

94. SCHEDE DI BILANCIO UTILIZZATE PER ANALISI - RIPARTIZIONE %

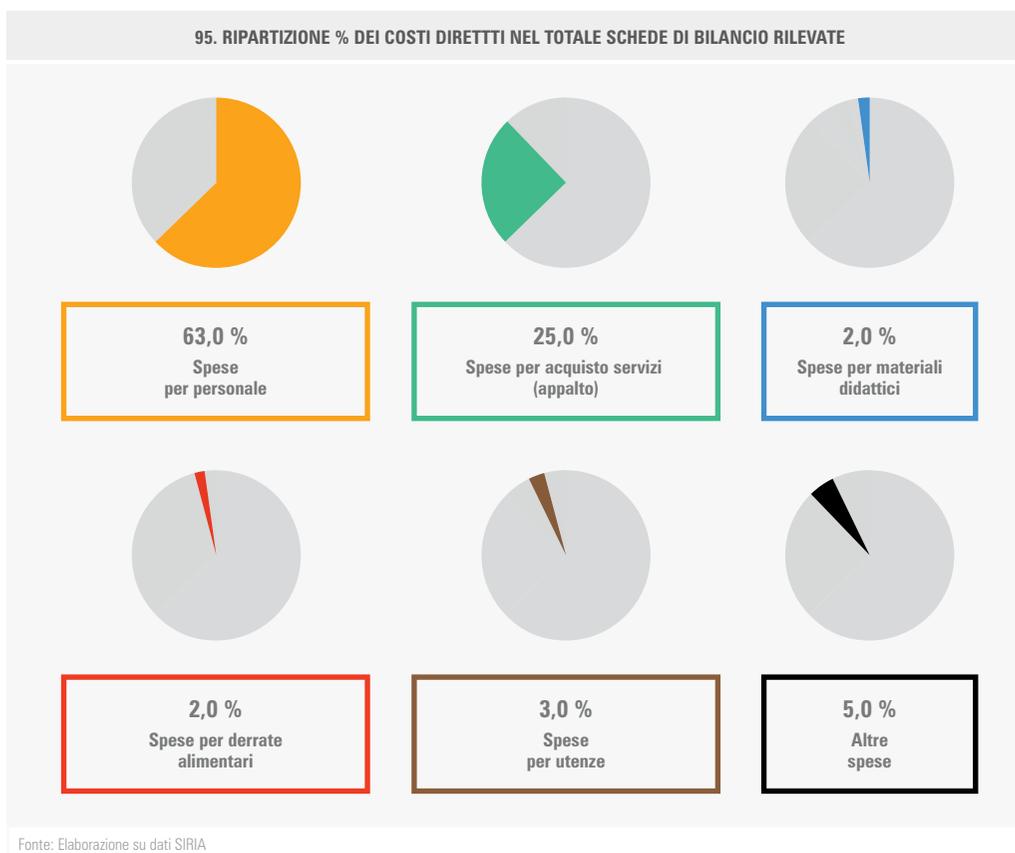


Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

Al fine di valutare la sostenibilità economica dei servizi educativi è possibile fare riferimento al loro bilancio di gestione annuale, inteso in termini di costi e ricavi⁵¹. I dati tratti dal bilancio economico, ricondotti alle due dimensioni generali del costo del lavoro (cioè il costo del personale educativo e non) e del costo del servizio (cioè dei costi diretti e indiretti di gestione) consentono la costruzione di specifici indicatori (il costo per ora di lavoro erogata e il costo per ora/bambini di servizio erogata) in base ai quali possono essere confrontate le differenti tipologie di servizi educativi.

⁵¹ Nel 2012 è stata realizzata, attraverso il SIRIA, un'indagine sui dati economici dei servizi educativi, di cui nel presente paragrafo vengono illustrati i principali risultati. L'unità statistica della rilevazione è rappresentata da tutti i servizi (sia a titolarità pubblica sia privata) che risultavano attivi nell'anno educativo 2011/2012, ai quali è stato chiesto di compilare una scheda di bilancio dove indicare alcune delle principali voci di costo e ricavo sostenuti nell'anno solare 2011. I concetti di "costo" e "ricavo" sono da intendere indipendentemente dalle reali entrate ed uscite, facendo quindi sempre riferimento alla competenza e non alla effettiva manifestazione numeraria della grandezza rappresentata. Le analisi riportate nel presente paragrafo si riferiscono solo ad una parte dei servizi attivi nel 2011/2012, sia perché alcuni di questi servizi a fine anno non risultavano più attivi, sia per la presenza di schede nulle (non compilate), sia perché le schede presentavano dei valori palesemente errati (e quindi poco attendibili e non utilizzabili ai fini delle analisi). In particolare sono stati esclusi dalle analisi quei casi che mostravano valori anomali in merito al costo del personale, ovvero i valori inferiori (in misura maggiore del 10%) rispetto al minimo tabellare per profilo secondo la tipologia di contratto nazionale collettivo. Nonostante tali "ripuliture" le analisi per le principali grandezze economiche sono state condotte sui valori dichiarati da oltre il 75% dei servizi alla prima infanzia attivi sul territorio toscano, una numerosità che ci consente di fare stime abbastanza accurate.

95. RIPARTIZIONE % DEI COSTI DIRETTI NEL TOTALE SCHEDE DI BILANCIO RILEVATE



⁵¹ Attraverso il questionario SIRIA, non sempre, per i servizi in appalto, è stato possibile rilevare il costo del personale dell'ente appaltatore, trattandosi di una sottovoce delle spese per "acquisto servizi", la cui compilazione era facoltativa. Perciò, rappresentando il costo del personale la voce più rilevante del costo delle spese per acquisto servizi, per determinare il costo del personale dell'ente appaltatore, è stato considerato il costo totale dell'acquisto servizi. Il costo totale del personale (inteso da ora in poi come "costo del lavoro") può essere pertanto calcolato sommando il costo personale educativo dell'ente titolare, il costo del personale non educativo dell'ente titolare e l'eventuale costo dell'acquisto servizi.

La scheda di rilevazione SIRIA non prevedeva un'unica voce riservata all'appalto, ma comprendeva quest'ultimo nelle spese per "acquisto servizi", al cui interno è compreso a sua volta (in misura preponderante) il costo del personale dell'ente appaltatore. Per definire il costo del personale in appalto è stato quindi fatto riferimento alle spese per "acquisto servizi".

Complessivamente il 96% dei costi totali sostenuti dai servizi educativi è rappresentato dai **costi diretti**, cioè quelli direttamente imputabili all'unità di offerta (spese del personale, spese per utenze, spese per acquisto servizi, spese per materiali didattici, spese per derrate alimentari), mentre le spese per funzioni indirettamente riferite all'unità di offerta (direzione, coordinamento pedagogico, formazione, costi tecnico-amministrativi, ecc.) incidono solamente per il 4% del costo totale del servizio. Più in dettaglio, tra i costi diretti la spesa prevalente è quella per il personale (63%), seguita dalle spese per acquisto servizi (25%, comprendente i costi per appalto) che insieme rappresentano l'88% dei costi direttamente imputabili al servizio⁵².

96. VALORE % DELLE PRINCIPALI VOCI DI COSTO SUL TOTALE, COSTI PER TIPOLOGIA DI SERVIZIO E NATURA GIURIDICA DEL TITOLARE

Numero bilanci	Tipologia servizi	Titolarità	A = % costi per acquisto servizi (tra cui appalto) sul totale costi	B = % costi personale (senza costi acquisto servizi) sul totale costi	C=A+B Costo del lavoro	% costi diretti sul totale costi	% costi indiretti sul totale costi	Totale costi
369	Nido	Pubblico	28,6	60,1	88,6	96,8	3,2	100
288	Nido	Privato	7,2	66,0	73,2	94,2	5,8	100
657	Nido	Totale	23,2	61,6	84,8	96,1	3,9	100
80	Servizio integrativo	Pubblico	58,7	28,1	86,8	95,4	4,6	100
51	Servizio integrativo	Privato	5,8	72,3	78,1	95,8	4,2	100
131	Servizio integrativo	Totale	41,4	42,6	84,0	95,5	4,5	100
788	Totale	Totale	24,0	60,7	84,7	96,1	3,9	100

Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

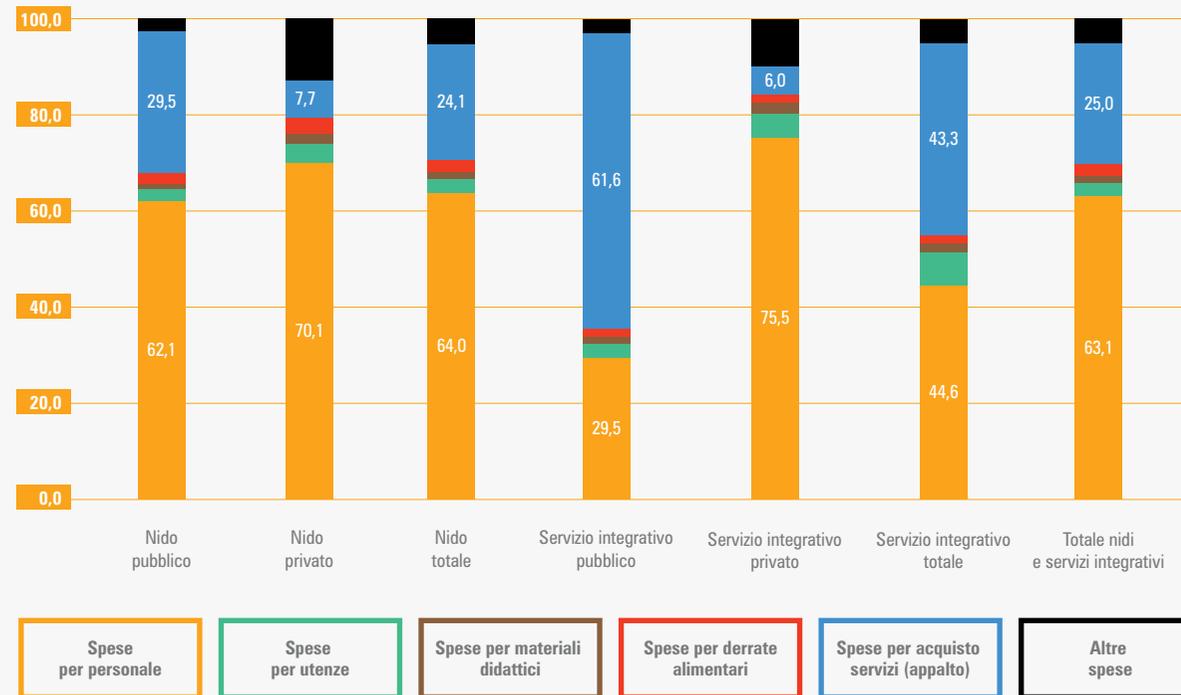
Indipendentemente dalla tipologia di servizio (nido o servizio integrativo) di titolare (pubblico o privato) e di gestione (diretta o indiretta), il costo del personale è quello che incide maggiormente sul costo totale del servizio e sul totale dei costi diretti. Tale rapporto è ancora più evidente considerando il costo totale del personale (personale dell'ente titolare

più personale in appalto⁵²), cioè il costo del lavoro: in proporzione ai costi totali, il costo del lavoro assume un peso decisamente maggiore tra i servizi a titolarità pubblica rispetto a quelli privati, con una differenza di quasi 9 punti percentuali tra i servizi integrativi e di circa 15 tra i nidi. Il discrimine tra pubblico e privato in merito al costo del lavoro trova

ulteriore conferma analizzando la composizione dei costi in base alla tipologia di ente gestore: secondo questa prospettiva il peso del costo del lavoro cresce progressivamente alla maggiore presenza del pubblico, passando dal 73,5% dei servizi privati, all'87,5% dei servizi pubblici a gestione indiretta, fino all'89% dei pubblici a gestione diretta.

⁵² La scheda di rilevazione SIRIA non prevedeva un'unica voce riservata all'appalto, ma comprendeva quest'ultimo nelle spese per "acquisto servizi", al cui interno è compreso a sua volta (in misura preponderante) il costo del personale dell'ente appaltatore. Per definire il costo del personale in appalto è stato quindi fatto riferimento alle spese per "acquisto servizi".

97. RIPARTIZIONE % DEI COSTI DIRETTI PER TIPOLOGIA DI SERVIZIO E NATURA GIURIDICA DEL TITOLARE



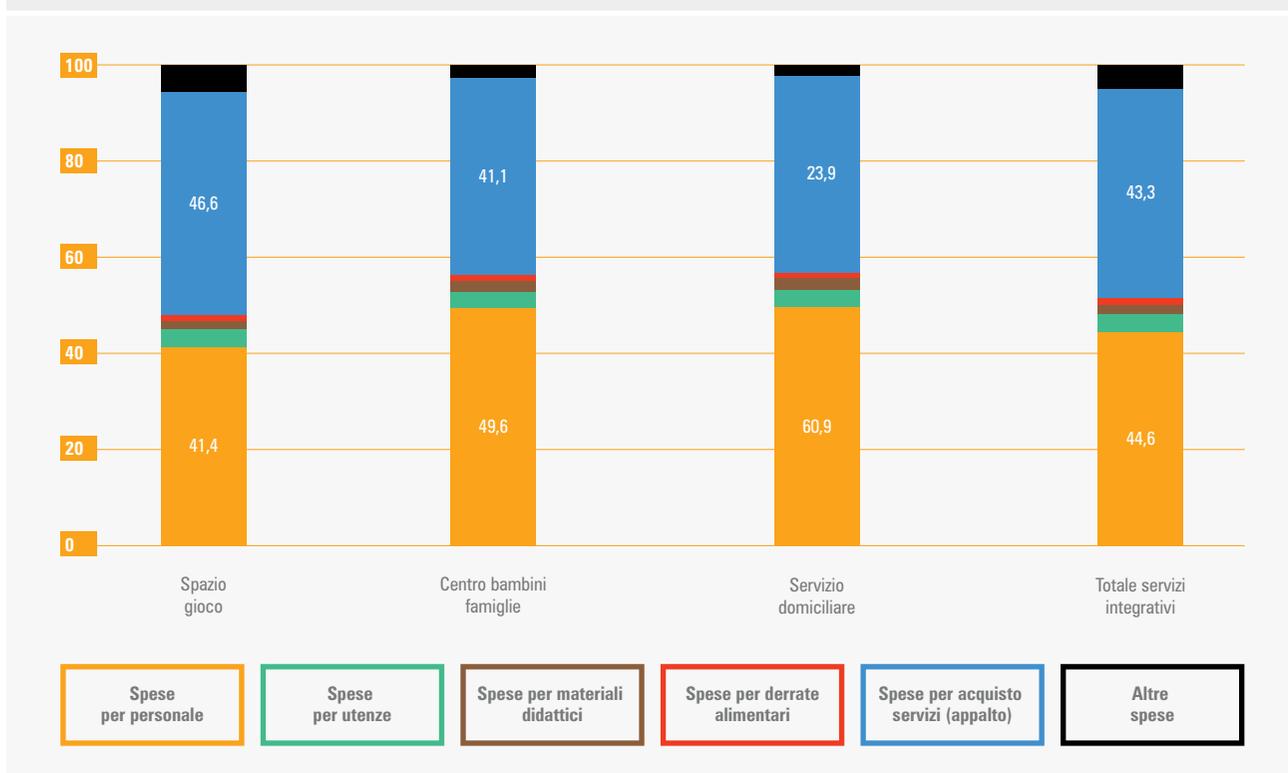
Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

98. VALORE % DELLE PRINCIPALI VOCI DI COSTO SUL TOTALE, COSTI PER TIPOLOGIA DI SERVIZIO INTEGRATIVO

Numero bilanci	Tipologia servizi integrativi	A = % costi per acquisto servizi (tra cui appalto) sul totale costi	B = % costi personale (senza costi acquisto servizi) sul totale costi	C=A+B Costo del lavoro	% costi diretti sul totale costi	% costi indiretti sul totale costi	Totale costi
80	Spazio gioco	44,6	39,6	84,2	95,8	4,2	100
32	Centro bambini famiglie	38,3	46,2	84,4	93,2	6,8	100
19	Servizio domiciliare	23,1	58,8	81,9	96,5	3,5	100
131	Totale servizi integrativi	41,4	42,6	84	95,5	4,5	100

Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

99. RIPARTIZIONE COSTI DIRETTI PER TIPOLOGIA DI SERVIZIO INTEGRATIVO



Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

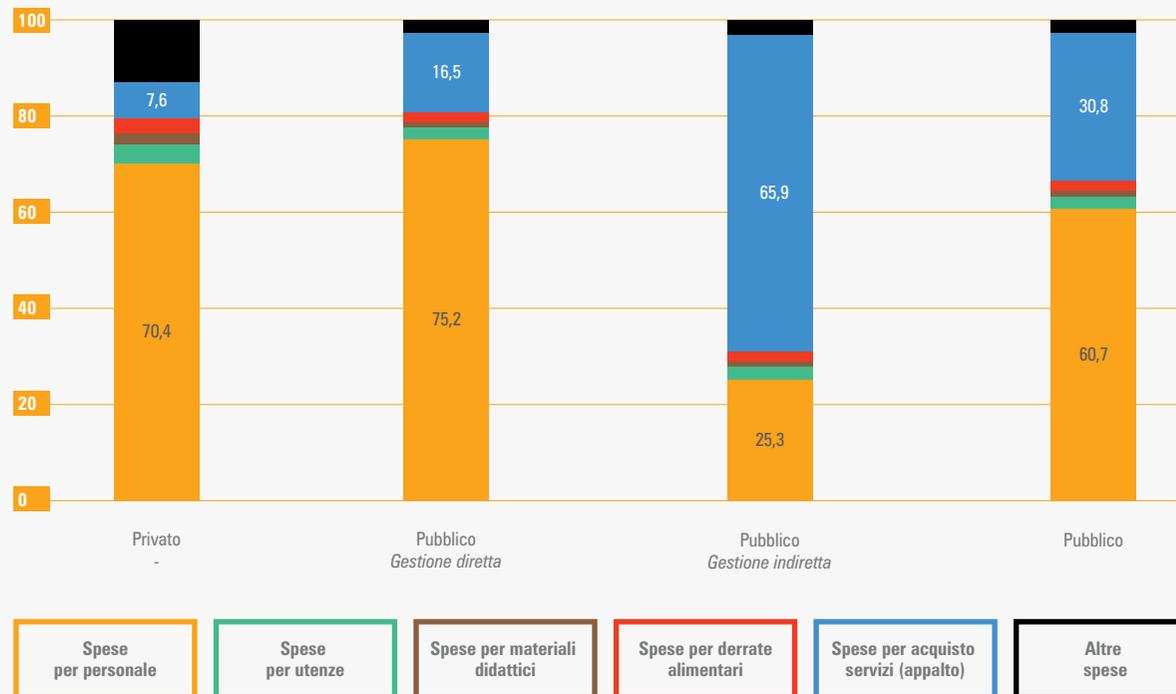
100. VALORE % DELLE PRINCIPALI VOCI DI COSTO SUL TOTALE, COSTI PER TITOLARITÀ E TIPOLOGIA DI GESTIONE

Numero bilanci	Titolarietà	Tipologia di gestione	A = % costi per acquisto servizi (tra cui appalto) sul totale costi	B = % costi personale (senza costi acquisto servizi) sul totale costi	C=A+B Costo del lavoro	% costi diretti sul totale costi	% costi indiretti sul totale costi	Totale costi
339	Privato	Totale	7,1	66,4	73,5	94,3	5,7	100
226	Pubblico	Gestione diretta	16,0	72,9	89,0	97,0	3,0	100
223	Pubblico	Gestione indiretta	63,3	24,3	87,5	96,0	4,0	100
449	Pubblico	Totale	29,8	58,7	88,6	96,7	3,3	100

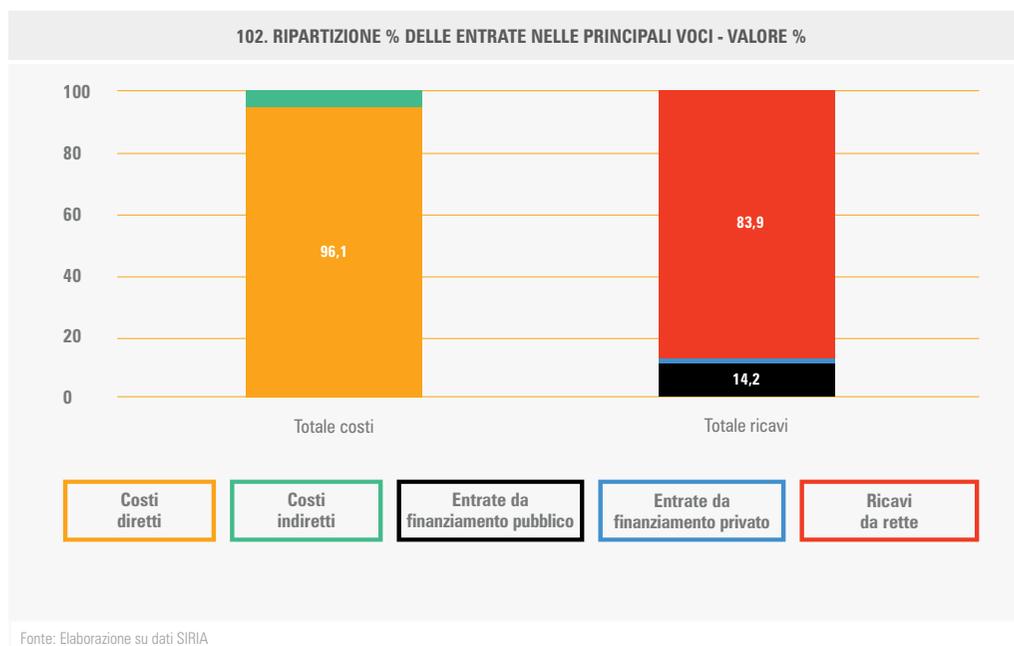
Fonte: Elaborazione su dati SIRIA



101. RIPARTIZIONE COSTI DIRETTI PER NATURA GIURIDICA DEL TITOLARE E GESTIONE



Fonte: Elaborazione su dati SIRIA



Il confronto tra totale costi e totale **ricavi** indica un divario (in termini di valori) molto elevato in tutte le schede, che ci porta ad ipotizzare una sottostima generalizzata nell'indicazione dei ricavi. Questo risulta ancora più evidente nei servizi pubblici, dove il rapporto costi/ricavi è particolarmente sbilanciato sulla componente dei costi e induce a ritenere che persista un'incompletezza nelle informazioni raccolte, rendendo i risultati analitici indicativi di una tendenza generale, da verificare in presenza di casi maggiormente attendibili.

La principale entrata dei servizi è quella derivante dalle rette (83,9%, con una incidenza percentuale che non cambia molto nè al variare della tipologia di servizio nè per tipo di gestione) seguita da quella per finanziamento pubblico (14,2%) e solo in piccola parte da finanziamento privato (1,9%).

103. RIPARTIZIONE DEI RICAVI PER TITOLARITÀ E TIPOLOGIA SERVIZI - VALORI % E INDICATORE COSTI SU RICAVI

Tipologia	Titolarietà	Ricavi da finanziamento pubblico	Ricavi da finanziamento privato	Ricavi da rette	Totale ricavi	Indicatore costi su ricavi
Nido	Pubblico	15,2	2,3	82,5	100,0	3,5
Nido	Privato	12,6	1,6	85,7	100,0	1,1
Nido	Totale	13,9	1,9	84,2	100,0	2,2
Servizi int.	Pubblico	22,8	0,0	77,2	100,0	2,9
Servizi int.	Privato	16,7	2,2	81,1	100,0	1,1
Servizi int.	Totale	19,3	1,3	79,4	100,0	1,9
Totale nidi e servizi integrativi		14,2	1,9	83,9	100,0	2,2

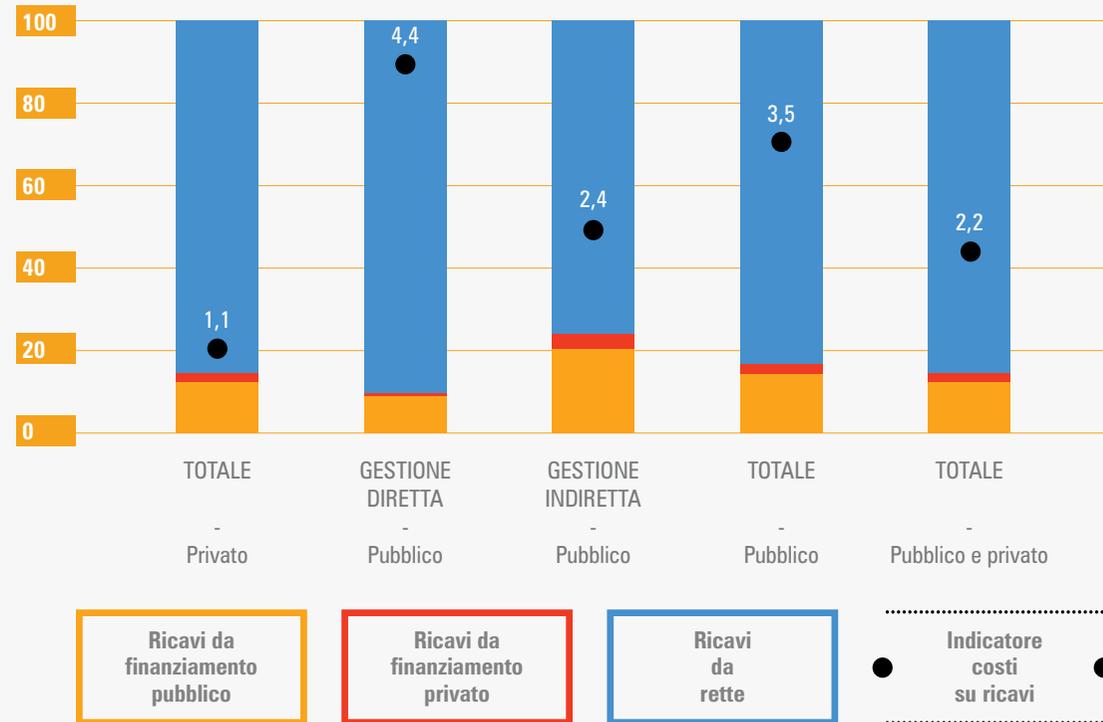
Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

104. RIPARTIZIONE DEI RICAVI TIPOLOGIA SERVIZI INTEGRATIVI - VALORI % E INDICATORE COSTI SU RICAVI

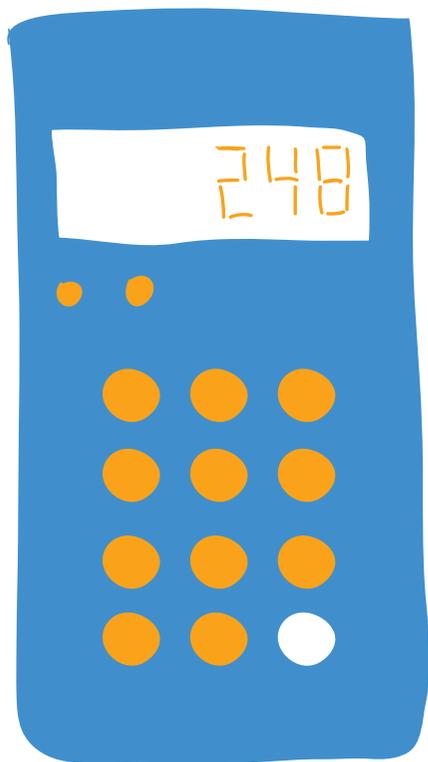
Tipologia servizi integrativi	Ricavi da finanziamento pubblico	Ricavi da finanziamento privato	Ricavi da rette	Totale ricavi	Indicatore costi su ricavi
Spazio gioco	16,0	1,6	82,4	100,0	1,8
Centro bambini famiglie	39,8	0,6	59,6	100,0	2,9
Servizio domiciliare	25,1	0,1	74,7	100,0	1,4
Totale servizi integrativi	19,3	1,3	79,4	100,0	1,9

Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

105. RIPARTIZIONE DEI RICAVI TITOLARITÀ E GESTIONE



Fonte: Elaborazione su dati SIRIA



Come accennato, mettendo in relazione i costi annui del servizio (costi totali, costo del lavoro, costo del personale) con il numero di ore (di lavoro⁵⁴ o di frequenza bambini), è possibile disporre di **indicatori** specifici, utilizzabili per confrontare le diverse tipologie di servizio presenti sul territorio. Il costo per ora di lavoro erogata (costo totale su ore totali di personale, comprese le non frontali) permette di analizzare il differente peso del costo del lavoro nelle varie classificazioni attraverso un'unità di misura standardizzata, corrispondente alla dimensione oraria. Il costo per ora/bambino di servizio erogato (costo complessivo del servizio su totale ore di frequenza

bambino) consente di pesare (e quindi confrontare) i costi totali dei servizi (dove quelli diretti hanno un peso preponderante) in base alle ore di frequenza degli iscritti.

A livello medio regionale, senza distinguere tra tipologia, titolarità e modalità di gestione dei servizi, il costo orario del lavoro risulta essere di 20,6 euro mentre il costo orario per la frequenza del servizio è di 4,7 euro. Calcolando invece i due indicatori in base alla tipologia di servizio emerge un maggior costo orario (per il lavoro e per la frequenza) nei nidi rispetto ai servizi integrativi. Analogo andamento lo rileviamo nel costo orario per educatore (costo del personale educativo sul

totale ore del personale educativo), un indicatore che per come costruito è un approfondimento del precedente in quanto prende in considerazione solo una parte del personale, quello educativo. Prendendo in considerazione la titolarità e la modalità di gestione è nuovamente confermato il progressivo aumento dei costi in base alla maggior presenza della componente pubblica nella gestione del servizio. In particolare se tra i servizi privati il costo orario è di 14,7 euro e 3,5 euro rispettivamente per il lavoro e la frequenza del servizio, gli stessi indicatori salgono a 25,1 euro e 5,9 euro nel caso dei servizi pubblici a gestione diretta (oltre 31 il costo orario del personale).

⁵⁴ Nel calcolo delle ore di lavoro sono state considerate le ore per attività frontali, per attività non frontali e le ore per attività straordinaria (nel caso di apertura straordinaria).

106. INDICATORI PER TIPOLOGIA E TITOLARITÀ

Tipologia di servizio	Titolarità	Costo ora bambino	Costo orario personale	Costo orario personale educativo
Nido	Pubblico	5,4	23,3	29,1
Nido	Privato	3,5	14,7	16,3
Nido	Totale	4,8	20,7	24,8
Serv int	Pubblico	4,4	22,1	28,1
Serv int	Privato	3,5	14,5	16,4
Serv int	Totale	4,0	19,1	23,3
Totale	Totale	4,7	20,6	24,8

Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

107. INDICATORI PER TIPOLOGIA DI SERVIZIO INTEGRATIVO

Tipologia di servizio integrativo	Costo ora bambino	Costo orario personale	Costo orario personale educativo
Spazio gioco	4,0	19,6	24,6
Centro bambini famiglie	3,7	20,9	24,2
Servizio domiciliare	4,7	14,9	16,5
Totale servizi integrativi	4,0	19,1	23,3

Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

108. INDICATORI PER TITOLARITÀ E GESTIONE

Titolarità	Gestione	Costo ora bambino	Costo orario personale	Costo orario personale educativo
Privato	Totale	3,5	14,7	16,3
Pubblico	Gestione diretta	5,9	25,1	31,1
Pubblico	Gestione indiretta	4,4	19,7	29,0
Pubblico	Totale	5,4	23,3	29,0
Totale	Totale	4,7	20,6	24,8

Fonte: Elaborazione su dati SIRIA

RICETTIVITÀ POTENZIALE:

Definisce il numero massimo di bambini che possono essere accolti, contemporaneamente, nei servizi educativi attivi, cioè i posti potenzialmente disponibili.



ANTICIPATARI:

Sono i bambini di 2 anni iscritti in anticipo alle scuole dell'infanzia, cioè quelli che compiranno il terzo anno di età tra gennaio e aprile dell'anno scolastico di riferimento.



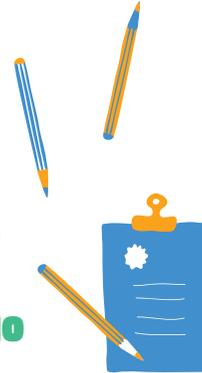
CAPACITÀ DI RISPOSTA ALLA DOMANDA:

È data dal rapporto tra la ricettività potenziale dei servizi attivi e le domande di iscrizione presentate alla data del 01/09/2012 ed esprime quindi il rapporto tra offerta e domanda in un dato territorio.



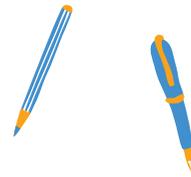
DOMANDE NON SODDISFATTE (INDICATORE):

L'indicatore definisce la percentuale di bambini in lista d'attesa alla data del 01/09 rapportata al numero totale di domande di iscrizione raccolte alla stessa data.

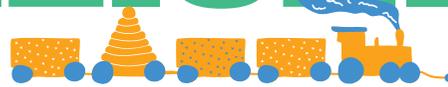


COSTO PER ORA DI LAVORO EROGATO:

L'indicatore è dato dal rapporto tra il costo complessivo per il personale e le ore totali di lavoro del personale (comprese le ore dedicate ad attività non frontali). Lo stesso indicatore può essere calcolato con riferimento al solo personale educativo, rapportando il costo complessivo per il personale educativo e le ore totali di lavoro del personale educativo.



DEFINIZIONI INFANZIA



SERVIZI ATTIVI:

Sono i servizi educativi in funzione alla data del 31/12/2012. Infatti esistono servizi che sebbene autorizzati al funzionamento o comunque esistenti alla data del 31/12 non risultano funzionanti a quella data (a causa della raccolta di un numero non sufficiente di domande di iscrizione per poter cominciare le attività, oppure in seguito a lavori di ristrutturazione, difficoltà economiche, ecc.).



TASSO DI RICETTIVITÀ:

È dato dal rapporto tra la ricettività dei servizi educativi attivi entro uno specifico territorio e la popolazione residente di età 3-36 mesi.

COSTO PER ORA/BAMBINO DI SERVIZIO EROGATO:

L'indicatore è dato dal rapporto tra il costo complessivo del servizio (costi diretti più costi indiretti) e il monte ore annuale del servizio (a sua volta definito dalle ore totali di frequenza dei bambini iscritti, nell'arco dei giorni di apertura del servizio durante l'anno educativo)

TASSO DI ACCOGLIENZA:

È dato dal rapporto tra i bambini iscritti alla data del 31/12 e i bambini residenti di età 3-36 mesi, potenziali fruitori.



PERCENTUALE DI COPERTURA:

È data dal rapporto tra i bambini iscritti alla data del 31/12/2012 e la ricettività potenziale dei servizi attivi. Valori superiori al 100 possono derivare sia da modalità differenziate di frequenza, sia dal maggior utilizzo del servizio (consentito fino al 20%).



INDICATORE DI LISBONA:

È dato dal rapporto tra i bambini di età 3-36 mesi accolti nei servizi educativi e la popolazione residente di età 3-36 mesi, ed è calcolato prendendo in considerazione i seguenti fattori:

al numeratore

- bambini iscritti nei servizi educativi per la prima infanzia alla data del 31/12/2012;
- bambini ritirati (entro il 31/12/2012) dai servizi educativi per la prima infanzia, se tra le cause del ritiro non è mai segnalato l'inserimento in altro servizio educativo o nella scuola dell'infanzia;
- bambini di 2 anni iscritti in anticipo alle scuole dell'infanzia, cioè quelli che compiranno il terzo anno di età tra gennaio e aprile dell'anno scolastico di riferimento;

al denominatore

- popolazione residente 3-36 mesi;



INFANZIA



85.948
N. BAMBINI
RESIDENTI 3-36 MESI

DOMANDE



8.895
domande privati

24.763
domande pubblici



Domande
su popolazione



Domande
non soddisfatte

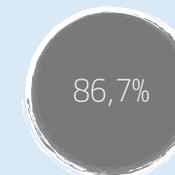
RICETTIVITÀ



44,7%
nei servizi privati



39%
nei nidi

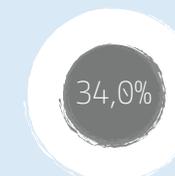


Capacità
di risposta
alla domanda

55,3%
nei servizi pubblici



48,1%
nei nidi



Tasso
di ricettività



45,6%
modalità
di gestione
indiretta

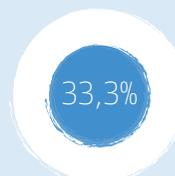
54,4%
modalità
di gestione
diretta



24.989
N. BAMBINI
ISCRITTI



Percentuale
di copertura



Indicatore
di Lisbona



BAMBINI
STRANIERI

7,7%
ISCRITTI STRANIERI
SU TOTALE ISCRITTI

17,1%
RESIDENTI STRANIERI
SU TOTALE RESIDENTI